

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 379 del 13/03/2023

Seduta Num. 10

Questo lunedì 13 **del mese di** Marzo
dell' anno 2023 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Taruffi Igor	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2023/323 del 28/02/2023

Struttura proponente: SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE,
PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO
TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: DSR 2021-2027. APPROVAZIONE PRIMO GRUPPO STRATEGIE
TERRITORIALI ATUSS

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Caterina Brancaleoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- i regolamenti comunitari approvati dal Parlamento europeo che definiscono le regole per i Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027, e in particolare:
 - il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013;
 - il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione
 - il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti;
- l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027 elaborato sulla base degli articoli 10 e 11 del REG(UE)2021/1060, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea del 15 luglio 2022;

Richiamata:

- la propria deliberazione n. 1899 del 14 dicembre 2020 che approva il Patto per il lavoro ed il Clima, sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e le rappresentanze del sistema territoriale, che definisce obiettivi e linee di azione condivise per il rilancio e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale, finalizzato a generare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze e accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile;
- la Delibera dell'Assemblea legislativa n. 44 del 30 giugno

2021 "Approvazione del Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo - DSR 2021-2027" (Delibera della Giunta regionale n. 586 del 26 aprile 2021);

- la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 45 del 30 giugno 2021 "Approvazione della strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna". (Delibera della Giunta regionale n. 680 del 10 maggio 2021);
- la propria deliberazione n. 1635 del 18 ottobre 2021 che definisce le aree territoriali per l'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5 e adotta gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate;
- le proprie deliberazioni n. 42 del 17 gennaio 2022 e n. 512 del 04 aprile 2022 che definiscono le aree territoriali per l'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5 aggiornando la DGR 1635/2021;
- la Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 68 del 2 febbraio 2022 che approva il Programma regionale FESR dell'Emilia-Romagna 2021-2027 in attuazione del Reg(UE) n. 1060/2021;
- la Delibera dell'Assemblea legislativa n. 69 del 2 febbraio 2022 che approva il Programma regionale FSE+ dell'Emilia-Romagna 2021-2027 in attuazione del Reg(UE) n. 1060/2021;
- la decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2022)5379 del 22/07/2022 che approva il Programma Regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027 per il sostegno a titolo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita - CCI 2021IT16RFPR006;
- la decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2022)5300 del 18/07/2022 che approva il Programma Regionale Emilia-Romagna FSE+ 2021-2027 per il sostegno a titolo del Fondo Sociale Europeo Plus nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita - CCI 2021IT05SFPR004;
- la propria deliberazione n. 1286 del 27/07/2022 di presa d'atto delle decisioni di approvazione del Programma Regionale Emilia-Romagna FSE+ 2021-2027 e del Programma Regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027 ed istituzione dei Comitati di Sorveglianza dei due Programmi;
- la propria deliberazione n. 2101 del 28/11/2022 "Approvazione degli indirizzi operativi e del percorso per la finalizzazione delle strategie territoriali integrate -

ATUSS e approvazione del format delle relative schede progetto”

Considerato che:

- il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027) promuove la coesione e la progressiva riduzione delle diseguaglianze territoriali, economiche e sociali attraverso strategie territoriali integrate da attuare nelle aree urbane e intermedie, anche alla scala delle Unioni di comuni, e nelle aree interne e montane nell’ambito dell’Obiettivo di policy 5 del Regolamento di disposizioni comuni;
- il DSR 2021-2027 intende le strategie territoriali integrate come strumenti di governance multilivello tra Regione e territori che perseguono il duplice obiettivo di radicare il Patto per il Lavoro e per il Clima a livello locale e dare risposta a bisogni e potenzialità specifiche di alcuni ambiti territoriali ben identificati;
- il DSR 2021-2027 prevede due tipologie di strategie territoriali:
 - Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) in attuazione dell’Obiettivo specifico FESR 5.1 nelle aree urbane e sistemi territoriali intermedi, rivolte a valorizzare il contributo a una equa transizione ecologica e digitale dell’Emilia-Romagna al 2030;
 - Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne (STAMI) in attuazione dell’Obiettivo specifico FESR 5.2 nelle aree montane e interne, rivolte a contrastare lo spopolamento e ridurre le disparità territoriali
- all’attuazione delle ATUSS potrà concorrere oltre ai Fondi della Politica di Coesione europea anche il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), in sinergia con i fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) e altre eventuali risorse nazionali e regionali complementari;
- il PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027 si articola in quattro priorità che riprendono gli obiettivi di policy previsti dal Regolamento (UE) 1060/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio e una quinta Priorità di Assistenza Tecnica e che le relative risorse sono quantificate nel piano finanziario del PR FESR;
- la Priorità 4 del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027 “Attrattività, coesione e sviluppo territoriale” include l’obiettivo specifico 5.1 “Promuovere lo sviluppo sociale,

- economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane" attuato attraverso l'Azione 5.1.1. "Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile - (ATUSS)";
- il PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 concorre, in modo complementare e integrato con il PR FESR 2021-2027, all'attuazione delle ATUSS, attraverso la Priorità 2 Istruzione e formazione - Obiettivo specifico 4.5 e attraverso la Priorità 3 Inclusione Sociale - Obiettivo specifico 4.11;
 - ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) 2021/1060, i PR FESR e FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 prevedono che l'attuazione delle suddette ATUSS avvenga attraverso lo strumento dell'ITI -Investimenti Territoriali Integrati, che consente di coordinare sia a livello strategico di obiettivi, sia a livello operativo di messa in campo delle progettualità, l'integrazione delle risorse del PR FESR con quelle del PR FSE+ e quelle dell'OP5 del PR FESR con quelle degli OP1 e OP2 dello stesso Programma;
 - le aree beneficiarie della suddetta Azione 5.1.1 del PR FESR e delle connesse Priorità del PR FSE+, individuate dalla Regione con DGR n.512 del 04/04/2022 in coerenza con il Documento Strategico Regionale sono: i Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena con i comuni di Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina, il Nuovo Circondario Imolese, l'Unione delle Terre d'Argine, l'Unione della Bassa Romagna, l'Unione della Romagna Faentina;
 - i documenti "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" approvati rispettivamente dai Comitati di Sorveglianza del PR FESR e del PR FSE+ contengono i criteri di ammissibilità sostanziale e di valutazione dell'Azione 5.1.1 "Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)" e i Criteri per la valutazione delle strategie territoriali ATUSS e STAMI relativamente al contributo di FSE+;

Dato atto che:

- sulla base degli indirizzi della propria deliberazione n. 1635/2021 e del percorso di finalizzazione di cui alla propria deliberazione n. 2101/2022 è stata completata l'elaborazione delle strategie territoriali, che sono state trasmesse alla Regione entro la scadenza del 31 gennaio 2023;
- con determinazione dirigenziale n. 3709/2023 il Direttore

Generale della DG Risorse, Europa, innovazione e istituzioni, in qualità di responsabile della Struttura di coordinamento della programmazione 2021-27, istituita dalla propria deliberazione n. 586/2021, ha costituito, nell'ambito del Comitato tecnico di coordinamento della programmazione unitaria, due sottogruppi di lavoro inter-direzionale, con compiti di istruttoria e approvazione delle strategie, denominati Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS e Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle STAMI;

- nel Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS sono rappresentate le Direzioni Generali Conoscenza, Ricerca, Lavoro e Imprese e Agricoltura, Caccia e Pesca, per assicurare la valutazione di coerenza delle Strategie con i programmi regionali FESR e FSE+, nonché le sinergie con la programmazione del FEASR e dare attuazione all'approccio di programmazione integrata che contraddistingue le strategie territoriali;
- il Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS si è riunito in data 23 febbraio per la condivisione dei criteri di valutazione, che tengono conto, tra l'altro, della coerenza delle strategie con la programmazione regionale e della coerenza con i programmi regionali FESR e FSE+;
- in data 2 marzo e 10 marzo u.s. il Sottogruppo ha espletato l'istruttoria valutativa delle prime sette strategie selezionate secondo l'ordine cronologico di trasmissione alla Regione;
- in esito all'attività istruttoria sopra richiamata, è emersa la necessità di richiedere chiarimenti e integrazioni ai Comuni, e alla luce delle risposte pervenute e istruite nel corso della seduta del 10 marzo u.s., sono state positivamente istruite, ai fini dell'approvazione da parte della Giunta regionale, le seguenti ATUSS:
 - o "Modena 2050, il futuro è adesso" del Comune di Modena - Prot. 0075569.E 30/01/2023 nella versione integrata e rivista acquisita agli atti con Prot. 0227336.E 09/03/2023;
 - o "Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine" - Prot. 0076029.E 30/01/2023 nella versione integrata e rivista trasmessa via posta elettronica in data 10/03/2023 e acquisita agli atti
 - o "Bologna Città della conoscenza e dell'inclusione" del Comune di Bologna - Prot. 0081057.E 31/01/2023 nella versione integrata e rivista acquisita agli atti con Prot. 0214808.E 07/03/2023;

- o "Il Nuovo Circondario Imolese, un territorio + attrattivo, un futuro + sostenibile" del Nuovo Circondario Imolese - Prot. 0082021.E 31/01/2023;

Preso atto che:

- con determinazione dirigenziale n 2474/2023 il Direttore Generale della Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro e Imprese, ha costituito il Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS e dei relativi progetti, secondo i criteri definiti nei documenti "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" approvati dai Comitati di Sorveglianza del PR FESR e del PR FSE+;
- i verbali delle sedute del Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS contenente l'esito dell'istruttoria sono acquisiti agli atti;

Ritenuto opportuno di:

- approvare le Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile presentate da Comune di Modena, Unione Terre d'Argine, Comune di Bologna, Nuovo Circondario Imolese;
- dare atto che l'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE+ a completamento dei lavori del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS e dei relativi progetti provvederà a predisporre, gli schemi di ITI - Investimento Territoriale Integrato, necessari ai sensi dei PR FESR e FSE+ in attuazione dell'art. 28, del Regolamento (UE) 2021/1060, e a dare attuazione alle operazioni individuate nell'ambito delle ATUSS;
- dare atto che potranno essere apportate modifiche o variazioni non sostanziali al testo della strategia in esito alle attività del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS sopra richiamato;

Richiamati:

- il Decreto Legislativo D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- La Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia", e successive modifiche;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, recante "Testo unico in materia di Organizzazione e di rapporti di lavoro nella

Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- n. 771 del 24 maggio 2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'Ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021";
- n. 324/2022 ad oggetto "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale";
- n. 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426/2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";
- n. 289/2023 "Approvazione delle "Linee guida per l'applicazione nell'ordinamento regionale del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001, degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n. 62 del 2013 e dell'art. 18 bis della L.R. n. 43 del 2001"

Richiamate le determinazioni dirigenziali:

- n. 6089 del 31 marzo 2022 "Micro-organizzazione della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di titolarità di Posizione Organizzativa";
- n. 24767 del 19 dicembre 2022 "Conferimento di incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni";
- n. 2335 del 09 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e

PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento, ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale, dell'Assessore al Bilancio, personale, patrimonio, riordino istituzionale, rapporti con UE, dell'Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali e dell'Assessore alla mobilità e trasporti, infrastrutture, turismo, commercio;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di approvare le seguenti Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS), come riportate negli Allegati, parte integrante della presente deliberazione:
 - a. "Modena 2050, il futuro è adesso" del Comune di Modena (Allegato 1);
 - b. "Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine" dell'Unione Terre d'Argine (Allegato 2);
 - c. "Bologna Città della conoscenza e dell'inclusione" del Comune di Bologna (Allegato 3)
 - d. "Il Nuovo Circondario Imolese, un territorio + attrattivo, un futuro + sostenibile" del Nuovo Circondario Imolese (Allegato 4);
2. di dare mandato al Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni di adottare, in raccordo con l'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE+, tutte le misure e gli atti necessari all'attuazione integrata delle strategie territoriali ATUSS approvate, nonché al monitoraggio e valutazione degli investimenti pubblici ricompresi nelle strategie, e di apportare modifiche o variazioni non sostanziali al testo delle strategie approvate in esito alle attività del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS sopra richiamato;
3. di confermare che l'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE, a completamento dei lavori del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie

ATUSS e dei relativi progetti, in raccordo con la Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni predisporrà gli schemi di ITI - Investimento Territoriale Integrato, necessari ai sensi dei PR FESR e FSE+ in attuazione dell'art. 28 del Regolamento (UE) 2021/1060, per dare attuazione alle operazioni individuate nell'ambito delle ATUSS;

4. di trasmettere il presente atto ai Comuni/Unioni di Comuni interessate, ai fini dell'adozione negli organi competenti;
5. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.



Comune di Modena

Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

Autorità urbana di riferimento	Comune di Modena
Titolo ATUSS	Modena 2050, il futuro è adesso
Parole chiave strategia	<ul style="list-style-type: none"> · Rigenerazione urbana · Mobilità sostenibile · Mitigazione · Cultura · Formazione · Giovani · Attrattività · Digitale · <i>Welfare</i> · Inclusione sociale e lotta alle povertà
Referente tecnico	Direzione Generale Ufficio Progetti europei, relazioni internazionali e coordinamento progetti complessi

Elaborata ai sensi della DGR 1635 del 18/10/2021

Sommario

1. Area geografica interessata dalla strategia	3
2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali	9
3. Versione preliminare della visione di trasformazione dell'area urbana/sistema territoriale al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027	19
Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi generali ATUSS	26
4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area	29
Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità (se già disponibili)	32
Riepilogo degli interventi PNRR e PNC candidati dal Comune di Modena e ammessi a finanziamento	36
5. Elenco dei progetti faro, se disponibili, per la realizzazione della visione al 2030	44
1) Ex Ospedale Estense di Modena: completamento della riqualificazione	44
2) Ex Stazione Piccola di Modena: rigenerazione per la nuova sede della Fondazione ITS Maker	45
3) Diagonale Verde di Modena: prosecuzione del corridoio ecologico che ricuce la città lungo il percorso liberato dalla linea ferroviaria storica.	46
4) Laboratorio Aperto di Modena: potenziamento delle attività per la facilitazione digitale e la costruzione di comunità digitali	47
5) Da Centro Stranieri a Centro Servizi: un nuovo spazio per l'inclusione sociale a Modena.....	47
6) Il nuovo ponte sul fiume Secchia in località Passo dell'Uccellino	48
6. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+	49
Tabella 4: Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+	49
7. Sistema di governance interna	51
Ipotesi di struttura per la programmazione 2021-2027	54
8. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060, nella preparazione e nell'attuazione della strategia	55
APPENDICE 1: ELENCO DEI PRINCIPALI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER L'ELABORAZIONE DELL'ATUSS	58
APPENDICE 2: SCHEMA DI RELAZIONI	60

1. Area geografica interessata dalla strategia

L'area geografica interessata dalla strategia è il territorio del Comune di Modena. Capoluogo dell'omonima Provincia, è il terzo Comune della Regione Emilia-Romagna per numero di abitanti residenti, che a fine 2022 ammontavano a 184.111 persone, distribuite su una superficie totale pari a 183.632.000 m².

Dal punto di vista demografico, il consistente incremento dei flussi migratori internazionali rappresenta il fenomeno di maggior interesse per il territorio comunale dagli anni Novanta a oggi. La percentuale di popolazione immigrata a Modena si attesta, a gennaio 2023, al 15,7%.

Parallelamente, si assiste a una sostanziale trasformazione della struttura demografica della popolazione modenese, con il progressivo assottigliamento delle generazioni più giovani e l'allargamento di quelle più anziane. È un fenomeno di ampia portata che, insieme alla continua evoluzione della composizione sociale dei residenti, pone nuove, complesse sfide sia in termini di identità e multiculturalità, sia in relazione alle trasformazioni del tessuto urbano, sia infine in tema di nuove esigenze di servizi e nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.

Modena, come città in generale e come Amministrazione comunale in particolare, si distingue quale contesto con spiccata vocazione all'Europa e all'internazionalizzazione. Sul piano più generale, la vivacità del tessuto economico modenese ha da sempre aperto la città alle relazioni con l'estero. A questo proposito, l'export modenese ha raggiunto risultati eccezionali nel terzo trimestre del 2022 secondo i dati Istat sul commercio estero della provincia, arrivando a 4.2 miliardi di euro, con un incremento del 14,8% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

In questo contesto si è inserito da febbraio 2022 il conflitto tra Russia e Ucraina, con le ben note ricadute socioeconomiche.

Per quanto riguarda l'azione specifica dell'ente locale, l'Ufficio Progetti europei, relazioni internazionali e coordinamento progetti complessi del Comune di Modena, attivo sin dal 1997, opera al fine di incoraggiare la partecipazione dell'ente alle opportunità europee, sostenendo i Settori nell'intercettazione e nella gestione di fondi di natura europea, nazionale e regionale (Fondi strutturali, Fondi a gestione diretta, Fondi di cooperazione territoriale europea, Fondi Sviluppo e Coesione e, dal 2021, risorse PNRR). Inoltre:

- dal 1997 è sede di un Centro della rete Europe Direct (all'epoca, Info Point Europa), promossa e coordinata dalla Direzione Generale Comunicazione della Commissione europea, che offre ai cittadini e alle cittadine occasioni di informazione, formazione e sensibilizzazione sulle politiche e sui programmi dell'Unione europea;
- coordina la partecipazione del Comune di Modena a tredici reti europee di città;

- gestisce il sistema complesso delle relazioni internazionali dell'ente locale, facendo da punto di riferimento per l'accoglienza delle delegazioni e per le relazioni con città europee ed extraeuropee con le quali sono attivi patti di gemellaggio o altre forme di partenariato.

Dal punto di vista socioeconomico, il contesto locale, così come quello nazionale e internazionale, ha risentito dell'impatto della situazione pandemica connessa al Covid 19. Nonostante la capacità di resilienza e adattamento propria del tessuto produttivo locale e provinciale, da sempre votato all'export e all'internazionalizzazione, l'effetto dell'emergenza sanitaria su occupazione e vitalità delle imprese ha inevitabilmente rallentato la ripresa economica registrata negli anni successivi alla crisi globale del 2008. In conseguenza di ciò, la priorità dell'Amministrazione comunale tra il 2020 e il 2021 è stata quella di intervenire sull'emergenza e sostenere la ripartenza, dando risposta ai bisogni immediati delle persone, delle famiglie e delle imprese e guardando in prospettiva alla programmazione degli investimenti strategici sulla città, con particolare attenzione alla rigenerazione urbana, all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità, all'occupazione e al lavoro. I programmi strategici e gli investimenti in corso di attuazione sul territorio comunale sono orientati allo sviluppo sostenibile, al miglioramento della qualità della vita e all'aumento dell'attrattività del territorio. Rigenerazione urbana, centralità della scuola e della cultura, creazione di posti di lavoro, attenzione alla persona, alla salute e al benessere sono le direttrici principali della visione strategica della città.

In questo contesto, la strategia che sottende all'ATUSS insiste su tutto il territorio comunale interessato da un processo generale di rigenerazione urbana, mentre, relativamente alle risorse FESR e FSE+ previste, si focalizza su alcuni progetti faro e su alcune specifiche aree urbane.

Per quanto riguarda l'ATUSS intesa come strategia complessiva sulla città, essa si colloca in continuità con l'ambizioso progetto di riqualificazione che negli ultimi anni ha interessato interi comparti del territorio comunale (siti ex industriali dismessi, aree degradate, edifici storici di grandi dimensioni che hanno perduto le funzioni originarie, ecc.), con l'obiettivo di offrire ai cittadini e alle cittadine porzioni rinnovate di città in cui vivere, trascorrere il proprio tempo libero, fruire di attività culturali, di occasioni di formazione e apprendimento e di opportunità di socializzazione. Tale strategia, volta a rendere la città un contesto innovativo, in grado di attrarre talenti, turisti e imprenditori, è improntata al principio del consumo zero di suolo e della sostenibilità ambientale ed energetica e punta a fare di Modena un luogo inclusivo, socialmente coeso, accogliente.

I più importanti progetti di rigenerazione urbana in corso e i comparti del territorio comunale toccati da essi, che afferiscono all'ATUSS come strategia quadro per la città di Modena, sono i seguenti:

1) Comparto ex AMCM - Parco della Creatività

Grazie all'intervento pubblico-privato di rigenerazione urbana del comparto ex AMCM tra le vie Buon Pastore, Carlo Sigonio e Antonio Peretti, sta prendendo forma il Parco della Creatività. Oltre agli interventi sulla ex centrale AEM, che oggi ospita il Laboratorio Aperto dedicato a cultura, spettacolo e creatività, e sulla ex centrale ENEL, che ospiterà il nuovo Teatro delle Passioni e la sede di ERT (cofinanziati dal POR FESR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna), il progetto di riqualificazione prevede una grande piazza pedonale e ciclabile rialzata con verde e sedute, un parcheggio seminterrato di 245 posti, un'area foyer di fronte al Nuovo Teatro delle Passioni con uno spazio per spettacoli all'aperto, rastrelliere e un deposito protetto per biciclette. Al centro del comparto è in costruzione una nuova palestra di circa 2.150 metri quadri e a energia quasi zero, grazie alla presenza di un sistema fotovoltaico, che sarà fruibile sia dalle scuole del centro, sia per gli allenamenti e le gare sportive. Nella palazzina dell'ex Filovia troverà spazio un piccolo supermercato di quartiere (900 metri quadri di superficie), oltre a uffici e spazi per eventi e ristorazione. Sono inoltre previsti percorsi di accesso per le aree pubbliche e per i nuovi interventi residenziali, che verranno realizzati in un secondo momento.

2) Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA)

Nel quadro del PINQuA, il Programma di investimento inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per realizzare interventi di edilizia sociale e rigenerazione urbana, il Comune di Modena è beneficiario di due interventi che investono varie aree della città.

- Modena. Abitare dopo la pandemia: la città nel quartiere

Progetto di riqualificazione che insiste nell'area a nord della stazione ferroviaria, comprende 13 interventi e mira a rigenerare un'ampia fascia urbana compresa tra il comparto Nonantolana, il comparto ex Consorzio agrario, il comparto ex Mercato bestiame con via Finzi e la tangenziale. Obiettivo dell'intervento: costruire 119 nuovi alloggi, rinnovare spazi pubblici, potenziare la mobilità sostenibile, prestando particolare attenzione alla coesione sociale anche attraverso interventi relativi all'illuminazione e alla videosorveglianza.

- Comparti ERP di via Viareggio - via Carrara e di via Tignale del Garda

Rigenerazione urbana degli spazi pubblici tra i comparti ERP di via Viareggio-via Carrara e di via Tignale del Garda, su cui sono già previsti progetti di riqualificazione energetica e sismica nell'ambito del Superbonus 110 per cento. L'obiettivo, infatti, è riqualificare non

solo i singoli edifici dei comparti ERP, ma anche gli spazi interstiziali, con attenzione alla qualità estetico-architettonica e all'eliminazione delle barriere architettoniche.

3) Programma per la riqualificazione e la sicurezza della periferia nord della città

Cofinanziato dal Programma Periferie, il progetto del Comune di Modena mira a riqualificare e rendere più sicura la periferia nord della città, attraverso una serie di interventi, alcuni dei quali già ultimati, tra cui:

- realizzazione del Data Center territoriale - Modena Innovation Hub, oggi gestito da Lepida Spa, con l'obiettivo di sostituire progressivamente i Centri Elaborazione Dati di enti pubblici e privati migliorandone qualità e sicurezza;
- realizzazione della cosiddetta "scuola innovativa", antisismica, efficiente sul piano energetico, dotata di spazi accessibili a persone con impedita o ridotta capacità motoria, di molteplici laboratori, di impianti di domotica e interamente dotata di *wi-fi*;
- costruzione di 33 appartamenti a canone calmierato, destinati a tipologie familiari diversificate, con annesso centro diurno polifunzionale all'avanguardia per la disabilità;
- attuazione di interventi di *housing* sociale per un totale di oltre 150 alloggi;
- realizzazione di una Casa della salute;
- riqualificazione della mobilità delle vie Finzi, del Mercato, Toniolo, Canaletto e del parcheggio Porta Nord con piste ciclabili e depositi protetti. L'intervento ha previsto nuova illuminazione a led, cablaggio per la videosorveglianza e innovazioni tecnologiche, fermate dei bus, attraversamenti protetti, sistemazione del verde;
- riqualificazione del sottopasso ferroviario per l'accesso alla stazione di Modena dalla Porta nord;
- attivazione di un servizio di portierato sociale di quartiere per rilevare bisogni, orientare ai servizi, promuovere regole di convivenza civile e mediare i conflitti, sostenere, monitorare e segnalare elementi di degrado e insicurezza;
- valorizzazione commerciale delle vie Gramsci, Toniolo e del Mercato.

4) Riqualificazione delle ex Fonderie Riunite

Si tratta di un grande intervento di rigenerazione urbana che investe il complesso delle ex Fonderie Riunite di Modena, sito industriale dismesso situato nella fascia ferroviaria a ridosso del cavalcavia Ciro Menotti. Il recupero delle architetture industriali ha come obiettivo la realizzazione del Distretto per l'Accelerazione e lo Sviluppo della Tecnologia e viene realizzato in stralci attuativi successivi, con fonti di finanziamento diverse.

Per quanto riguarda più specificamente gli interventi previsti dall'ATUSS con risorse FESR 2021-2027, la strategia del Comune di Modena agirà sui seguenti focus territoriali e progettualità:

Il **primo focus territoriale** riguarda il Polo Sant'Agostino - Palazzo dei Musei - ex Ospedale Estense, sede di un centro culturale di livello nazionale e internazionale, nel quale si ricollocano, si espandono e sviluppano le loro potenzialità i principali istituti culturali cittadini: Fondazione Modena Arti Visive, Gallerie Nazionali Estensi, Museo Civico e Archivio Storico, Teatro anatomico e Musei Universitari.

L'ex Ospedale Estense, oggetto principale della strategia, è un edificio settecentesco delimitato a nord da Piazza Sant'Agostino, a est dalla Chiesa omonima, a ovest dal Palazzo dei Musei (che costituisce un unico complesso edilizio con l'ex Ospedale Estense) e con Viale Vittorio Veneto, a sud con edifici di proprietà privata a destinazione residenziale. Il complesso immobiliare si colloca in un luogo di confine tra il centro storico propriamente detto e il tessuto urbano novecentesco. L'isolato è inoltre caratterizzato dalla facile accessibilità con i mezzi di trasporto sia pubblici sia privati e dalla vicinanza al futuro complesso Sant'Agostino, al Dipartimento di Economia "Marco Biagi" (Foro Boario), alla Fondazione universitaria omonima e al grande parcheggio interrato presente all'interno del parco Novi Sad. Si tratta del parcheggio interrato più ampio in Italia, inaugurato nel 2012, dotato delle più moderne tecnologie impiantistiche e in grado di ospitare oltre 1.700 veicoli.

Il **secondo focus territoriale** interessa invece la prima periferia storica di Modena. In una zona di congiunzione strategica tra la zona storica e la zona sud della città si trova il comparto della cosiddetta ex Stazione Piccola, un tempo capolinea delle linee ferroviarie modenesi ex ATCM, oggi dismesso.

All'interno del comparto, che ospita diversi fabbricati in passato destinati alle attività connesse al trasporto pubblico locale su rete ferroviaria regionale (ex depositi, ex locali manutenzione e rimessaggio dei veicoli rotabili ferroviari), nonché alcuni edifici utilizzati dal circolo Parco della Resistenza, è collocato in particolare l'ex Fabbricato Viaggiatori, oggetto principale della strategia.

L'ex Fabbricato Viaggiatori, che affaccia direttamente su Piazza Manzoni, riprende i modelli estetici delle stazioni ferroviarie del XIX e del XX secolo, che testimoniano la particolare attenzione formale attribuita dalla cultura architettonica dell'epoca ai manufatti di tipo funzionale. Essendo inoltre la linea ferroviaria Modena-Sassuolo l'unica sopravvissuta dell'antica rete delle ferrovie provinciali modenesi, l'edificio è considerato un'importante testimonianza storica, architettonica e culturale.

Nell'ambito di un più ampio progetto di rigenerazione e riqualificazione dell'intero comparto, oggetto di un accordo di collaborazione tra Regione Emilia-Romagna, Comune di Modena e FER (Ferrovie Emilia-Romagna S.r.l.), l'ex Fabbricato Viaggiatori della ex Stazione Piccola è destinato a divenire sede della Fondazione ITS Maker, con aule e laboratori per l'attività dell'Istituto tecnico superiore di specializzazione post diploma.

Il **terzo focus territoriale** dell'ATUSS è l'area attraversata dalla cosiddetta Diagonale Verde, il corridoio ecologico per la mobilità sostenibile collocato sull'asse dell'ex linea ferroviaria storica Bologna-Milano, dismessa alla fine del 2014.

Il percorso ciclopedonale, di cui è stato già realizzato un primo stralcio di quasi due chilometri e mezzo, collega attualmente la rotatoria Paolucci-Breda (in continuità con la ciclabile di viale Montecuccoli, che raggiunge la stazione ferroviaria e il centro storico) con il polo scolastico di via Leonardo.

L'infrastruttura dedicata alla mobilità sostenibile, che nell'ambito dell'ATUSS si intende prolungare fino alle frazioni di Cognento e Cittanova, rappresenta una connessione verde in grado di ricucire i tratti ciclabili già presenti tra il centro storico e il cimitero monumentale, per poi attraversare un paesaggio agricolo entro il quale collegare le aree industriali e commerciali a sud della via Emilia Ovest, fino alle frazioni di Cittanova e Marzaglia, per raggiungere infine, nelle prospettive future, l'area fluviale del Secchia. In ottica più ampia, la Diagonale Verde costituirà un asse strategico attorno al quale impostare lo sviluppo e la rigenerazione della zona ovest della città di Modena. Da segnalare che il progetto relativo alla Diagonale Verde prevede la predisposizione, accanto alla pista ciclabile, di un percorso ad hoc per mezzi di trasporto pubblici.

Il **quarto focus territoriale** riguarda il comparto ex AMCM, già citato, poiché, grazie alle risorse FESR dell'ATUSS, sarà possibile sviluppare ulteriormente i processi di transizione digitale attivati già da alcuni anni all'interno del Laboratorio Aperto di Modena, che accoglie cittadini, associazioni, imprese, professionisti, istituti culturali, scuole ed enti di formazione interessati a ideare, condividere e sperimentare modelli, applicativi, prodotti, servizi basati sull'uso del digitale. Oltre a 18 postazioni di *coworking*, il Laboratorio Aperto ospita uno spazio tecnologico-esperienziale denominato "Lab Space", per la fruizione del patrimonio culturale e lo sviluppo di produzioni in ambito teatrale e dello spettacolo con un coinvolgimento interattivo e personalizzato degli utenti.

Il **quinto focus territoriale** riguarda l'area della stazione ferroviaria, in cui sorge il Centro Stranieri del Comune di Modena, per il quale, grazie ai fondi FSE+ previsti nell'ATUSS, si prevede di potenziare e trasformare i servizi offerti per il contrasto alla marginalità sociale e in favore delle persone senza fissa dimora.

La stazione dei treni, pur essendo situata a ridosso del centro storico, è caratterizzata, rispetto ad altre aree della città, da alcuni elementi di degrado ed è interessata, da diversi anni, da un processo di riqualificazione complessiva, che riguarda sia aspetti urbanistico-architettonici, sia il tessuto socioeconomico. La riqualificazione dell'edificio della stazione e di altri immobili, la realizzazione e l'apertura del Museo casa natale Enzo Ferrari, il miglioramento dell'offerta commerciale e dei servizi di ospitalità e ristorazione della zona (anche attraverso incentivi messi a disposizione dal Comune di Modena e contributi

provenienti dal POR FESR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna), interventi dell'ente locale e delle forze dell'ordine volti ad accrescere la sicurezza, hanno portato al miglioramento generale delle condizioni dell'area della stazione, che rimane comunque uno dei focus territoriali su cui l'ATUSS del Comune di Modena intende investire.

Le attività svolte dagli operatori dei servizi sociali a bassa soglia del Comune di Modena e delle Unità di Strada professionali che operano nell'ambito del contrasto alla marginalità sociale, tuttavia, impattano su porzioni di città molto più ampie della sola area in cui sorge il Centro Stranieri. Le zone monitorate sono complessivamente oltre 40, articolate in zone "molto sensibili", nelle quali vi è una elevata presenza di persone senza fissa dimora o con gravi marginalità sociali, e zone monitorate con minor frequenza, cui si aggiungono i luoghi oggetto di segnalazioni specifiche, nei quali vengono svolte attività di monitoraggio e verifica ad hoc.

Un **ulteriore focus territoriale** riguarda la località "Passo dell'Uccellino", che si trova all'interno del territorio del Comune di Modena ai confini con il Comune di Soliera e, in particolare, il ponte sul fiume Secchia e la direttrice stradale che garantisce il collegamento tra la Statale 12 Canaletto e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi. Si tratta di una zona strategica in particolare per quanto riguarda la viabilità d'area vasta tra Modena, Soliera, Carpi e altri paesi della bassa modenese.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali

L'ATUSS del Comune di Modena è in primo luogo orientata ai temi trasversali della rigenerazione urbana, del recupero urbanistico e della riqualificazione di edifici e comparti pubblici in disuso. In questo senso la strategia risponde alla **sfida della emergenza climatica** richiamata nel Patto per il Lavoro e per il Clima, sia guardando all'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, contenendo l'espansione, agevolando la rigenerazione urbana e edilizia e introducendo un processo graduale di rimozione dell'impermeabilizzazione dei suoli, sia contribuendo direttamente ad attuare la transizione ecologica attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi per la mobilità sostenibile.

I progetti di rigenerazione attualmente in corso in città¹, e quelli che stanno prendendo il via grazie ai finanziamenti ottenuti nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (in cui sono ricompresi anche il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare

¹ Tra questi, preme ricordare il già citato progetto di rigenerazione dell'area nord della città, sostenuto dalle risorse del Programma Periferie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

-PINQUA²- e la rigenerazione del comparto delle ex Fonderie Riunite³), prevedono inoltre importanti interventi di efficientamento e riqualificazione energetica di edifici pubblici, tra i quali preme menzionare:

- i progetti di riqualificazione energetica delle scuole, che includono tre interventi a valere sulle risorse PNRR per l'installazione di impianti fotovoltaici e cinque interventi a valere sul POR FESR 2014-2020;
- gli interventi su due impianti sportivi, di cui uno finanziato dal PNRR e uno finanziato dal POR FESR 2014-2020;
- la riqualificazione energetica delle sedi comunali di Piazza Grande e di Via Santi 40, finanziate dal POR FESR 2014-2020;
- due interventi a beneficio di alloggi residenziali pubblici, di cui uno finanziato dal Piano nazionale complementare (PNC) e uno finanziato dal POR FESR 2014-2020;
- la riqualificazione di un auditorium, a valere sul PNRR;
- la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica finanziati con risorse PNRR.

La Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale⁴ del Comune di Modena evidenzia come le grandi trasformazioni urbane, avviate attraverso progetti di rigenerazione e riqualificazione, abbiano non solo restituito alla città brani "interrotti e incompleti", ma anche innervato processi di miglioramento dei contesti in cui si sono inseriti, con l'obiettivo generale di garantire un'offerta elevata in termini di vivibilità, qualità degli spazi, permeabilità, valori ambientali, accessibilità e città pubblica.

Nel quadro strategico e normativo delineato dal Piano Urbanistico Generale (PUG, adottato ai sensi dell'art.46 comma 1 della L.R. 24/2017 con delibera di Consiglio comunale n° 78 del 22 dicembre 2022), i grandi progetti di recupero e rigenerazione rappresentano un asse di azione fondamentale per offrire nuovi spazi e nuove opportunità di sviluppo per la città, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo tendenziale del consumo zero di suolo e dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici.

Analoga rilevanza è attribuita alla promozione della mobilità sostenibile, che trova declinazione nel Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), approvato dal Consiglio comunale a luglio 2020.

Incentivare la ciclabilità e la pedonalità è considerata una priorità strategica nell'ambito delle politiche individuate nel PUMS per migliorare la mobilità cittadina e ridurre l'impatto negativo sul clima e sull'ambiente. Per raggiungere tale obiettivo, il Piano prevede in primo

² MISSIONE 5 INCLUSIONE E COESIONE - M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE - M5C2.2 Rigenerazione urbana e *housing* sociale - Investimento 2.3 Programma innovativo della qualità dell'abitare

³MISSIONE 5 INCLUSIONE E COESIONE - M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE - M5C2.2 Rigenerazione urbana e *housing* sociale - Investimento 2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale

⁴ La Strategia, elaborata in base a quanto previsto dalla L.R. 24/2017, rappresenta il principale riferimento per le trasformazioni future della città e del territorio. È stata presentata in apertura della Consultazione preliminare per l'adozione del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Modena.

luogo un focus sullo sviluppo infrastrutturale, per aumentare la copertura territoriale e garantire la massima riconnessione dei percorsi ciclo-pedonali esistenti.

Nell'assetto definito dal PUMS, le dorsali ciclabili rappresentano gli assi strategici e portanti della rete ciclabile urbana, garantendo i collegamenti ai principali recapiti interni al territorio urbanizzato, così come ai principali recapiti esterni (le frazioni). La maglia delle dorsali ciclabili si estende per oltre 70 km e consente di intercettare moltissimi poli di attrazione della città (servizi e attrezzature, spazi commerciali, ampie porzioni del tessuto abitativo, ecc.) accedendovi in modo diretto e veloce, ma anche di raggiungere parti relativamente più periferiche come i grandi comparti industriali a nord della ferrovia.

Il PUMS sistematizza anche la rete di distribuzione (rete secondaria), più capillare, il cui compito è quello di assicurare la connessione tra le dorsali i principali poli attrattori della città. La ricucitura di tratti ciclabili esistenti è stata oggetto anche di interventi finanziati dall'Asse 4 del POR FESR 2014-2020 e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020, con cui è stata cofinanziata anche la realizzazione di due depositi protetti per biciclette.

Considerando i dati relativi all'intera consistenza delle infrastrutture ciclopedonali esistenti, ammonta a 227,85 km la lunghezza totale dei percorsi esistenti (inclusi quelli in via di realizzazione), cui si aggiungono oltre 80 km di prossima realizzazione.

Considerando la popolazione residente a Modena al 2018, il rapporto tra metri di percorsi realizzati e abitanti si attesta a 1,22 metri per abitante.

La prosecuzione della Diagonale Verde, nuova dorsale strategica, rappresenta in quest'ottica un intervento di prioritaria importanza, che darà vita a un vero e proprio corridoio di collegamento ecologico, funzionalmente connesso ad altri sistemi verdi e concorrerà al raggiungimento di un miglioramento ambientale in ambito urbano.

Alla luce degli indirizzi sanciti nel nuovo PUG, inoltre, tutti gli interventi di trasformazione urbanistica saranno progettati e valutati anche con riferimento all'impatto ecologico e ambientale, in linea con il principio di matrice europea del "*Do No Significant Harm*" (DNSH), che prevede che gli interventi realizzati in attuazione del PNRR non arrechino nessun danno significativo all'ambiente.

L'ATUSS del Comune di Modena, attraverso il progetto di rigenerazione dell'ex Ospedale Estense, intende valorizzare le potenzialità di sviluppo socio-economico della città in ambito culturale e turistico. Intendendo la cultura come volano per incentivare lo sviluppo economico delle imprese culturali e creative (ICC), per creare nuovi posti di lavoro e per rafforzare l'attrattività turistica della città, si vuole contribuire ad affrontare la **sfida delle diseguaglianze** e a incrementare il livello di benessere e qualità della vita delle cittadine e dei cittadini. Inoltre, la strategia punta a favorire una miglior accessibilità al patrimonio culturale, valorizzandolo e rendendolo più attrattivo per segmenti più ampi e diversi di utenza, sfruttando anche le potenzialità offerte dall'utilizzo delle nuove tecnologie digitali

in campo artistico e culturale, con una particolare attenzione all'inclusione dei giovani, dei migranti, e delle componenti sociali più fragili.

La vitalità del settore culturale e creativo nel distretto di Modena è dimostrata in primo luogo dalla presenza di oltre 5.000 imprese locali, con oltre 13.000 addetti, pari al 15% circa del totale regionale. Il numero di attività economiche nel settore creativo, artistico e dell'intrattenimento è aumentato del 7,5% nel primo trimestre del 2022 rispetto al medesimo periodo del 2021⁵. Modena ha una particolare vocazione nei servizi creativi, grazie soprattutto al contributo dei settori del design e dell'informatica. Oltre alla specializzazione nei servizi creativi - che registra il 63,9% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 53,6% degli addetti contro una media regionale pari, rispettivamente, a 62,2% e 52,3%, si caratterizza per una significativa presenza di media e industrie culturali, che rappresentano il 12,3% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 26,1% degli addetti, contro una media regionale pari, rispettivamente, a 11% e 19,2%. La provincia di Modena vale oltre la metà dell'export complessivo dell'Emilia-Romagna nel 2017 nel settore delle ICC (52,8%)⁶.

L'attrattività di Modena come città turistica è confermata dai dati, che attestano un incremento di turisti ormai strutturale. Il cambio di passo che ha trasformato Modena in una meta turistica importante sul piano regionale e nazionale è avvenuto grazie alla partecipazione della città a Expo 2015 e alla istituzione, con modifica della Legge Regionale 4/2016, del Territorio Turistico Bologna-Modena, che prevede la realizzazione congiunta di progetti di marketing e promozione turistica comprendente i territori della Città metropolitana di Bologna e della Provincia di Modena.

La strategia volta a valorizzare la cultura e la creatività per lo sviluppo della città trova continuità con:

- l'approccio adottato dal Comune di Modena nell'ambito della programmazione FESR 2014-2020, che ha portato all'avvio del processo di rigenerazione del comparto ex AMCM e alla sua trasformazione in Parco della Creatività, dedicato alla sperimentazione, alla ricerca e alla innovazione nel campo della cultura. Attraverso finanziamenti ottenuti nel quadro del POR FESR, è stata avviata una rigenerazione degli edifici pubblici del comparto, per la loro trasformazione in Laboratorio Aperto e nuovo Teatro delle Passioni;
- l'imponente processo di rigenerazione di ulteriori contenitori destinati alla cultura, tra i quali l'ex Ospedale Sant'Agostino, la Manifattura dei Tabacchi, il Polo della musica e

⁵ Note congiunturali della Provincia di Modena, n. 2 del 2022.

⁶ Rapporto "Economia Arancione in Emilia-Romagna: cultura, creatività, industria", a cura di Ervet e Regione Emilia-Romagna, 2018.

della socialità (nel comparto in cui trova già il Centro Musica *Music Hub* 71 di Via Morandi) e le ex Fonderie Riunite⁷;

- la recente designazione di Modena quale Città Creativa UNESCO nel campo delle *Media Arts*, che rappresenta un ulteriore stimolo per mettere a sistema i diversi interventi in ambito culturale e potenziare ogni segmento della filiera del settore culturale e creativo, per rendere la città sempre più competitiva, attrattiva, inclusiva e *smart*.

Attraverso il progetto di rigenerazione della ex Stazione Piccola e di insediamento della nuova sede della Fondazione ITS Maker, l'ATUSS del Comune di Modena fa perno sul tema della formazione per rispondere alla **sfida demografica**, con l'obiettivo di favorire la permanenza dei giovani e lavorare per una migliore occupazione e una maggiore disponibilità di servizi dedicati a formazione, specializzazione e inserimento professionale.

I dati dimostrano un costante e generalizzato invecchiamento della popolazione modenese, con un incremento dell'incidenza percentuale della fascia over 65 sull'intera popolazione residente (arrivata a quota 24,1% nel 2020) e una maggior presenza dei soggetti anziani rispetto ai molto giovani, come deducibile dall'indice di vecchiaia (rapporto tra ultrasessantacinquenni e i minori di 15 anni) che si attesta a 184,7 anziani ogni 100 giovani nel 2020.⁸ Nonostante questa tendenza, i giovani sono progressivamente aumentati, in termini di presenza in città: nel 2021, i residenti nella fascia di età 14-29 anni rappresentavano il 15,7% della popolazione modenese.

I dati dimostrano che i giovani modenesi, come i loro coetanei stranieri, sono il segmento della popolazione più mobile da un punto di vista territoriale: fra coloro che si spostano da Modena verso l'estero, il 39,4% ha un'età compresa fra i 14 e i 34 anni. Al contempo risulta altrettanto consistente la percentuale di giovani stranieri che arriva a Modena: il 62,8% di coloro che migrano a Modena dall'estero si posiziona nella fascia d'età 14-34 anni⁹.

Uno dei bisogni principali è dunque quello di continuare a investire affinché il territorio modenese sia attrattivo nei confronti della popolazione giovanile, compresa quella universitaria¹⁰, per attrarre giovani talenti da fuori e ridurre il numero di quanti lasciano il territorio. Inoltre, i dati inducono a prestare attenzione alla "nuova" popolazione giovanile di seconda generazione: il 17,6% dei residenti stranieri è nato in Italia e, in particolare, il 71% dei minorenni residenti è nato a Modena. Circa il 20% degli alunni delle scuole

⁷ Come abbiamo già ricordato, per la rigenerazione del comparto delle ex Fonderie Riunite il Comune di Modena sta investendo risorse proprie e ha inoltre intercettato risorse regionali, risorse Fondo Sviluppo e Coesione, e infine risorse PNRR.

⁸ Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione 2022-2024 del Comune di Modena.

⁹ Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione 2022-2024 del Comune di Modena.

¹⁰ In questo ambito, il Comune di Modena sta sviluppando una strategia per incrementare la dotazione di alloggi per studenti universitari, in collaborazione con UNIMORE - che ha candidato una richiesta di contributo per la costruzione di un nuovo studentato su edificio di proprietà comunale (rif. M4C1-Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università).

modenesi è, dunque, di cittadinanza non italiana ma sempre più spesso nato in Italia, con un tasso di scolarità pari ai minori italiani in tutti gli ordini di istruzione obbligatoria¹¹. Le politiche e gli investimenti mirati ai giovani devono dunque necessariamente puntare a una piena inclusione e partecipazione attiva dei giovani, sia con riferimento ai percorsi formativi, sia per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Il "Patto per Modena competitiva, sostenibile, solidale - Nuovo patto per lo sviluppo e il benessere della città e del suo territorio"¹², sottoscritto da 37 organizzazioni economiche, sindacali e sociali, inquadra inoltre le politiche culturali e le politiche giovanili come assi significativi per il contributo che possono apportare i giovani nei differenti contesti della città, così da rendere più inclusiva, solidale e attrattiva la loro partecipazione anche attraverso l'attuazione di esperienze formative e lavorative.

L'incremento del tasso di occupazione giovanile e il miglioramento delle condizioni di lavoro in termini di retribuzione e tutele, inoltre, permetteranno di rispondere anche alla **sfida delle diseguaglianze** economiche e sociali che sono diventate più profonde con la crisi pandemica.

Sebbene la realtà modenese abbia registrato negli ultimi anni tendenze economiche positive, anche rispetto alla media nazionale e regionale, emergono infatti alcune criticità in merito all'andamento del mercato del lavoro.

Nel 2020 nella provincia di Modena il numero di occupati è diminuito dell'1,6%, a fronte di un decremento su scala regionale pari al 2,1%, e, benché nel medesimo anno si sia considerevolmente ridotto il numero di persone in cerca di occupazione, occorre notare come siano contemporaneamente aumentate in modo considerevole le persone inattive nella fascia di età 15-64 anni (il 7,9% in più nel 2020 rispetto all'anno precedente).

Concentrando l'attenzione sulle donne, si osserva in primo luogo che il decremento del numero di occupati registrato nel 2020 riguarda maggiormente le donne rispetto agli uomini (-2,7% contro -0,3%), così come sono le donne a subire maggiormente il peggioramento del tasso di attività, che è sceso di oltre due punti percentuali e mezzo tra il 2019 e il 2020 (a fronte di un -1,3% per gli uomini). Questi dati mostrano una tendenza peggiore rispetto allo scenario precedente alla crisi economica del 2008 e rendono ancor più urgenti interventi mirati alla riduzione delle disuguaglianze di genere. Tale necessità è confermata dai dati relativi ai salari medi. La differenza fra la retribuzione media femminile e quella maschile, infatti, supera nel 2019 i 9.600 euro, ossia il 32,3% di retribuzione in meno per le donne rispetto agli uomini. Tali differenziali, che sono rimasti pressoché

¹¹ Dati illustrati dall'Assessorato a Politiche sociali, Accoglienza e Integrazione Roberta Pinelli nella seduta del Consiglio comunale del 7 luglio 2022.

¹² Questo documento, sottoscritto il 27 novembre 2019, si sviluppa in quattro assi principali: Sicurezza e legalità (contrasto alla criminalità, giustizia, trasparenza e protezione civile), Modena competitiva (economia, lavoro, scuola e università, *Smart city*, turismo, cultura), Modena sostenibile (ambiente, urbanistica, mobilità, agricoltura, rifiuti e acqua come risorse dell'economia circolare) e Modena solidale (sanità, *welfare*, accoglienza, sostegno delle fragilità, lotta alla povertà e all'esclusione sociale).

costanti negli anni, riguardano tutti i grandi gruppi professionali, dagli operai agli impiegati ai dirigenti¹³.

Analizzando invece la condizione professionale dei giovani di età compresa tra i 15 e il 24 anni, i dati raccolti nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione del Comune di Modena 2022-2024 mostrano che in questa fascia demografica la forza di lavoro è complessivamente pari al 28%, mentre la non forza di lavoro al 72%. Rispetto alla forza lavoro, il 20% risulta occupato e l'8% in cerca di occupazione. Rispetto alla non forza lavoro, il 66% è costituito da studenti.

Il tasso di disoccupazione giovanile calcolato sulla popolazione di 15-24 anni risulta in leggero peggioramento, secondo quanto riportato nel rapporto di giugno 2022 dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro in Provincia di Modena, attestandosi nel 2021 al 21,9%, a fronte del 20,7% del 2020.

Anche il dato relativo al tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile, aggiornato al 2019, dopo quattro anni di decisa diminuzione è tornato a crescere e si è attestato al 20,8%¹⁴.

"La mia Modena", ricerca commissionata nel 2021 dal Comune di Modena a Demoscopica, ha evidenziato come le politiche abitative (rendere accessibili soluzioni abitative che permettano ai giovani di uscire di casa ed essere indipendenti) e il lavoro (orientamento e accompagnamento sistematico all'inserimento nel mondo del lavoro) siano le maggiori preoccupazioni delle giovani generazioni di oggi. In tema di politiche giovanili, il già citato "Nuovo Patto per Modena competitiva, sostenibile, solidale" ribadisce che "il ruolo delle politiche giovanili, non solo nell'offerta culturale integrata ma nel disegno più complessivo di città, dovrà esser centrale: Modena possiede le infrastrutture materiali e immateriali per essere una città in cui il protagonismo e la partecipazione giovanile rappresentano un punto strategico per lo sviluppo della comunità".

Investendo nella creazione di spazi dedicati alla formazione, il progetto risponde anche alla **sfida del digitale**, inteso come strumento di apprendimento e ambito di specializzazione per lo sviluppo di competenze di alto livello direttamente orientate all'accesso al mondo del lavoro.

La prosecuzione delle attività del Laboratorio Aperto sarà cruciale per rispondere alla **sfida del digitale**, nell'ottica di consentire ai cittadini - e in particolare a quelli fragili - di poter cogliere i vantaggi della digitalizzazione. Il Laboratorio Aperto di Modena sarà, in tal senso, un facilitatore e uno spazio strategico per favorire la crescita di comunità digitali, attraverso lo sviluppo di attività di alfabetizzazione digitale, il sostegno ai cittadini

¹³ Osservatorio sull'economia e il lavoro in Provincia di Modena, rapporto di giugno 2021, a cura di IRES Emilia-Romagna.

¹⁴ Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione 2022-2024 del Comune di Modena.

nell'orientamento e nell'accesso ai servizi fruibili on-line, il contrasto all'emarginazione digitale e la promozione dell'uso consapevole dei social media e degli strumenti digitali.

Rafforzare la tenuta del sistema complessivo di *welfare* è una priorità strategica per il Comune di Modena, che intende mantenere l'impegno per sostenere le persone in povertà assoluta e senza fissa dimora, continuando così a rispondere alla **sfida delle diseguaglianze**.

La presenza di persone senza fissa dimora e a rischio di grave disagio è aumentata negli ultimi anni e le analisi condotte dal Settore Servizi Sociali del Comune di Modena restituiscono una situazione eterogenea, fluida e in rapida trasformazione, caratterizzata da forte mobilità territoriale.

La scarsa disponibilità del mercato immobiliare agli immigrati, la tendenza del mercato del lavoro a privilegiare contratti a termine, l'irregolarità amministrativa, l'assenza di reti familiari e i problemi di salute sono tra i fattori determinanti del fenomeno della marginalità sociale, che è influenzato dall'andamento dei flussi migratori e dalle ricadute sul territorio delle modifiche relative all'accoglienza nei centri CAS e SPRAR. Le difficoltà connesse alla scarsità di alloggi disponibili e alle garanzie richieste, tuttavia, sono trasversali e riguardano anche famiglie italiane e singoli lavoratori che, pur in condizioni lavorative dignitose, sono costretti a vivere in situazioni precarie.

Tra il 2020 e il 2021, gli operatori dei servizi sociali a bassa soglia del Comune di Modena e delle Unità di Strada professionali hanno identificato la presenza di oltre 530 persone senza fissa dimora sul territorio cittadino.

Di queste, circa 230 persone sono stabilmente presenti, 90 persone senza casa sono state collocate in strutture residenziali e all'interno di progettazioni socio-educative. Tra i soggetti intercettati dalle unità operanti in strada, è elevata la quota di quanti presentano problemi comportamentali riferibili a dipendenze, psicopatologie e devianze.

Il nuovo Centro Servizi di prossimità (ex Centro Stranieri) rappresenterà un punto di riferimento fondamentale nel panorama dei servizi volti all'inclusione sociale e al contrasto alla marginalità nel Comune di Modena.

Grazie alla presenza di équipe interdisciplinari, saranno garantiti i servizi connessi al primo contatto per la conoscenza e la valutazione dei bisogni degli utenti, all'orientamento e alla presa in carico. Saranno disponibili anche avvocati di strada, un presidio sanitario e primi interventi di cura.

L'intervento di costruzione del nuovo ponte sul fiume Secchia contribuisce infine a dare risposta alla **sfida dell'emergenza climatica** definita nel Patto per il Lavoro e per il Clima, che evidenzia l'urgenza di interventi volti a migliorare la resilienza dei territori in previsione dell'aumento dell'intensità e della frequenza di fenomeni atmosferici dovuti ai cambiamenti climatici, anche in coerenza con l'Obiettivo 13 dell'Agenda 2030 per lo

Sviluppo Sostenibile. L'attraversamento del fiume Secchia è attualmente servito dal ponte "Bailey" che, per caratteristiche costruttive e condizioni di usura risulta inadeguato da un punto di vista strutturale e comporta serie criticità idrauliche poiché, diminuendo la sezione idraulica del fiume e presentando una struttura ribassata rispetto alle sommità arginali, costituisce un vero e proprio elemento di ostacolo per il corso dell'acqua nei periodi di piena del fiume.

L'area è caratterizzata anche da criticità in termini di mobilità, dal momento che la struttura del ponte esistente rende necessaria la circolazione a senso unico alternato, non consente il transito in sede separata da parte di pedoni e ciclisti e di conseguenza complica la fruizione delle piste ciclopedonali localizzate sulla sommità arginale del fiume Secchia.

La struttura del ponte esistente, che blocca il corridoio ecologico e costringe gli animali ad attraversare la sede stradale asfaltata per continuare il percorso da monte a valle (e viceversa) del ponte causa, infine, anche criticità di natura ambientale.

Relativamente alle interconnessioni tra i soggetti chiave per l'attuazione dell'ATUSS, si evidenzia che:

- il progetto di riqualificazione dell'ex Ospedale Estense potrà contare su una fitta rete di interconnessioni con i soggetti a vario titolo attivi nell'area, tra cui i Musei Universitari, la Galleria Estense e il Ministero della Cultura, la Fondazione di Modena, l'Università di Modena e Reggio Emilia, *Future Education* Modena, la Fondazione Modena Arti Visive¹⁵;
- il progetto di riqualificazione della ex Stazione Piccola, come già ricordato, è frutto di un accordo di collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e FER che, insieme alla Fondazione ITS Maker, sono i soggetti maggiormente coinvolti nel processo di sviluppo dell'area, che tuttavia aspira a diventare il fulcro di una più ampia rete di interconnessioni con il tessuto imprenditoriale locale e con gli enti a vario titolo attivi nell'ambito della formazione professionale;
- l'attività del Laboratorio Aperto proseguirà coinvolgendo, oltre al Comune di Modena, la Fondazione Giacomo Brodolini, cui è affidata in concessione la gestione dello spazio, l'Università di Modena e Reggio Emilia, che collabora alla realizzazione di iniziative, progetti e ricerche scientifiche inerenti ai principali ambiti di interesse del Laboratorio (*Media Arts, Digital Humanities, Cultural Platforming*), la Fondazione Emilia-Romagna Teatro, la cui scuola per giovani attori "Iolanda Gazzero" è ospitata all'interno del Laboratorio. L'attuazione dell'ATUSS coinvolgerà infine le *start-up* e i professionisti che frequentano gli spazi di lavoro e usufruiscono dei servizi offerti all'interno del Laboratorio Aperto, nonché la rete regionale dei Laboratori Aperti;

¹⁵ Centro di produzione culturale e di formazione professionale e didattica, nato nel 2017 e finalizzato a diffondere l'arte e la cultura viva contemporanea. Esso include l'eredità e il patrimonio culturale delle tre istituzioni che sono confluite in essa: la Galleria Civica di Modena, la Fondazione Fotografia di Modena, il Museo della Figurina

- il nuovo Centro Servizi di prossimità coinvolgerà, insieme al Settore Servizi sociali del Comune di Modena, tutte le organizzazioni del Terzo Settore che collaborano con gli operatori comunali nell'assistenza ai senza fissa dimora e alle persone che si trovano in condizioni di marginalità sociale. Ulteriore soggetto chiave per l'attuazione dell'ATUSS sarà l'operatore economico cui verranno affidati in appalto i servizi di gestione del Centro;
- l'attuazione dell'intervento di costruzione del nuovo ponte sul fiume Secchia in località "Uccellino" prevede la stretta collaborazione tra il Comune di Modena, che agirà in qualità di ente attuatore dell'intervento, e la Regione Emilia-Romagna (in particolare l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna), oltre alla Provincia di Modena e al Comune di Soliera. Il Consiglio comunale di Modena¹⁶ e il Consiglio comunale di Soliera hanno approvato nel dicembre 2022 la convenzione tra i due Comuni, la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Modena.

¹⁶ Delibera di Consiglio comunale n. 80 del 22 dicembre 2022 avente a oggetto Approvazione dello schema di convenzione tra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Modena, il Comune di Modena e il Comune di Soliera per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Secchia in località Passo dell'Uccellino, nei Comuni di Modena e Soliera, e interventi di miglioramento della rete stradale tra i Comuni di Modena e Soliera

3. Versione preliminare della visione di trasformazione dell'area urbana/sistema territoriale al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027

La strategia di sviluppo territoriale e la visione di città che il Comune di Modena intende proporre al 2030 sono improntate al consolidamento e alla prosecuzione dei grandi interventi di rigenerazione urbana, che hanno caratterizzato negli ultimi anni il territorio cittadino, coerentemente con le strategie del PUG. Si ritiene, infatti, che la riqualificazione complessiva degli spazi urbani e la collocazione in essi di nuove funzioni possano da un lato, offrire ai cittadini e alle cittadine una migliore qualità di vita, maggiori opportunità sul piano occupazionale, occasioni per la cultura e il tempo libero, e disegnare una città inclusiva, coesa, sostenibile e aperta ai processi di innovazione; dall'altro, costituire un volano importante per incoraggiare i flussi turistici e sostenere l'economia locale del settore turistico,

In questo quadro, gli obiettivi della strategia di sviluppo territoriale al 2030 della città di Modena sono i seguenti:

1) Completare i grandi interventi di rigenerazione urbana coerenti e anticipatori delle strategie del PUG, al fine di offrire una città più attrattiva sia per i cittadini, sia per i turisti.

Tra questi grandi interventi, alcuni sono parte della strategia generale ATUSS senza ricevere finanziamenti dal PR FESR 2021-2027; mentre tre, in particolare, saranno cofinanziati dal PR FESR 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna.

Gli interventi che, pur essendo parte integrante dell'ATUSS del Comune di Modena, non sono cofinanziati da essa, sono:

- conclusione della rigenerazione del comparto ex AMCM e sua trasformazione nel Parco della Creatività;
- riqualificazione dell'area a nord della stazione ferroviaria con costruzione di 119 nuovi alloggi in un'ampia fascia urbana compresa tra il comparto Nonantolana, il comparto ex Consorzio agrario, il comparto ex Mercato bestiame con via Finzi e la tangenziale (progetto cofinanziato da PNRR - PINQuA);
- rigenerazione urbana degli spazi pubblici tra i comparti ERP di via Viareggio, via Carrara e di via Tignale del Garda (progetto cofinanziato da PNRR- PINQuA);
- riqualificazione della periferia nord della città (progetto cofinanziato dal Programma Periferie);
- riqualificazione del comparto delle ex Fonderie Riunite.

Gli interventi cofinanziati dall'ATUSS sono:

- completamento della riqualificazione dell'ex Ospedale Estense;

- rigenerazione della ex Stazione Piccola, che diventerà la nuova sede della Fondazione ITS Maker;
- prosecuzione della Diagonale Verde, il corridoio ecologico che ricuce la città lungo il percorso liberato dalla linea ferroviaria storica. Secondo stralcio: tratto da via Nobili a Strada Corletto.

2) Valorizzare la cultura sia come leva di sviluppo economico e territoriale, sia come strumento di partecipazione e di inclusione sociale dei cittadini, con particolare attenzione ai giovani.

Questo obiettivo generale si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- ampliare e valorizzare il patrimonio museale della città, che, nominata dall'UNESCO nel 2021 Città Creativa nel settore delle *Media Arts*, intende proporsi a livello nazionale e internazionale come città d'arte e cultura, con particolare attenzione rivolta all'utilizzo delle nuove tecnologie e del digitale per la produzione di opere d'arte e per la fruizione del patrimonio culturale;
- posizionare la città di Modena come meta turistica di rilievo a livello nazionale e internazionale, grazie all'aumento di attrattività che l'investimento in riqualificazione e rigenerazione di spazi da adibire alla cultura comporta. I dati degli ultimi anni mostrano un *trend* in crescita in termini di presenze turistiche, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia. In termini di visione per il futuro, Modena punta ad affermarsi come meta turistica significativa, valorizzando il proprio patrimonio e accrescendo l'offerta di arte e cultura sul piano qualitativo e quantitativo;
- creare nuovi posti di lavoro nel settore cultura e sostenere le ICC, che rappresentano, come indicato anche nella Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna, uno dei settori trainanti dell'economia regionale, con un numero di addetti in crescita nel periodo 2013-2018;
- accrescere, grazie alla riqualificazione del patrimonio storico e artistico e alla definizione di nuovi spazi da destinare alla cultura, l'accesso dei cittadini e delle cittadine alla cultura, valorizzando il ruolo importante che essa può esercitare in termini di coinvolgimento e di inclusione sociale. La cultura è importante veicolo non solo di sviluppo economico, ma anche di coesione sociale, perché è terreno di condivisione di identità che rafforzano le relazioni sociali, di dialogo tra culture diverse, di costruzione collettiva di valori e immaginari simbolici. La crisi economica del 2008, i cui effetti non sono stati ancora completamente superati, la crisi pandemica in corso, la crisi migratoria degli ultimi anni e, più in generale, la crescita di complessità delle società odierne hanno prodotto uno sfilacciamento sociale profondo e aree di marginalità, che hanno colpito in particolar modo i giovani, i migranti, le persone con fragilità. Modena ritiene che, anche grazie all'investimento in cultura, sia possibile lavorare per arginare questi fenomeni e contribuire a disegnare una città più inclusiva e coesa.

3) Sostenere il tessuto economico locale, creando le infrastrutture per la formazione qualificata dei giovani e delle donne, sostenendo le imprese del territorio e le loro esigenze in termini di risorse umane, attirando nuovi talenti e incoraggiando la permanenza dei giovani sul territorio.

Questo obiettivo generale si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- creare nuovi spazi per una formazione professionale di qualità, al fine di mettere a disposizione sul territorio competenze professionali qualificate, specializzate e rispondenti alle esigenze delle imprese;
- affrontare la sfida demografica, mettendo in campo opportunità di formazione e di occupazione in grado di mantenere le nuove generazioni sul territorio e di attrarre giovani talenti da altri contesti;
- migliorare le competenze professionali delle risorse umane a disposizione per il mercato del lavoro, rendendo connessi e integrati i passaggi dalla fase formativa a quella di inserimento professionale;
- sostenere i punti di forza dell'economia locale, puntando alla formazione continua in settori strategici, tra cui in particolare *automotive*, meccanica e mecatronica, industria digitale, progettazione dei materiali.

4) Fare della transizione ecologica verso la neutralità climatica e della sostenibilità il filo conduttore di tutte le politiche urbane.

Tutti gli interventi previsti dalla strategia di sviluppo territoriale della città di Modena, infatti, saranno realizzati in base ai principi della sostenibilità ambientale ed energetica, nel quadro di una strategia del consumo di suolo a saldo zero e di promozione della mobilità sostenibile. Nessuno dei progetti inclusi nell'ATUSS prevede la costruzione di nuovi edifici, ma esclusivamente riqualificazione, recupero e rifunzionalizzazione di costruzioni già esistenti, di grande valore culturale, storico, artistico e architettonico, e ampliamento della vasta rete di piste ciclabili che già oggi pone Modena in capo alle classifiche nazionali.

Tutto questo in linea con:

- il nuovo PUG del Comune di Modena, che delinea l'assetto della città dei prossimi 30 anni. La disciplina del nuovo PUG è improntata alla rigenerazione del territorio urbanizzato, limitando la città da urbanizzare al 3% da qui al 2050, come previsto dalla nuova legge urbanistica regionale 24/2017;
- il PUMS del Comune di Modena, che pianifica quella che sarà la mobilità cittadina dei prossimi 10 anni individuando obiettivi per il breve, medio e lungo periodo, rispettivamente a due (2022), cinque (2025) e dieci anni (2030). Il Piano, sviluppato in sinergia con il PUG, si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, ma anche di ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico, nonché ottenere un maggior risparmio energetico, favorendo il passaggio dall'uso generalizzato dell'auto privata alla mobilità dolce, ciclabile e pedonale, valorizzando le

aree pubbliche come spazio condiviso e non più conteso tra auto, pedoni, ciclisti e trasporto pubblico.

- il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) del Comune di Modena, che si pone l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ da consumi finali di energia del 40% al 2030, rispetto all'anno di *baseline* (2009) e di attivare azioni per diminuire gli effetti dei cambiamenti climatici già in atto, obiettivi ambiziosi che l'Amministrazione comunale si è volontariamente prefissata per dare un contributo alla sfida climatica globale.

5) Sostenere la transizione digitale e contribuire alla creazione delle comunità digitali regionali.

Questo obiettivo generale si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- rendere la città di Modena sempre più *smart*, continuando il processo, già iniziato da un decennio a questa parte, di progressivo utilizzo delle tecnologie IT in una pluralità di settori;
- sostenere l'innovazione tecnologica e digitale nel settore della mobilità, attraverso progetti di *smart mobility* da testare nella MASA (Modena Automotive Smart Area), *living lab* creato in una precisa area della città, con l'obiettivo attrarre sul territorio imprese e centri di ricerca interessati a testare in ambiente reale le ultime innovazioni del settore automotive e dei dispositivi atti a rendere la mobilità più sostenibile, ecologica e sicura;
- sviluppare la partecipazione di Modena alla rete delle Città Creative dell'UNESCO - *cluster Media Arts*, attraverso la realizzazione di progetti finalizzati all'utilizzo delle nuove tecnologie per la produzione e la fruizione di eventi artistici e culturali;
- aumentare le competenze digitali dei cittadini e delle imprese del territorio, sviluppando e ampliando le attività del Laboratorio Aperto di Modena: attivo dal 2018 quale luogo di ideazione e di sperimentazione di applicativi IT nei settori cultura, spettacolo, creatività, educazione e alfabetizzazione digitale, in un percorso di ulteriore evoluzione nel quadro dei processi regionali di facilitazione digitale.

6) Fare di Modena una città sempre più inclusiva e coesa sul piano sociale.

Questo obiettivo generale si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- ampliare e migliorare la gamma dei servizi sociali e alla persona, che da sempre rappresentano un fiore all'occhiello e uno dei tratti distintivi del territorio modenese, noto a livello nazionale per la qualità e il carattere innovativo della propria rete di servizi;
- adeguare l'offerta, in termini di servizi sociali e alla persona, tenendo conto delle esigenze e dei bisogni emergenti in un contesto in continua evoluzione sul piano demografico (migrazioni, invecchiamento della popolazione, trasformazione dei nuclei familiari), occupazionale, economico e culturale;
- contrastare ogni forma di povertà, deprivazione materiale e marginalità sociale, potenziando i servizi rivolti alle fasce più deboli e fragili della popolazione, con particolare attenzione ai senza fissa dimora;
- potenziare i servizi di accoglienza, orientamento e gestione delle persone senza fissa dimora, offerti dal Centro Servizi del Comune di Modena, i cui spazi saranno riqualificati grazie alle risorse del PNRR¹⁷.

Gli obiettivi dell'ATUSS del Comune di Modena sono coerenti con alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 ONU, costante punto di riferimento nella definizione delle politiche e dei progetti dell'Amministrazione comunale. Nel dettaglio, essi fanno riferimento a:

	1	POVERTÀ ZERO	Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo
	4	ISTRUZIONE DI QUALITÀ	Assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti
	8	LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti
	10	RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
	11	CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

¹⁷ MISSIONE 5 INCLUSIONE E COESIONE - M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE - M5C2.1 SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE - Investimento 1.3: *Housing* temporaneo e stazioni di posta.

	13	LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
---	-----------	--	--

Relativamente alla visione generale della città al 2030, Modena, come indicato negli Indirizzi di governo 2019-2024¹⁸, intende essere:

- “città in movimento”, offrendo alla cittadinanza un contesto rigenerato e riqualificato, attraverso il lancio di una stagione straordinaria di investimenti pubblici che disegnano una direzione di sviluppo sostenibile, di miglioramento della qualità della vita, di nuove opportunità: rigenerazione urbana, centralità della scuola e della cultura, creazione di posti di lavoro, attenzione alla persona, alla salute e al benessere;
- “città sostenibile”, con un nuovo piano urbanistico a saldo zero di consumo di suolo, con la valorizzazione e l’ampliamento del verde cittadino, con un nuovo piano della mobilità e la revisione del sistema del trasporto pubblico locale, con azioni rivolte alla prevenzione e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, sperimentando l’utilizzo di NBS (*Nature Based Solutions*), lavorando nel settore dei rifiuti per diminuirne la produzione, incoraggiare il riciclo e il riuso degli stessi;
- “città attraente e turistica e città della cultura”, attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio culturale ed enogastronomico;
- “città *smart*”, per affermarsi come città tra le più digitali d’Italia, sperimentando e applicando l’innovazione tecnologica e digitale nei settori più diversi, al fine di accrescere la qualità della vita della cittadinanza e offrire a essa servizi sempre più intelligenti (l’I City Rank 2022 vede Modena terza nella graduatoria delle città italiane);
- “città del *welfare* e della salute”, potenziando, innovando e migliorando la rete dei servizi alla persona e di carattere sociosanitario, che rappresenta già oggi uno dei punti di forza della città.

Il nuovo PUG del Comune di Modena, con orizzonte al 2050, assume 5 strategie come orientamenti di fondo per sviluppare obiettivi e azioni future:

1. città *green*, sana e anti-fragile: promuovere la conoscenza della cultura ambientale; progettare la rete ecologica; adeguare le norme del costruire per contribuire alla resilienza, all’adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento del *comfort* urbano; garantire coerenza tra aspetto vincolistico e pianificazione del territorio, individuando le risposte adeguate agli eventi naturali;
2. città snodo globale e interconnessa: valorizzare la corona nord dei distretti produttivi; rafforzare il sistema infrastrutturale a scala territoriale nel medio e lungo periodo;

¹⁸ Approvati con Deliberazione del Consiglio comunale n. 55/2019 - Indirizzi generali di Governo 2019/2024 - Discussione e votazione.

favorire sinergie per l'innovazione e transizione digitale; implementare le tecnologie a servizio della *Smart City*;

3. città che valorizza i suoi paesaggi: implementare l'attrattività della "città storica" attraverso azioni di tutela attiva; strutturare reti fruibili nel paesaggio rurale e periurbano attraverso l'integrazione di tracciati esistenti e la connessione con le ciclovie europee; creare identità e qualità strutturando una rete che valorizzi la cultura e l'arte; sostenere l'identità storica consolidata valorizzando le eccellenze in una prospettiva rivolta al futuro;
4. città di opportunità e inclusiva: aumentare la qualità dell'offerta di *welfare* e degli spazi destinati ai servizi; caratterizzare offerte abitative differenti per specifiche esigenze della cittadinanza al fine di ridurre l'impatto sociale e sostenere l'inclusione; accrescere l'accessibilità fisica, la percorribilità e la fruibilità dei servizi tramite il potenziamento della mobilità dolce e lo sviluppo di nodi intermodali; recuperare gli edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati per servizi e funzioni sociali;
5. città della rigenerazione urbana: limitare, comprimere l'espansione, ricavare l'offerta nell'esistente da rigenerare; concentrare l'offerta all'interno delle parti in grande trasformazione; sensibilizzare e incentivare la rigenerazione urbana ed edilizia.

L'ATUSS potrà inoltre concorrere al raggiungimento dei 4 obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima.

1. Emilia-Romagna, Regione della conoscenza e dei saperi

L'ATUSS contribuisce a rafforzare la filiera della formazione professionale e a garantire le professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione. Inoltre, concorre a fare della Regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento importante nella realizzazione di contenitori dedicati alla cultura.

2. Emilia-Romagna, Regione della transizione ecologica

L'ATUSS punta a realizzare processi di rigenerazione urbana attraverso, da un lato, una strategia di consumo di suolo a saldo zero, con interventi centrati sulla riqualificazione e sull'efficientamento energetico, attenti alla possibilità di includere NBS e orientati al miglioramento della resilienza dei territori in previsione di fenomeni atmosferici sempre più intensi a causa dei cambiamenti climatici; dall'altro, con la promozione della mobilità sostenibile.

3. Emilia-Romagna, Regione dei diritti e dei doveri

L'ATUSS incoraggia, seppur indirettamente, le politiche di genere, proponendo anche a un pubblico femminile, nel quadro del progetto di creazione della nuova sede della

Fondazione ITS Maker presso la ex Stazione Piccola, attività formative di alta qualità su discipline quali meccatronica, ingegneria del veicolo, progettazione dei materiali, di norma rivolte a un'utenza prevalentemente maschile. Ciò contribuisce a varie strategie regionali e nazionali volte a moltiplicare i talenti femminili anche nel settore delle STEM.

4. Emilia-Romagna, Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

L'ATUSS intende sia contribuire al rilancio del turismo nelle città d'arte e alla valorizzazione dei beni culturali per rafforzare la filiera delle imprese culturali e creative, sia offrire opportunità di formazione specializzata e di relazione diretta con il sistema imprenditoriale del territorio ai giovani.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi generali ATUSS

Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linea di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima (opzionale)	Obiettivi generali ATUSS
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	<i>Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati.</i>	3) Sostenere il tessuto economico locale, creando le infrastrutture per la formazione qualificata dei giovani e delle donne, sostenendo le imprese del territorio e le loro esigenze in termini di risorse umane, attirando nuovi talenti e incoraggiando la permanenza dei giovani sul territorio.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	<i>Rafforzare e incrementare le opportunità di formazione permanente per permettere a tutte le persone di intraprendere percorsi individuali per accrescere i livelli di istruzione e delle competenze e rafforzare la propria occupabilità per tutto l'arco della vita.</i>	5) Sostenere la transizione digitale e contribuire alla costruzione delle comunità digitali regionali.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	<i>Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento in alta formazione specialistica, il consolidamento della rete</i>	2) Valorizzare la cultura sia come leva di sviluppo economico e territoriale, sia come strumento di partecipazione e di inclusione sociale dei cittadini, con particolare attenzione ai giovani.

	<i>teatrale, il rafforzamento delle filiere cinema, musica ed editoria, il sostegno alla produzione culturale diffusa.</i>	
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	<i>Promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.</i>	4) Fare della transizione ecologica verso la neutralità climatica e della sostenibilità il filo conduttore di tutte le politiche urbane.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	<i>Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.</i>	4) Fare della transizione ecologica verso la neutralità climatica e della sostenibilità il filo conduttore di tutte le politiche urbane.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	<i>Investire su una nuova mobilità sostenibile, promuovendo l'uso della bicicletta anche attraverso la realizzazione di 1.000 Km di nuove piste ciclabili.</i>	4) Fare della transizione ecologica verso la neutralità climatica e della sostenibilità il filo conduttore di tutte le politiche urbane.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI	<i>In collaborazione con il Tavolo regionale permanente per le politiche di genere e il diffuso associazionismo attivo sui temi dei diritti civili, sociali e di genere, progettare politiche innovative che promuovano: la qualità e la stabilità del lavoro femminile; l'eliminazione dei divari salariali di genere; i percorsi di carriera; la formazione in tutte le discipline.</i>	3) Sostenere il tessuto economico locale, creando le infrastrutture per la formazione qualificata dei giovani e delle donne, sostenendo le imprese del territorio e le loro esigenze in termini di risorse umane, attirando nuovi talenti e incoraggiando la permanenza dei giovani sul territorio.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI	<i>Rafforzare i percorsi di inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri attraverso 3 assi: potenziamento delle loro competenze, qualificazione in senso interculturale dei servizi di</i>	6) Fare di Modena una città sempre più inclusiva e coesa sul piano sociale.

	<i>welfare universalistici e promozione di un lavoro di comunità e di reciproca conoscenza e interazione.</i>	
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ	<i>Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale, anche valorizzando la trasmissione di impresa, garantendo loro servizi per facilitarne il trasferimento e la residenza, un'offerta formativa terziaria d'eccellenza e internazionale, retribuzioni adeguate e opportunità di inserimento lavorativo e sociale all'altezza di una generazione sempre più internazionale.</i>	3) Sostenere il tessuto economico locale, creando le infrastrutture per la formazione qualificata dei giovani e delle donne, sostenendo le imprese del territorio e le loro esigenze in termini di risorse umane, attirando nuovi talenti e incoraggiando la permanenza dei giovani sul territorio.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ	<i>Rilanciare, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, i nostri distretti del turismo, stimolando, anche in collaborazione con le altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall'estero, rafforzando rapporti con i mercati internazionali, investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali – Riviera e Appennino, Città d'arte e rete dei castelli, il Po e il suo Delta, parchi naturali e parchi tematici, terme e benessere, cammini e ciclovie, Food Valley, Motor Valley, Wellness Valley– e sul settore dei congressi, convegni ed eventi.</i>	1) Completare i grandi interventi di rigenerazione urbana coerenti e anticipatori delle strategie del PUG, al fine di offrire una città più attrattiva sia per i cittadini, sia per i turisti. 2) Valorizzare la cultura sia come leva di sviluppo economico e territoriale, sia come strumento di partecipazione e di inclusione sociale dei cittadini, con particolare attenzione ai giovani.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ	<i>Rafforzare le imprese e le filiere delle industrie culturali e creative in stretta relazione con la valorizzazione dei beni culturali e con le azioni di sostegno allo spettacolo, al cinema e audiovisivo, all'editoria.</i>	1) Completare i grandi interventi di rigenerazione urbana coerenti e anticipatori delle strategie del PUG, al fine di offrire una città più attrattiva sia per i cittadini, sia per i turisti. 2) Valorizzare la cultura sia come leva di sviluppo economico e territoriale, sia come strumento di partecipazione e di inclusione sociale dei cittadini, con particolare attenzione ai giovani.

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area

Le azioni messe in campo dal Comune di Modena per dare risposta alle esigenze di sviluppo del territorio e per rispondere agli obiettivi dell'ATUSS indicati al paragrafo 3 del presente documento, fanno riferimento a una molteplicità di indirizzi regionali.

Nell'ambito dell'indirizzo regionale che promuove progetti per la trasformazione digitale, per lo sviluppo di servizi digitali della pubblica amministrazione rivolti a cittadini e imprese, per lo sviluppo dell'economia dei dati e dell'internet delle cose in ambito urbano, al fine di sostenere la transizione digitale e contribuire alla costruzione delle comunità digitali regionali (obiettivo 5 dell'ATUSS del Comune di Modena), le azioni da realizzarsi sono le seguenti:

- realizzazione di progetti di *smart mobility* da testare nella MASA (Modena Automotive Smart Area), così da posizionare Modena sul territorio nazionale quale laboratorio a cielo aperto per le ricerche e le sperimentazioni più avanzate nel settore *automotive*;
- realizzazione di progetti finalizzati all'utilizzo delle nuove tecnologie per la produzione e la fruizione di eventi artistici e culturali nel quadro della rete delle Città Creative dell'UNESCO - *cluster Media Arts*;
- realizzazione, nel contesto del Laboratorio Aperto di Modena, di eventi di formazione, alfabetizzazione e facilitazione digitale, volti ad aumentare le competenze digitali dei cittadini e delle imprese del territorio modenese.

Si collocano nel quadro dell'indirizzo regionale volto a favorire la transizione ecologica verso la neutralità climatica e modelli di sviluppo urbano circolare, interventi di efficientamento energetico degli edifici, di promozione della mobilità sostenibile e delle infrastrutture verdi, con la finalità di fare della transizione ecologica verso la neutralità climatica e della sostenibilità il filo conduttore di tutte le politiche urbane (obiettivo 4 dell'ATUSS del Comune di Modena), queste azioni:

- realizzazione di progetti di riqualificazione energetica di edifici pubblici, quali impianti sportivi, scuole, edifici adibiti a luoghi di cultura e di spettacolo;
- implementazione di nuovi tratti di piste ciclabili, tra cui la prosecuzione della Diagonale Verde, che, costruita sul sedime di una linea ferroviaria in disuso, conferma Modena tra le città italiane dotate di una rete ciclopedonale ricca, ramificata e di qualità;
- sviluppo di ulteriori progetti finalizzati a promuovere la mobilità dolce coerentemente al PUMS del Comune di Modena;

- realizzazione di interventi strategici per la riconnessione dei principali assi viari, tra cui la costruzione del nuovo ponte sul fiume Secchia in località Uccellino, in linea con le previsioni del PUMS del Comune di Modena;
- implementazione, in collaborazione con HERA S.p.A., di progetti volti a razionalizzare la raccolta dei rifiuti e a promuovere comportamenti virtuosi dei cittadini nel conferimento degli stessi;
- realizzazione di interventi per la riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico;
- sviluppo di progettualità NBS, con l'obiettivo di promuovere sul territorio, in coerenza con il piano d'azione sviluppato dal Comune di Modena nel quadro del progetto europeo Grow Green, sperimentazioni e iniziative volte all'utilizzo di soluzioni naturali e non tecnologiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

All'indirizzo regionale volto a sostenere progetti integrati per la cultura, le industrie creative, il turismo anche in un'ottica di inclusione sociale, rispondono l'obiettivo 2 dell'ATUSS del Comune di Modena e le seguenti azioni:

- ampliamento e valorizzazione del patrimonio museale della città, con particolare attenzione al complesso dell'ex Ospedale Estense;
- realizzazione di progetti volti a posizionare la città di Modena come meta turistica di rilievo a livello nazionale e internazionale;
- creazione di nuovi posti di lavoro nel settore cultura attraverso la riqualificazione dei contenitori culturali, lo sviluppo del ruolo del Laboratorio Aperto di Modena quale luogo di incubazione e sostegno alle ICC, la valorizzazione della inclusione di Modena quale città Creativa dell'UNESCO nel settore delle *Media Arts*;
- progetti volti ad aumentare l'accesso dei cittadini e delle cittadine alla cultura, valorizzando il ruolo importante che essa può esercitare in termini di coinvolgimento e di inclusione sociale, nonché di costruzione di un'identità condivisa in cui possano riconoscersi persone diverse per origine etnica, età, religione, genere, *background* scolastico e culturale.

Nel quadro dell'indirizzo regionale che incoraggia progetti volti a rispondere a nuovi rischi sociali e a sostenere il protagonismo giovanile, per rispondere all'obiettivo 3 e all'obiettivo 6 dell'ATUSS, le azioni previste sono le seguenti:

- creazione di nuovi spazi per una formazione professionale di qualità, al fine di mettere a disposizione sul territorio competenze professionali qualificate, specializzate e rispondenti alle esigenze delle imprese (si veda in particolare la riqualificazione della ex Stazione Piccola al fine di collocarvi la nuova sede regionale della Fondazione ITS Maker);
- miglioramento delle competenze professionali delle risorse umane a disposizione per il mercato del lavoro, rendendo connessi e integrati i passaggi dalla fase formativa a quella di inserimento professionale;

- sostegno alla formazione continua in settori strategici dell'economia locale, quali *automotive*, meccanica e mecatronica, industria digitale, progettazione dei materiali, cercando di mantenere le nuove generazioni sul territorio e di attrarre giovani talenti da altri contesti;
- ampliamento e miglioramento della gamma dei servizi sociali e alla persona;
- realizzazione di progetti volti a contrastare ogni forma di povertà, deprivazione materiale e marginalità sociale, potenziando i servizi rivolti alle fasce più deboli e fragili della popolazione, con particolare attenzione ai senza fissa dimora;
- potenziamento dei servizi di accoglienza, orientamento e gestione delle persone senza fissa dimora, offerti dal Centro Servizi del Comune di Modena.

L'ATUSS del Comune di Modena, infine, prevede azioni coerenti all'indirizzo regionale che incoraggia progetti integrati di rigenerazione urbana che contribuiscano all'obiettivo "consumo di suolo saldo zero". Con il suo obiettivo 1, l'ATUSS prevede la realizzazione delle seguenti interventi:

- conclusione della rigenerazione del comparto ex AMCM e sua trasformazione nel Parco della Creatività;
- riqualificazione dell'area a nord della stazione ferroviaria con costruzione di 119 nuovi alloggi in un'ampia fascia urbana compresa tra il comparto Nonantolana, il comparto ex Consorzio agrario, il comparto ex Mercato bestiame con via Finzi e la tangenziale (progetto cofinanziato da PNRR - PINQuA);
- rigenerazione urbana degli spazi pubblici tra i comparti ERP di via Viareggio, via Carrara e di via Tignale del Garda (progetto cofinanziato da PNRR- PINQuA);
- riqualificazione della periferia nord della città (progetto cofinanziato dal Programma Periferie);
- riqualificazione del comparto delle ex Fonderie Riunite.

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità (se già disponibili)

Ambiti prioritari ATUSS	FESR	FSE	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
NB: TUTTI GLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MODENA AMMESSI A FINANZIAMENTO SU RISORSE PNRR E PNC SONO RIPORTATI NELLA TABELLA CHE SEGUE							
Innovazione trasformativa				Si veda tabella seguente			
Transizione digitale	1) Potenziamento e sviluppo delle attività e delle funzioni del Laboratorio Aperto di Modena (cofinanziato su ATUSS) 2) Trasformazione digitale della PA - IN ATTESA DEL BANDO 3) Sostegno alla trasformazione e allo sviluppo digitale della cultura: interventi sulle digital humanities - IN ATTESA DEL BANDO 4) Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali - IN ATTESA DEL BANDO			Si veda tabella seguente		1) TRACE - Integration and Harmonization of Logistics Operations (bando HORIZON-CL5-2022-D6-02 - Safe, Resilient Transport and Smart Mobility services for passengers and goods - Topic: HORIZON-CL5-2022-D6-02-01) APPROVATO	
Transizione ecologica ed economia circolare	1) Interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica degli edifici e dell'illuminazione		1) Realizzazione del primo tratto della Diagonale Verde, corridoio ciclo-pedonale	Si veda tabella seguente			

	<p>pubblici - IN ATTESA DEL BANDO</p> <p>2) Interventi finalizzati a sostenere l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici- IN ATTESA DEL BANDO</p> <p>3) Sostegno allo sviluppo di comunità energetiche - IN ATTESA DEL BANDO</p> <p>4) Interventi per contrastare il dissesto idrogeologico secondo un approccio sistemico e privilegiando le NBS- IN ATTESA DEL BANDO</p> <p>5) Infrastrutture verdi e blu nelle zone urbane e periurbane - IN ATTESA DEL BANDO</p> <p>6) Piste ciclabili e progetti di mobilità dolce - IN ATTESA DEL BANDO</p> <p>7) Sistemi per la mobilità intelligente - IN ATTESA DEL BANDO</p> <p>8) Progetto di prosecuzione della Diagonale Verde, prosecuzione del corridoio ciclo-pedonale sviluppato lungo il percorso</p>		<p>sviluppato lungo il percorso dismesso della ferrovia e nuova infrastruttura strategica della mobilità dolce in città –FSC 2014-2020 Asse B.2 - Delibera Cipe 25/2016 e 12/2018</p> <p>2) Realizzazione di un tratto ciclabile - bando FSC 2014-2020 per la realizzazione di ciclovie di interesse regionale e promozione della mobilità sostenibile</p> <p>3) Realizzazione di depositi protetti per biciclette in Piazza Dante e in Piazza Manzoni - bando FSC 2014-2020 per la realizzazione di ciclovie di interesse regionale e promozione della mobilità sostenibile.</p> <p>5) Realizzazione del nuovo ponte sul fiume Secchia in località Uccellino</p>				
--	---	--	---	--	--	--	--

	dismesso della ferrovia e nuova infrastruttura strategica della mobilità dolce in città (cofinanziato su ATUSS)						
Cultura della sostenibilità				Si veda tabella seguente		1) Progetto U.N.I.R.E: Urban Network Investing Resources for an Energy community (Energy Poverty Advisory Hub -EPAH - Call for Technical Assistance) IN CORSO 2) WAVES -Water Awareness and Values for Educating on Sustainability (Bando EUROPAID) - IN VALUTAZIONE	
Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio	1) Completamento della riqualificazione dell'ex Ospedale Estense, per l'ampliamento degli ambienti del Museo Civico e della Biblioteca Poletti - secondo stralcio (cofinanziato su ATUSS)		1) Progetto di riqualificazione, rigenerazione e rifunzionalizzazione dell'ex Ospedale Estense per adibirlo a struttura museale - primo stralcio	Si veda tabella seguente		1) Progetto del Centro Musica (bando Europa Creativa - Progetti di cooperazione europea) IN CANDIDATURA	
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali		1) Sviluppo dei servizi di accoglienza e orientamento del Centro Servizi di prossimità (cofinanziato su ATUSS)		Si veda tabella seguente		1) Progetto Must-a-lab (bando AMIF-2020-AG-CALL-01) IN CORSO 2) Progetto ITACA (bando REC-RDIS-DISC-AG-2020) IN CORSO	

		2) ReactEU 129- InForHomless (bando PON Inclusion - PrInS - Progetti Intervento Sociale) IN CORSO				3) Progetto MOD-IN (bando FAMI) IN CORSO 4) #DiverCities - European Cities for Diversity and Participation (Bando Partecipazione e coinvolgimento dei cittadini - CERV-2022- CITIZENS-CIV) IN CORSO	
Prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate					Si veda tabella seguente		
Rigenerazione e urbana	1) Progetto di rigenerazione della ex Stazione Piccola, al fine di trasformarla nella nuova sede della Fondazione ITS Maker (cofinanziato su ATUSS)				Si veda tabella seguente		

Riepilogo degli interventi PNRR e PNC candidati dal Comune di Modena e ammessi a finanziamento

(aggiornamento al 27 gennaio 2023)

PNRR MISSIONE COMPONENTE MISURA INVESTIMENTO	CODIFICA SINTETICA PNRR	CUP	TITOLO DELL'INTERVENTO
MISSIONE 1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO			
M1C1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA M1C1.1 Digitalizzazione della PA Investimento 1.2 - Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	PNRR - M1C1.1- INV.1.2	D91C22000050006	MIGRAZIONE AL CLOUD DEI SERVIZI DIGITALI DELL'AMMINISTRAZIONE
M1C1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA M1C1.1 Digitalizzazione della PA Investimento 1.4 - Servizi digitali e cittadinanza digitale	PNRR - M1C1.1- INV.1.4.1	D91F22000440006	MIGLIORAMENTO DELL'ESPERIENZA D'USO DEL SITO E DEI SERVIZI DIGITALI PER IL CITTADINO - CITIZEN EXPERIENCE
M1C1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA M1C1.1 Digitalizzazione della PA Investimento 1.4 - Servizi digitali e cittadinanza digitale	PNRR - M1C1.1- INV.1.4.3	D91F22001950006	APPLICAZIONE APP IO - ATTIVAZIONE SERVIZI
M1C1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA M1C1.1 Digitalizzazione della PA Investimento 1.4 - Servizi digitali e cittadinanza digitale	PNRR - M1C1.1- INV.1.4.5	D91F22003130006	PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI (PND) - NOTIFICHE VIOLAZIONI AL CODICE DELLA STRADA E NOTIFICHE EXTRA VIOLAZIONI AL CODICE DELLA STRADA
M1C1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA M1C1.1 Digitalizzazione della PA Investimento 1.3 - Dati e interoperabilità	PNRR - M1C1.1 - INV.1.3.1	D51F22008130006	PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE - API PER ACCESSO AI DATI
M1C3 TURISMO E CULTURA M1C3.1 Patrimonio culturale per la prossima generazione	PNRR - M1C3.1 - INV.1.3	D94J22000030001	TEATRO STORCHI - PROMOZIONE DELL'ECO-EFFICIENZA E

Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei			RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI
M1C3 TURISMO E CULTURA M1C3.1 Patrimonio culturale per la prossima generazione Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	PNRR - M1C3.1 - INV.1.3	D93I22000110006	TEATRO DEI SEGNI - RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
MISSIONE 2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA			
M2C2 ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	PNRR - M2C2.4 - INV.4.1	D91B20002090001	DORSALE CICLABILE STRADA SAN CATALDO
M2C2 ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	PNRR - M2C2.4 - INV.4.1	D91B20002030001	DORSALE CICLABILE NONANTOLANA TRATTO VIA TORRAZZI - NUOVO SERT
M2C2 ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	PNRR - M2C2.4 - INV.4.1	D91J20000270001	DEPOSITI PROTETTI-PIAZZA D'ARMI NOVI SAD-CREAZIONE DI DEPOSITI PROTETTI PER LA SOSTA PROTETTA DEI VELOCIPEDI
M2C2 ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	PNRR - M2C2.4 - INV.4.1	D91B20002020001	INTERVENTI PER LA MOBILITÀ DOLCE: NUOVE ZONE 30 SANTI - CIALDINI E DE' GAVASSETI, NUOVE AREE PEDONALI E CICLABILI SANT'EUFEMIA - BADIA E GALLUCCI
M2C2 ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	PNRR - M2C2.4 - INV.4.1	D91B22000930001	DORSALE CICLABILE MODENA NORD - RICONNESSIONE SERVIZI UNIVERSITARI VIA CAVAZZA
M2C2 ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E	PNRR - M2C2.4 - INV.4.1	D91B22000920001	NUOVA RETE CICLABILE DI

MOBILITÀ SOSTENIBILE M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica			INTERCONNESSIONE TRA POLO OSPEDALIERO - UNIVERSITARIO E TECNOPOLO CON TERMINAL INTERMODALE GOTTARDI
M2C2 ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE M2C2.4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile Investimento 4.4.1 Rinnovo flotte bus e treni verdi - sub-investimento BUS	PNRR - M2C2.4 - INV.4.4.1	H90J22000000001	FORNITURA AUTOBUS NUOVI E INFRASTRUTTURE A SUPPORTO PER IL BACINO DI MODENA
M2C4 TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA M2C4.2 Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	PNRR - M2C4.2 - INV.2.2	D92G20000610001	INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO PRESSO IMPIANTI SPORTIVI E SCUOLA PRIMARIA (RIQUALIFICAZIONE DI: 1. PISTA DI PATTINAGGIO SAN DONNINO - 2. IMPIANTO TERMICO SCUOLA "G. PASCOLI" - 3. IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE AREA ESTERNA PALAZZO DELLO SPORT)
M2C4 TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA M2C4.2 Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	PNRR - M2C4.2 - INV.2.2	D99J20001120005	RIQUALIFICAZIONE PER L'EFFICIENTAMENTO ED IL RISPARMIO ENERGETICO DELL'AUDITORIUM BECCARIA
M2C4 TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA M2C4.2 Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	PNRR - M2C4.2 - INV.2.2	D99J21005830001	RIQUALIFICAZIONE ILLUMINOTECNICA CICLO PEDONALE MODENA-VIGNOLA VIA GHERBELLA
M2C4 TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA M2C4.2 Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	PNRR - M2C4.2 - INV.2.2	D94D22000610006	INSTALLAZIONE DI TRE IMPIANTI FOTOVOLTAICI DELLA POTENZA DI 20 KWP SU SCUOLE GALILEI, SCUOLE GRAMSCI, SCUOLE RODARI
M2C4 TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	PNRR - M2C4.2 - INV.2.2	D94D22003890006	INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL

M2C4.2 Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni			COMPLESSO EDILIZIO DENOMINATO FATTORIA CENTOFIORI A MARZAGLIA
M2C4 TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA M2C4.2 Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	PNRR - M2C4.2 - INV.2.2	D94J22001120006	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA SEDE DELLA POLIZIA LOCALE E IMPIANTO FOTOVOLTAICO
M2C4 TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA M2C4.2 Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	PNRR - M2C4.2 - INV.2.2	D96J20000750007	DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DEL TEATRO DEL PLESSO SCOLASTICO SCUOLE MEDIE CARDUCCI - MIGLIORAMENTO SISMICO
M2C4 TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA M2C4.3 Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine Investimento 3.4 Bonifica del suolo dei siti orfani	PNRR - M2C4.3 - INV.3.4	D94H22000950006	EX FONDERIE RIUNITE - STRALCIO 2Ab e 4 -BONIFICA
MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA			
M4C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ M4C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 3.3 Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	PNRR - M4C1.1 - INV.3.3	D92G19000200005	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO GUIDOTTI MISTRALI - RISTRUTTURAZIONE E MIGLIORAMENTO SISMICO
M4C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	PNRR - M4C1.1 - INV.1.1	D91B22000630006	NUOVO NIDO MAGENTA

M4C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia			
M4C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ M4C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	PNRR - M4C1.1 - INV.1.1	D91B22000620006	NUOVA SCUOLA INFANZIA VILLANOVA
M4C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ M4C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 1.2 Piano di estensione del tempo pieno e mense	PNRR - M4C1.1 - INV.1.2	D91B22000890006	SCUOLA PRIMARIA S. AGNESE - NUOVA COSTRUZIONE MENSA SCOLASTICA
M4C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ M4C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 1.2 Piano di estensione del tempo pieno e mense	PNRR - M4C1.1 - INV.1.2	D91B22000860006	SCUOLA PRIMARIA BUON PASTORE - NUOVA COSTRUZIONE MENSA SCOLASTICA
M4C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ M4C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 1.2 Piano di estensione del tempo pieno e mense	PNRR - M4C1.1 - INV.1.2	D91B22000870006	SCUOLA PRIMARIA GIOVANNI XXIII - NUOVA COSTRUZIONE MENSA SCOLASTICA
M4C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ M4C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 1.2 Piano di estensione del tempo pieno e mense	PNRR - M4C1.1 - INV.1.2	D91B22000880006	SCUOLA PRIMARIA LEOPARDI - NUOVA COSTRUZIONE MENSA SCOLASTICA

quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 1.2 Piano di estensione del tempo pieno e mense			
M4C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ M4C1.1 Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione Investimento 1.2 Piano di estensione del tempo pieno e mense	PNRR - M4C1.1 - INV.1.2	D95E22000470006	SCUOLA PRIMARIA RODARI - NUOVA COSTRUZIONE MENSA SCOLASTICA
MISSIONE 5 INCLUSIONE E COESIONE			
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.1 SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE Investimento 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	PNRR - M5C2.1 - INV.1.1	D94H22000190006	INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA E IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ DELLE PERSONE FRAGILI E VULNERABILI IN ATTESA DI DECRETO
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.1 SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE Investimento 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	PNRR - M5C2.1 - INV.1.1	C44H22000190006	SUPERVISIONE DEL PERSONALE DELL'AREA SERVIZI ALLA PERSONA DELL'UNIONE COMUNI DEL SORBARA E DEL SETTORE SERVIZI SOCIALI, SANITARI E PER L'INTEGRAZIONE DEL COMUNE DI MODENA IN ATTESA DI DECRETO
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.1 SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE Investimento 1.2: Percorsi di autonomia per persone con	PNRR - M5C2.1 - INV.1.2	D94H22000170006	COSTRUIRE PERCORSI DI AUTONOMIA PER PERSONE CON DISABILITÀ IN COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI

disabilità			
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.1 SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE Investimento 1.3: Housing temporaneo e stazioni di posta	PNRR - M5C2.1 - INV.1.3	D94H22000180006	MODENA FRIENDLY HOUSING: UNA CASA PER CHI NON HA CASA IN ATTESA DI DECRETO
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.1 SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE Investimento 1.3: Housing temporaneo e stazioni di posta	PNRR - M5C2.1 - INV.1.3	D94H22000200006	CENTRO SERVIZI: PROGETTO DI MIGLIORAMENTO DELLA FUNZIONE DI ACCOGLIENZA PER LE PERSONE SENZA FISSA DIMORA IN ATTESA DI DECRETO
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.2 Rigenerazione urbana e housing sociale Investimento 2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	PNRR - M5C2.2 - INV.2.1	D93D21003350005	EX ENEL - STRALCIO 2
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.2 Rigenerazione urbana e housing sociale Investimento 2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	PNRR - M5C2.2 - INV.2.1	D93D21003360005	EX FONDERIE RIUNITE - STRALCIO 2B
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.2 Rigenerazione urbana e housing sociale Investimento 2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	PNRR - M5C2.2 - INV.2.1	D93D21003370005	EX FONDERIE RIUNITE - STRALCIO 3
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	PNRR - M5C2.2- INV.2.3	I98D18000040004	PINQUA ID 125

M5C2.2 Rigenerazione urbana e housing sociale Investimento 2.3 Programma innovativo della qualità dell'abitare		D91B21000880001 D91B21000860001 D91B21000890001 D91B21000900005 D91B21000910007 D97H21000490005 D97H21000500005 D91B21000950005 D91B21000920005 D91B21000930005 D91B21000940005 C98I20000280001	MODENA. ABITARE DOPO LA PANDEMIA: LA CITTÀ NEL QUARTIERE
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.3 Sport e inclusione sociale Investimento 3.1 Sport e inclusione sociale	PNRR - M5C2.3 - INV.3.1	D95B22000110006	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO POLIVALENTE CON SKATEPARK E PISTA PER BMX DENOMINATO "LE GOBBE STREET PARK" CLUSTER 1 - NUOVA COSTRUZIONE
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.3 Sport e inclusione sociale Investimento 3.1 Sport e inclusione sociale	PNRR - M5C2.3 - INV.3.1	D93I22000160006	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL COMPLESSO DELLE PISCINE COMUNALI DOGALI CLUSTER 2 - RIQUALIFICAZIONE IMPIANTO ESISTENTE
M5C2 INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE M5C2.3 Sport e inclusione sociale Investimento 3.1 Sport e inclusione sociale	PNRR - M5C2.3 - INV.3.1	D94J22000210006	RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E POTENZIAMENTO STRUTTURALE DEL CAMPO BASEBALL "GIOVANNI TORRI" CLUSTER 3 - RIQUALIFICAZIONE IMPIANTO ESISTENTE CON SOSTEGNO DI FEDERAZIONE NAZIONALE

5. Elenco dei progetti faro, se disponibili, per la realizzazione della visione al 2030

Gli interventi faro individuati per la realizzazione della visione della città al 2030 sono i seguenti.

1) Ex Ospedale Estense di Modena: completamento della riqualificazione

Si tratta di un intervento strategico che rientra nel più ampio processo di rigenerazione di edifici pubblici destinati a divenire contenitori culturali per la città. Un primo stralcio dell'intervento, finanziato nell'ambito del progetto "Ducato estense" del Ministero della cultura per un valore complessivo di 17 milioni di euro¹⁹, è già in avanzato stato di realizzazione e prevede opere di consolidamento strutturale e miglioramento, impiantistica e rifacimento dell'intero piano terra, che ospiterà quasi mille metri quadrati di spazi espositivi.

L'intervento proposto si sintetizza nel completamento della riqualificazione dell'ex Ospedale Estense con opere architettoniche, di restauro e di tipo impiantistico, per giungere a una piena valorizzazione del complesso per una superficie pari a circa 25.000 mq. destinati a ospitare i principali istituti culturali della città.

Le opere di rifunzionalizzazione e restauro hanno l'obiettivo di creare un luogo di forte interesse, capace di collegarsi fisicamente con le aree adiacenti non solo sotto il profilo urbanistico e architettonico, ma anche sociale e antropologico. Il Museo Civico e la Biblioteca civica d'arte e architettura Luigi Poletti, che oggi trovano sede all'interno del Palazzo dei Musei insieme all'Archivio storico, alla Biblioteca Estense e alle Gallerie Estensi, si espanderanno all'interno dell'ex Ospedale Estense, con nuovi spazi espositivi, aree di supporto alle attività culturali come uffici, biblioteche di istituto, laboratori di restauro, laboratori didattici e archivi, nonché un nuovo deposito "open", predisposto per programmare anche aperture al pubblico.

In sintesi, gli interventi oggetto del progetto che si intende realizzare nell'ambito dell'ATUSS riguardano:

- il miglioramento della distribuzione e dell'accessibilità degli spazi di accoglienza del polo museale;
- il completamento delle finiture interne, con riferimento a: completamento dei connettori verticali, posa della pavimentazione, restauro delle volte e dei solai;
- la realizzazione di opere strutturali integrative;
- l'installazione di impianti meccanici, elettrici e speciali.

Il progetto esecutivo dell'intervento è in fase di validazione.

¹⁹ Intervento finanziato dal Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Insieme al Comune di Modena, sono gli stessi istituti museali e culturali attualmente ospitati all'interno del Palazzo dei Musei i soggetti prioritariamente coinvolti nel progetto. A essi si uniscono la Fondazione di Modena, l'Università di Modena e Reggio Emilia e il Ministero della Cultura, protagonisti dell'Accordo di programma dedicato all'ampio progetto di restauro e riqualificazione dell'ex Ospedale Sant'Agostino, ulteriore contenitore strategico collocato nelle immediate adiacenze del complesso dell'ex Ospedale Estense. Il completamento degli interventi di rigenerazione dei due complessi e la realizzazione di un nuovo polo della cultura restituirà alla cittadinanza, ai turisti e agli operatori del settore culturale spazi rinnovati, destinati a valorizzare e ampliare l'offerta culturale locale.

2) Ex Stazione Piccola di Modena: rigenerazione per la nuova sede della Fondazione ITS Maker

L'intervento di riqualificazione dell'edificio, destinato a ospitare la sede della Fondazione ITS Maker, con aule e laboratori per l'attività dell'Istituto tecnico superiore di specializzazione post diploma, risponde all'obiettivo strategico di valorizzare il ruolo degli ITS - come esplicitamente previsto anche nel PNRR²⁰, sostenendo una formazione in linea con le esigenze e i fabbisogni delle aziende del territorio, con un'attenzione particolare alle nuove tecnologie e alle prospettive di sviluppo internazionale.

L'intervento si inserisce nel quadro di un progetto generale di riqualificazione urbana e sociale complessiva dell'area della Stazione Piccola di Piazza Manzoni, che rappresenta per il Comune di Modena un'opportunità di sviluppo e rigenerazione di una parte della città che funge da cerniera tra il centro storico e i quartieri a sud-est.

Il recupero a fini scolastici dell'ex Fabbricato Viaggiatori presso la ex Stazione Piccola prevede opere strutturali e di restauro sinteticamente articolate come segue:

- al piano terra sarà realizzato un atrio di accesso sul versante del grande porticato affacciato Piazza Manzoni, mentre il versante dell'edificio rivolto verso i binari potrà ospitare tavoli e zone studio all'aperto a disposizione degli studenti;
- al primo piano saranno realizzate sette aule e un laboratorio;
- al secondo piano troveranno collocazione gli uffici amministrativi e i relativi servizi.

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento è stato approvato con Deliberazione della Giunta comunale n. 323/2022.

Il progetto, che risponde anche alle priorità politiche di sviluppo regionale a sostegno della formazione giovanile, del lavoro e delle aziende del territorio, coinvolge, oltre al Comune di Modena, la Regione Emilia-Romagna e FER, nell'ambito dell'accordo di collaborazione approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 1351/2021.

²⁰ MISSIONE 4 ISTRUZIONE E RICERCA- M1C1 POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ - RIFORMA 1.2 RIFORMA DEI SISTEMI ITS E INVESTIMENTO 1.5 SVILUPPO DEI SISTEMI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TERZIARIA (ITS).

Principali beneficiari dell'intervento saranno gli studenti e le studentesse che frequenteranno i nuovi spazi della Fondazione ITS Maker, insieme ai docenti e alle imprese che saranno attivamente coinvolti nelle attività di formazione. Inoltre, i laboratori della nuova sede della Fondazione ITS Maker che si andrà a realizzare potranno essere messi a disposizione anche di altre Fondazioni ITS e di istituzioni educative e formative locali, compresa l'Università di Modena e Reggio Emilia.

3) Diagonale Verde di Modena: prosecuzione del corridoio ecologico che ricuce la città lungo il percorso liberato dalla linea ferroviaria storica.

L'intervento, incluso tra le azioni previste per l'attuazione del PUMS in uno scenario di medio periodo, consiste nel prolungamento del percorso ciclo-pedonale della Diagonale Verde tra Via Nobili, in corrispondenza del polo scolastico Leonardo, e Strada Corletto, verso le frazioni di Cognento e Cittanova.

Il primo tratto del percorso è stato realizzato con contributi a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020.

Il progetto di prosecuzione della Diagonale prevede la realizzazione di una pista ciclabile inquadrata in un parco lineare, della larghezza di 6 metri per una lunghezza di ulteriori 3.100 metri mediante la risagomatura dell'area dell'ex sedime ferroviario e il riuso del materiale presente per la pavimentazione del percorso, grazie ad innovativi processi di frantumazione e compattazione in loco.

Il tratto ciclo-pedonale sarà affiancato da un percorso destinato al trasporto pubblico, che contribuirà a favorire il collegamento tra la stazione ferroviaria e le frazioni di Cognento e Cittanova, nel quadro di un più ampio progetto di riqualificazione rivolto alla mobilità sostenibile e ambientale e di connessione tra la città e l'area fluviale del Secchia.

L'intera area d'intervento sarà caratterizzata da dotazioni di verde, in accordo con le nuove politiche ambientali e di sviluppo sostenibile promosse a livello internazionale ed europeo (Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi urbani"). Il progetto prevede il recupero ed eventuale miglioramento della vegetazione legnosa di pregio esistente e la realizzazione di fasce arboreo arbustive, con l'obiettivo di dare origine ad una connessione verde.

La scelta di realizzare una fascia arborea in accompagnamento all'infrastruttura destinata alla mobilità sostenibile rappresenta un'occasione sia per dare origine a un corridoio di collegamento ecologico, funzionalmente connesso ad altri sistemi verdi, sia per concorrere al raggiungimento di un miglioramento ambientale in ambito urbano e a una connessione con la prima campagna e, in previsione, con la fascia fluviale, tramite la messa a dimora di filari alberati.

Il progetto di prosecuzione della Diagonale Verde, che si inserisce all'interno di un disegno più vasto di riqualificazione, rivolto alla mobilità sostenibile e ambientale di connessione

tra la città e l'area fluviale del Secchia, permetterà alla cittadinanza e ai fruitori del nuovo tratto ciclabile di beneficiare di una ulteriore opportunità per spostarsi in modo sostenibile, riducendo ulteriormente la dipendenza da automobili e motoveicoli. Contribuendo alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti, l'intervento andrà indirettamente a beneficio della popolazione tutta.

A integrazione degli interventi sopra illustrati, si aggiungono altri importanti progetti per la realizzazione della visione della città al 2030.

4) Laboratorio Aperto di Modena: potenziamento delle attività per la facilitazione digitale e la costruzione di comunità digitali

A sostegno delle attività del Laboratorio Aperto di Modena, creato nell'ambito della programmazione 2014-2020 del POR FESR, l'ATUSS prevede un intervento specifico finalizzato alla promozione dell'alfabetizzazione digitale nei confronti della popolazione povera di competenze digitali, al sostegno dei cittadini nell'accesso ai servizi disponibili *on-line*, alla facilitazione e la promozione dell'uso consapevole dei social e degli strumenti digitali in genere, così da permettere una più ampia fruizione dei vantaggi connessi alla digitalizzazione.

Il Laboratorio Aperto sarà dunque un nodo strategico per la creazione di una comunità digitale, un luogo di facilitazione digitale in cui cittadini, imprese e PA potranno utilizzare la tecnologia per trasformare qualitativamente la realtà locale.

5) Da Centro Stranieri a Centro Servizi: un nuovo spazio per l'inclusione sociale a Modena

La realizzazione del nuovo Centro Servizi di prossimità rappresenta una ulteriore e fondamentale azione di contrasto alla povertà e alla marginalità sociale nel Comune di Modena.

Il progetto prevede l'integrazione sinergica tra un intervento di carattere strutturale finanziato dal PNRR, che prevede la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'edificio attualmente denominato Centro Stranieri, e uno dedicato invece alla gestione dei servizi erogati, a valere sul Fondo Sociale Europeo+.

Le risorse veicolate dal programma FSE+, per un ammontare complessivo stimato in 875.000 euro, permetteranno di confermare e potenziare i servizi di carattere gestionale, attualmente finanziati con mezzi propri dell'Ente e che si articolano in:

- accoglienza e interventi di prima conoscenza;
- valutazione dei bisogni;
- orientamento e presa in carico degli utenti;
- interventi di sostegno alla vita quotidiana: ristorazione, igiene personale, lavanderia, presidio sanitario e primi interventi di cura;

- consulenza degli Avvocati di strada.

La gestione del centro continuerà a essere affidata a équipe interdisciplinari costituite da operatori dei Servizi sociali territoriali, dell'Azienda sanitaria locale e delle associazioni del Terzo settore.

6) Il nuovo ponte sul fiume Secchia in località Passo dell'Uccellino

Il progetto consiste nella costruzione di un nuovo ponte sul fiume Secchia in località Passo dell'Uccellino, con l'obiettivo di migliorare la viabilità in un'area di interesse strategico per il collegamento tra Modena, Soliera, Carpi e la zona della bassa modenese.

L'attraversamento sul Secchia e la connessione tra la Statale 12 Canaletto e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi sono attualmente inadeguati, sia dal punto di vista della mobilità, vista la percorribilità solo a senso unico alternato del ponte, sia dal punto di vista delle condizioni del manufatto. La struttura e la posizione del ponte esistente, inoltre, causano serie criticità idrauliche nei periodi di piena del fiume, rendendo necessaria e urgente la realizzazione di un nuovo ponte.

Questo progetto, incluso anche nell'orizzonte di medio periodo del PUMS del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico dell'ambito della mobilità urbana, e in particolare per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni.

In dettaglio, il progetto prevede la realizzazione di una nuova infrastruttura a doppia corsia in sostituzione di quella attuale, che verrà demolita, di una passerella ciclopedonale di collegamento tra i due percorsi posti sugli argini del fiume Secchia, oltre agli interventi di connessione stradale e riassetto della viabilità esistente, compresa la realizzazione di una rotatoria su via Morello Confine.

Il nuovo ponte, che sarà collocato circa 90 metri a sud rispetto a quello attuale, lungo la prosecuzione dell'asse di via Stradello Ponte Basso, avrà una struttura a campata unica in posizione rialzata di un metro e mezzo rispetto alla sommità arginale, così da liberare completamente l'alveo e massimizzare la sezione idraulica in periodi di piena, oltre a ricostituire il corridoio ecologico per gli animali. L'infrastruttura sarà realizzata in acciaio Cor-Ten (dalla finitura ruvida e opaca di colore rosso-bruno) e calcestruzzo, materiali volti a minimizzare l'impatto del manufatto e a inserirlo nel paesaggio del territorio circostante, e avrà una carreggiata stradale di 7 metri di larghezza a doppia corsia e due cordoli esterni per complessivi 1.30 metri di larghezza. Particolare attenzione sarà prestata al rispetto ambientale: sui terrapieni delle rampe saranno disposte delle zone ad alberature sia per riprendere la vegetazione spontanea presente in quel tratto di campagna, sia per lasciare in piena vista il filare delle alberature limitrofe. Al fine di minimizzare l'impatto ambientale del progetto, i tratti stradali che saranno liberati a seguito della demolizione del ponte esistente saranno rinaturalizzati.

6. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

Tabella 4: Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Obiettivi specifici del Programma	Titolo e breve descrizione intervento
1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Laboratorio Aperto di Modena: potenziamento delle attività per la facilitazione digitale e la costruzione di comunità digitali</i> Potenziamento delle attività del Laboratorio Aperto per accentuarne il ruolo di attrattore e facilitatore per la costruzione di comunità digitali e per la fruizione dei servizi di formazione sulla cittadinanza digitale.
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	
2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Diagonale Verde di Modena: prosecuzione del corridoio ecologico che ricuce la città lungo il percorso liberato dalla linea ferroviaria storica</i> Realizzazione di un nuovo tratto dell'asse ciclo-pedonale denominato Diagonale Verde, tra il Polo Leonardo di Modena e le frazioni di Cognento e Cittanova, per una lunghezza di circa 3.100 ml.
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ex Ospedale Estense di Modena: completamento della riqualificazione</i> Secondo stralcio dell'intervento di restauro e rifunzionalizzazione dell'Ex Ospedale Estense, per l'ampliamento e la razionalizzazione degli ambienti del Museo Civico e della Biblioteca Poletti. • <i>Ex Stazione Piccola di Modena: rigenerazione per la nuova sede della Fondazione ITS Maker</i> Recupero dell'ex Fabbricato Viaggiatori presso la ex Stazione Piccola per l'insediamento della sede didattica e istituzionale della fondazione ITS Maker.

FSE+	
4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	
4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Da Centro Stranieri a Centro Servizi: un nuovo spazio per l'inclusione sociale a Modena</i> Potenziamento dei servizi di accoglienza, fornitura di beni materiali e accompagnamento socioeducativo per persone e nuclei familiari in condizioni di grave deprivazione materiale, privi di residenza e che hanno il loro centro di interesse nel territorio comunale di Modena.
Costo totale ATUSS	20.575.284,39 €
Di cui costo intervento di rigenerazione della Ex Stazione Piccola di Modena	5.594.428,13 €
Contributo FESR richiesto	7.700.000,00 €
Contributo FSE+ richiesto	700.000,00 €
Altri contributi richiesti per l'intervento di rigenerazione della Ex Stazione Piccola di Modena	5.594.428,13 €

7. Sistema di *governance* interna

A partire dalla programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 il Comune di Modena ha adottato la scelta strategica di concentrare le attività di presidio e coordinamento dei processi e dei progetti nell'ambito della Direzione Generale. Il Direttore Generale era infatti Autorità Urbana, affiancato dall'Ufficio Progetti europei, relazioni internazionali e coordinamento progetti complessi per l'assistenza tecnica, restando in capo ai diversi Settori interessati (e ai relativi RUP) la gestione operativa dei progetti finanziati.

All'avvio della programmazione 2021-2027 si rende necessaria una premessa.

Il 27 maggio 2020 la Commissione europea lancia il documento politico «Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione²¹», noto come **Next Generation EU**, con cui propone un nuovo strumento per la ripresa dell'UE a seguito dell'emergenza sanitaria da COVID-19, con una dotazione di 750 miliardi di euro. Da quel momento si sviluppa, in sede europea e parallelamente a livello nazionale, il processo che porta al Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility - RRF*), adottato dal Parlamento europeo il 9 febbraio 2021. Il Dispositivo è lo strumento chiave al centro di Next Generation EU. Con questo Regolamento si disciplinano in dettaglio i Piani di Ripresa e Resilienza che gli Stati membri potranno ufficialmente presentare alla Commissione europea.

Il 30 aprile 2021 il Governo italiano trasmette il proprio PNRR alla Commissione europea, che lo approva nel mese di luglio. E nei mesi successivi il processo entra nel vivo.

Questa premessa è necessaria per portare all'attenzione dell'Autorità regionale il percorso che, in parallelo (e nelle more dell'avvio della programmazione 2021-2027) si è avviato presso il Comune di Modena fin dall'estate 2020, e che a marzo 2021 ha portato all'elaborazione di un programma chiamato **Next Generation Modena**, al fine di sviluppare strategia, progetti e interventi volti a cogliere la meglio le opportunità derivanti in primo luogo dal PNRR (ovvero, dalle risorse europee straordinarie), ma anche dalle altre risorse europee ordinarie (vale a dire Fondi strutturali, Fondi a gestione diretta, e infine anche dal Fondo Sviluppo e Coesione) con un approccio coerente e sinergico.

²¹ COM 2020 - 456 final.

L'obiettivo dell'Amministrazione comunale attraverso il programma Next Generation Modena è quello di partecipare in modo attivo e ragionato alle nuove opportunità finanziarie, mediante:

- una ricognizione puntuale e continuativa delle progettualità in essere, *in progress* e auspicabili, attraverso analisi e verifiche di priorità e fattibilità (tecnica, economica e gestionale) per completare percorsi già avviati e per svilupparne di nuovi;
- la predisposizione di un *portfolio* progetti al necessario livello di dettaglio;
- l'elaborazione di candidature di qualità, in primo luogo a valere sulle missioni del PNRR (percorso che si è avviato già nel 2020 e nel 2021, su avvisi, bandi e decreti che sono poi stati riassorbiti dal PNRR - i cd. "non nativi" - e che è proseguito nel 2022);
- il monitoraggio della corretta e tempestiva attuazione degli interventi finanziati e la loro rendicontazione nel quadro del sistema REGIS, nel rispetto delle stringenti indicazioni della Commissione europea e del MEF.

In questo contesto e per quanto attiene al PNRR, a marzo 2021 il Sindaco ha disposto la creazione di una Unità di progetto specifica articolata su due livelli:

- una **Cabina di regia politica**, coordinata dal Sindaco stesso, con il coinvolgimento periodico dei componenti della Giunta e del Capo di Gabinetto;
- un **Gruppo di lavoro tecnico**, coordinato dalla Direttrice Generale con il supporto dell'Ufficio Progetti europei, relazioni internazionali e coordinamento progetti complessi.

La strutturazione organizzativa per rispondere alla sfida del PNRR è proseguita con due ulteriori atti tra novembre 2021 e dicembre 2022, al fine di garantire il presidio dei primi interventi finanziati²². Al 31 dicembre 2022, il Comune di Modena ha ottenuto il finanziamento di oltre 50 interventi PNRR, e per diversi di essi sono partite le procedure di

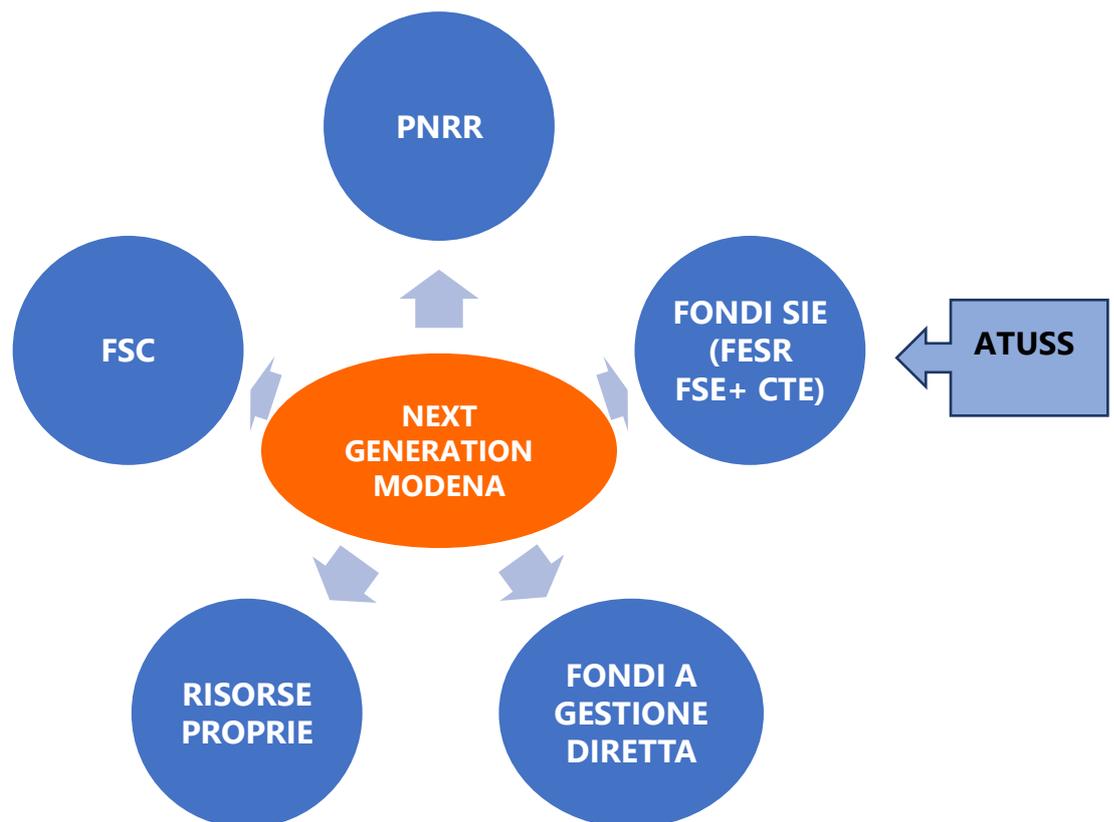
²² Si tratta in particolare di:

- Delibera di Giunta n. 629 del 23 novembre 2021, avente a oggetto "Modifica parziale del regolamento di organizzazione e del sistema direzionale dell'ente". Con questo atto, la Giunta ha deliberato la creazione di una specifica Unità di progetto denominata "*Progetti e interventi tecnici PINQUA e PNRR*", assegnando funzioni relative al presidio tecnico degli interventi finanziati in primo luogo dal Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare e di quelli che saranno finanziati dal PNRR, insieme con i relativi processi e funzioni amministrative. L'Unità di progetto, che ha preso formalmente il via il 1° gennaio 2022, viene dotata di un dirigente tecnico e successivamente dotata di personale assunto a tempo determinato (a oggi, due istruttori direttivi tecnici, un istruttore direttivo economico-finanziario, un ulteriore atteso nel 2023, categoria D) per garantire il necessario presidio dei complessi interventi finanziati.
- Con la Determinazione n. 2 dell'11 gennaio 2022 (poi integrata a novembre 2022), la Direttrice Generale ha provveduto da un lato a identificare il personale interno per l'Unità organizzativa PINQUA-PNRR, in attesa del nuovo personale che sarà assunto; dall'altro, a istituire una Cabina di regia tecnica intersettoriale, da lei coordinata, sulla base delle strategie e priorità definite dalla Cabina di regia politica coordinata dal Sindaco.

individuazione degli operatori economici. La macchina comunale si è quindi strutturata per gestire al meglio questa straordinaria dotazione di progetti e di risorse.²³

Il processo dell'ATUSS e più in generale della nuova programmazione 2021-2027 si inserisce in questo contesto. Fin dalle primissime anticipazioni regionali, la Direzione Generale attraverso l'Ufficio Progetti europei ha provveduto a informare la Giunta delle nuove opportunità, e successivamente l'assetto direzionale dell'ente - sempre inserendo tali opportunità nel più ampio contesto di opportunità da cogliere per sviluppare una strategia di intervento coerente.

La riflessione che ha portato alla prima elaborazione dell'ATUSS, alla individuazione di possibili progetti faro, e al contempo, di ulteriori interventi che auspichiamo possano trovare risorse nel quadro dei Programmi Operativi FESR e FSE+, trova origine in una complessiva analisi di progetti e opportunità, in uno scenario più ampio che potremmo semplificare con il grafico seguente.



²³ Cfr. in proposito la Circolare della Direttrice Generale del 22 novembre 2022 avente a oggetto "Misure organizzative e gestionali relative agli interventi del Comune di Modena finanziati dal PNRR: sintesi" e il Sistema di Gestione e Controllo in corso di elaborazione.

La struttura di riferimento per l'ATUSS e per il presidio e coordinamento della programmazione europea 2021-2027 si conferma pertanto la **Direzione Generale**, nella quale si collocano sia l'**Ufficio Progetti europei, relazioni internazionali e coordinamento progetti complessi**, sia l'**Ufficio Amministrativo**. Entrambe, ciascuno per le rispettive competenze, affiancano la Direttrice Generale.

La Direttrice Generale è il *trait-d-union* tra Sindaco e Giunta da un lato, e struttura dirigenziale dall'altro.

Per quanto attiene alla strutturazione organizzativa, si potrà riprendere una articolazione analoga alla precedente, con gli aggiustamenti che si renderanno necessari in base all'evoluzione del processo ATUSS.

Ipotesi di struttura per la programmazione 2021-2027

Referente politico	Sindaco
Coordinamento generale per l'elaborazione dell'ATUSS e la sua implementazione	Direttrice Generale
Assistenza tecnica a: <ul style="list-style-type: none"> · coordinamento generale per l'elaborazione dell'ATUSS · gestione degli interventi cofinanziati · rendicontazione e procedure di audit · partecipazione ai tavoli regionali 	Direzione Generale Ufficio Progetti europei, relazioni internazionali e coordinamento progetti complessi
Assistenza amministrativa	Direzione Generale Ufficio Amministrativo
<i>(Eventuale)</i> <i>Nucleo di valutazione per la selezione dei progetti</i>	<i>(se necessario)</i> <i>Dirigenti</i>
Attuazione dell'intervento X <ul style="list-style-type: none"> · <i>Coordinamento generale</i> · <i>Gestione tecnica</i> · <i>Gestione amministrativa e contabile</i> 	Settore X Dirigente di Settore Dirigente di Servizio /PO Funzionario amministrativo
Attuazione dell'intervento Y <ul style="list-style-type: none"> · <i>Coordinamento generale</i> · <i>Gestione tecnica</i> · <i>Gestione amministrativa e contabile</i> 	Settore Y Dirigente di Settore Dirigente di Servizio /PO Funzionario amministrativo
Attuazione dell'intervento Y <ul style="list-style-type: none"> · <i>Coordinamento generale</i> · <i>Gestione tecnica</i> · <i>Gestione amministrativa e contabile</i> 	Settore Y Dirigente di Settore Dirigente di Servizio /PO Funzionario amministrativo

8. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060²⁴, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

Per quanto riguarda le rappresentanze economico-sociali della città, queste sono state informate dell'avvio della programmazione europea ordinaria e straordinaria fin dal maggio 2021, quando in un primo incontro è stata presentata la panoramica delle diverse opportunità che avrebbero interessato la città di Modena.

Le organizzazioni economiche, sindacali e sociali aderenti al già ricordato "Patto per Modena competitiva, sostenibile, solidale - Nuovo patto per lo sviluppo e il benessere della città e del suo territorio"²⁵ sono periodicamente convocate dal Sindaco per discutere dei temi strategici per lo sviluppo della città, della comunità e del territorio. In particolare, le tematiche relative all'ATUSS sono state affrontate in diverse delle sedute del Tavolo comunale per Modena competitiva, sostenibile, solidale. Se ne riporta di seguito un'indicazione sintetica:

DATA	OGGETTO
10 maggio 2021	NEXT GENERATION EU - informazione sul Recovery Fund a Modena
10 dicembre 2021	PNRR e altri fondi europei per attuare il Programma Next Generation Modena, aggiornamenti
21 gennaio 2022	PNRR e altri fondi europei per attuare il Piano Next Generation

²⁴ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- le parti economiche e sociali;
- gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

²⁵ I principali *stakeholder* della città sono riuniti nel Tavolo che ha sottoscritto il "Patto per Modena competitiva, sostenibile, solidale", strumento di lavoro e condivisione strategica aperto e flessibile per mandato amministrativo 2019-2024, che segue quello elaborato per il mandato 2014-2019. 36 le firme raccolte a nome delle principali associazioni economiche (Confindustria, Ance, Apmi, Confesercenti, Confcommercio, Cna, Lapam, Cia, Confagricoltura, Coldiretti) e delle centrali cooperative (Legacoop Estense, Confcooperative, Agci); dei sindacati Cgil, Cisl e Uil; del Comitato unitario delle professioni e della commissione Pari opportunità del Cup; dell'Università di Modena e Reggio Emilia, della Camera di commercio e dei principali istituti di credito che operano sul territorio (Bper Banca, Banco Bpm-Bsgsp, Unicredit spa e Abi Emilia Romagna); di Modena Fiere, Fondazione Democenter e Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile; del Forum del Terzo settore e del Centro Servizi Volontariato; dei Movimenti consumatori (Federconsumatori, Movimento consumatori, Codacons, Unione difesa consumatori, Confconsumatori), della Rete Studenti medi e dell'Unione degli universitari.

	Modena, aggiornamenti Percorso istituzionale PUG e Bilancio Previsionale
16 febbraio 2022	Piano Urbanistico Generale (PUG): verso l'adozione e l'approvazione
21 maggio 2022	PUG. Aggiornamenti sull'Iter di adozione
14 settembre 2022	PNRR e fondi europei: aggiornamento
28 ottobre 2022	Aggiornamento su percorso PUG
7 dicembre 2022	ATUSS - aggiornamento
13 gennaio 2023	Stato di avanzamento del PNRR e fondi europei: aggiornamento

In occasione della riunione del Tavolo comunale per Modena competitiva, sostenibile, solidale del 7 dicembre 2022, i punti chiave dell'ATUSS sintetizzati nel presente documento sono stati condivisi con le rappresentanze delle organizzazioni economiche, sindacali e sociali.

Per quanto riguarda gli interventi in ambito culturale, anche gli incontri periodici del Comitato Promotore, costituito nel 2021 per la candidatura di Modena a Città Creativa UNESCO, rappresentano importanti occasioni di confronto per l'elaborazione dell'ATUSS.

Le assemblee pubbliche di quartiere sono occasioni di condivisione e confronto sui temi di maggior interesse per lo sviluppo e la trasformazione della città. Tra il 2021 e il 2022 si sono svolte 24 assemblee pubbliche nei 4 quartieri, nelle frazioni, nei parchi pubblici e nelle aree interessate da significativi processi trasformativi. In queste sedi, è stata presentata alla cittadinanza la visione che ha guidato l'elaborazione della presente strategia e illustrati gli interventi di rigenerazione urbana di prossima realizzazione. Insieme ai processi partecipativi già attivati per lo sviluppo del PUG, le assemblee pubbliche continueranno a essere sedi privilegiate per condividere con la cittadinanza lo stato di attuazione della strategia e degli interventi in essa ricompresi.

Ultimo, ma non meno importante, il Sindaco riferisce periodicamente in Consiglio comunale in merito all'utilizzo delle risorse europee (dal PNRR ai Fondi SIE) per i progetti strategici della città.

Nella successiva fase di attuazione dell'ATUSS, si intende mettere in valore tutte le sedi di confronto e dialogo già attive sopra menzionate, e in particolare i tavoli tematici e le assemblee pubbliche, per condividere con la cittadinanza e gli *stakeholder* i progressi e l'avanzamento delle attività e garantire il pieno coinvolgimento del partenariato locale nel corso della realizzazione degli interventi.

APPENDICE 1: ELENCO DEI PRINCIPALI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER L'ELABORAZIONE DELL'ATUSS

Comune di Modena

- Indirizzi di Governo 2019-2024
- Documento unico di programmazione 2022-2024
- Modena competitiva, sostenibile, solidale – Nuovo Patto per lo sviluppo e il benessere della città e del suo territorio
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile di Modena - PUMS
- Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima - PAESC
- Nuovo Piano Urbanistico Generale – PUG (in progress)
- Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale - PUG
- Prendiamoci cura – Linee di indirizzo per il *welfare* del Comune di Modena (2021-2024)
- Patto per Modena Città sicura (sicurezze e legalità)
- Modena Zerosei. Costruire futuro (istruzione)
- Per una nuova politica per le giovani generazioni – Linee di indirizzo (politiche giovanili)
- Piano digitale 2020

Regione Emilia-Romagna

- Patto per il lavoro e per il clima
- Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile
- Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027
- Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 (S3)
- POR FESR 2021-2027
- POR FSE+ 2021-2027
- Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna
- Delibera della Giunta Regionale n. 2200 del 12 dicembre 2022

Documenti nazionali

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Italia Domani
- Decreti attuativi del PNRR e del Piano Nazionale Complementare
- Circolari MEF

Documenti internazionali

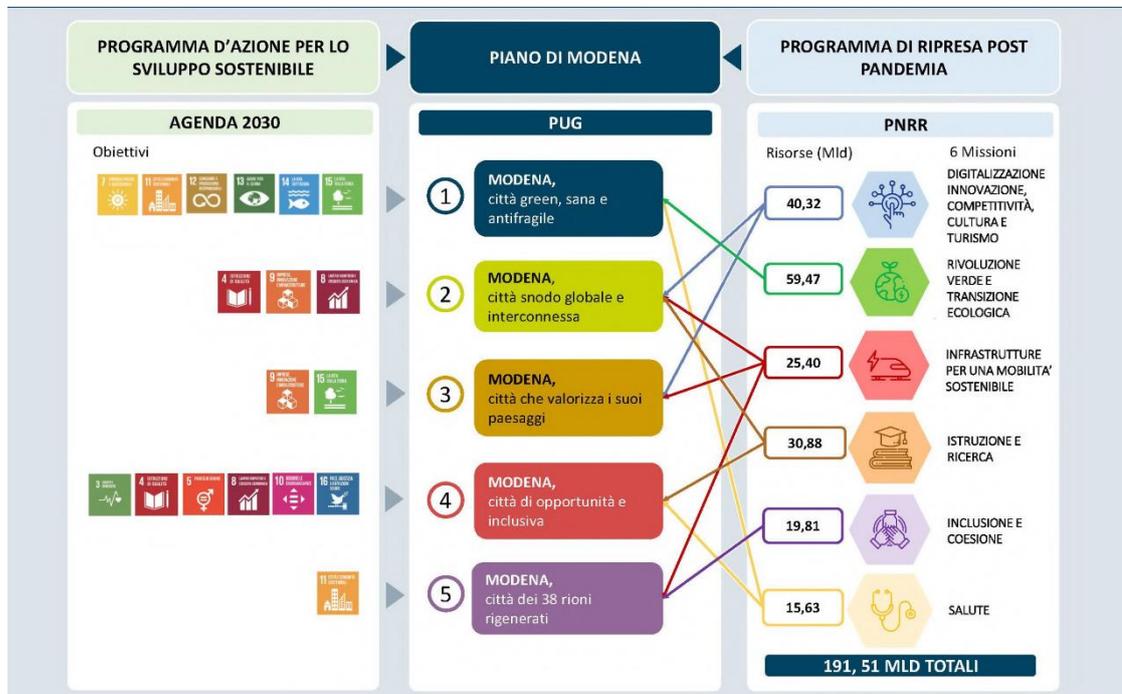
- Agenda 2030 ONU

Documenti delle istituzioni europee

- **GUUE C 301 del 05.09.2019**
Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2019, sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia
- **COM(2019) 640 final del 11.12.2019** Comunicazione della Commissione Il *Green Deal* Europeo
- **REGOLAMENTO (UE, Euratom) 2020/2093 DEL CONSIGLIO del 17.12.2020** che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027
- **REGOLAMENTO (UE, Euratom) 2020/2094 DEL CONSIGLIO del 14.12.2020** che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19
- **COM(2020) 500 final del 20.5.2020** Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Semestre europeo 2020: raccomandazioni specifiche per Paese
- **COM(2020) 512 final del 20.05.2020**
Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia
- **COM(2020) 442 final del 27.05.2020** - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni
Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea
- **COM(2020) 456 final del 27.05.2020** - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni
Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione
- **REGOLAMENTO (UE) 2021/241 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**
del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza
- **REGOLAMENTO (UE) 2021/1057 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**
del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus
- **REGOLAMENTO (UE) 2021/1058 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**
del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione
- **REGOLAMENTO (UE) 2021/1058 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO** del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili ai Fondi SIE
- **REGOLAMENTO (UE, EURATOM) 2018/1046 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO** del 18 luglio 2018 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione
- **DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO** relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia

APPENDICE 2: SCHEMA DI RELAZIONI

MODENA 2050, il futuro è adesso Le relazioni tra Agenda 2030, PNRR e nuovo PUG



ATUSS

Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine

Revisione 1 del 31/01/2023

Include le osservazioni proposte dalla Regione Emilia Romagna nel mese di Luglio 2022, l'assunzione del PUG in data 21 Dicembre 2022, le specifiche delle risorse FSE+e FESR e successiva elaborazione della prima stesura delle schede di attuazione

.....
Unione delle Terre d'Argine
Direzione Generale
Corso A. Pio, 91 – 41012 Carpi



INFORMAZIONI GENERALI

Autorità urbana di riferimento	Unione delle Terre d'Argine
Titolo ATUSS	Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine
Parole-chiave strategia	Relazioni – Benessere – Resilienza – Qualità – Innovazione – Identità – Inclusione
Referente	Direzione Generale Corso A. Pio, 91 – 41012 Carpi Email: direttore.generale@terredargine.it

1 AREA GEOGRAFICA INTERESSATA DALLA STRATEGIA

L'ATUSS è riferita all'intero sistema territoriale dell'Unione delle Terre d'Argine ed interessa quindi tutti e quattro i Comuni afferenti all'Unione: Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera.

Complessivamente il territorio dell'Unione si estende per circa 270 kmq, nell'area della pianura modenese compresa tra il capoluogo provinciale ed il confine con la Regione Lombardia (provincia mantovana).

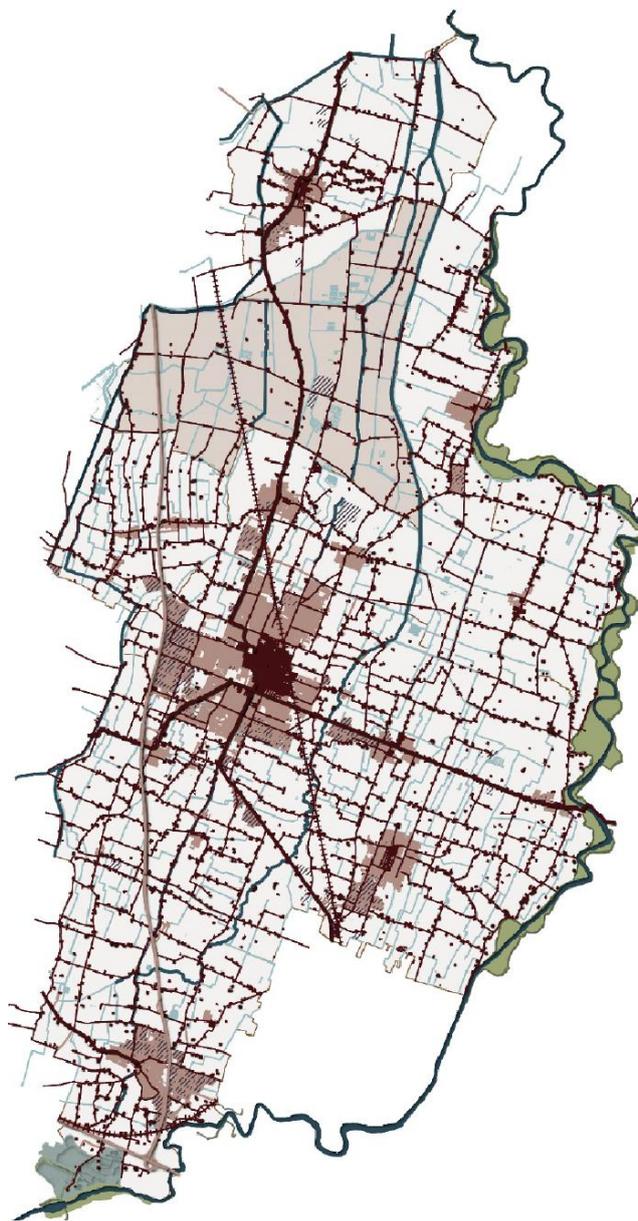
Quasi metà della superficie territoriale dell'Unione è occupata dal territorio comunale di Carpi (131,5 kmq). Dietro a Carpi, quasi equivalenti - per estensione - sono i territori comunali di Novi di Modena (51,8 kmq) e di Soliera (50,9 kmq), mentre il territorio comunale di Campogalliano è il meno esteso (35,7 kmq).

Al primo gennaio 2020, la popolazione residente nei 4 comuni dell'Unione ammonta a 106.968 unità, pari al 15,1% del totale della popolazione provinciale. Carpi - con i suoi 72.627 abitanti - risulta il comune più popoloso dell'Unione, mostrando anche la densità di popolazione più elevata tra i 4 comuni (552 abitanti per chilometro quadrato contro una densità media pari a 396 ab/kmq).

Campogalliano, Novi di Modena e Soliera mostrano dimensioni in termini di popolazione notevolmente più ridotte, che vanno dagli 8.724 abitanti di Campogalliano ai 15.567 di Soliera, passando per i 10.050 di Novi di Modena.

I trend di popolazione degli ultimi dieci anni mettono in luce un territorio con una crescita di popolazione vivace, evidenziando un incremento del 3,8%, superiore a quello segnato dal resto della provincia (+1,8%).

La struttura per età della popolazione è il risultato di cambiamenti, lenti ma costanti, avvenuti negli anni: la elevata sopravvivenza e la concomitante bassa natalità hanno fatto sì che i ritmi di crescita si siano concentrati in larga parte sulle fasce di popolazione più anziane, con derivante sbilanciamento della struttura per età verso le età maggiormente elevate. Se si guarda all'incidenza degli ultrasessantacinquenni sulla popolazione totale, target di popolazione che oggi ha maggiori necessità di ricorso a forme di assistenza, in tutti i territori analizzati si evidenzia una crescita nel corso del periodo analizzato. In termini assoluti, al primo gennaio 2020 la popolazione residente nei 4 comuni



dell'Unione con 75 anni e più è pari a 12.565 persone, evidenziando un ritmo di crescita negli ultimi dieci anni del (+22,7%) superiore alla media provinciale, che porta l'incidenza di tale fascia di popolazione sulla totale all'11,8%.

Livello territoriale	Popolazione al 1.1.2020			Superficie territoriale kmq	Densità abitativa popolazione popolazione/kmq	Altimetria		
	maschi	femmine	totale			media	minima	massima
						m s.l.m.		
Campogalliano	4.309	4.415	8.724	35,69	244	37	31	46
Carpi	35.221	37.406	72.627	131,54	552	26	18	35
Novi di Modena	4.989	5.039	10.050	51,81	193	20	17	23
Soliera	7.597	7.970	15.567	50,93	306	26	21	34
Unione delle Terre d'Argine	52.116	54.830	106.968	269,97	396	27	22	35
Provincia di Modena	346.686	360.606	707.292	2.687,88	263	316	8	2.165

I livelli reddituali dei residenti nei 4 comuni dell'Unione si collocano – nel contesto nazionale – su livelli mediamente elevati: il reddito medio IRPEF per dichiarante nel 2016 (ultima valutazione comparativa disponibile) si attesta a 21.899€, circa 1.000 euro in più rispetto alla media nazionale, sebbene contestualizzando il dato a livello locale il territorio risulta mediamente meno ricco rispetto a quello del comune di Modena (26.473€) e del resto della provincia (22.757€).

Con 9,9 imprese attive ogni 100 abitanti, dato superiore sia rispetto al comune di Modena che al resto della provincia (entrambe 9,2%), il territorio dei comuni dell'Unione delle Terre d'Argine evidenzia un dinamico spirito imprenditoriale: a consuntivo 2017, le imprese attive presenti sul territorio dell'Unione sono 10.417 e costituiscono il 16,0% delle imprese dell'intera provincia.

Il cuore e motore dello sviluppo del territorio è il settore manifatturiero, trainato dal comparto del tessile-abbigliamento, che può contare su una rete di oltre 1.000 unità locali disseminate sul territorio (in special modo nei comuni di Carpi e Novi di Modena, sedi del Distretto della Moda di Carpi) che danno lavoro a oltre 6.000 addetti.

Il comparto del tessile, che propone prevalentemente abbigliamento femminile di fascia medio alta, è composto da poche grandi imprese accanto alle quali si colloca una fitta rete di piccole e piccolissime imprese (l'85% delle imprese ha meno di 9 addetti), la maggior parte delle quali di subfornitura.

Oltre al comparto tessile si segnalano, sempre in ambito manifatturiero, la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, che impiega sul territorio circa 2.000 addetti, la fabbricazione di prodotti in metallo e quella di articoli in gomma e materie plastiche (rispettivamente, circa 1.100 e 800 addetti).

Considerando la totalità delle realtà imprenditoriali locali, in serie storica, il numero di imprese ha subito una contrazione meno intensa di quella segnata nel resto della provincia. La minor dinamica delle imprese dell'Unione trova giustificazione da una parte in una composizione settoriale maggiormente vocata all'industria, dall'altra in strutturazione dimensionale, che vede una preponderanza di imprese di piccola e piccolissima dimensione, le quali, negli anni della crisi, hanno maggiormente subito il processo di selezione imprenditoriale.

Il numero di addetti totali delle imprese dei comuni dell'Unione Terre d'Argine è pari, al 2017, a 41.138, evidenziando – infatti - una dimensione media aziendale pari a 3,9, inferiore sia a quella del comune di Modena (5,6) che del resto della provincia (4,1).

2 ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DEL POTENZIALE DELL'AREA, COMPRESSE LE INTERCONNESSIONI ECONOMICHE, SOCIALI E AMBIENTALI

Di seguito vengono indicate le principali esigenze di sviluppo locale, desunte principalmente dal Quadro Conoscitivo-Diagnostico e dai primi documenti strategici relativi al nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) intercomunale, nonché dagli strumenti di programmazione dei quattro Comuni e dell'Unione. I temi sono schematicamente riassunti facendo riferimento alle quattro sfide sistemiche richiamate dal Patto per il Lavoro e per il Clima, al fine di evidenziare le relazioni e le coerenze tra i due strumenti strategici di scala regionale e locale.

Sfida demografica

Lo scenario evolutivo dal punto di vista socio-demografico mostra una serie di dinamiche, ormai strutturali, che rappresentano delle vere proprie sfide cui gli strumenti di programmazione e pianificazione dell'Unione sono chiamati a farsi carico.

Analizzando l'evoluzione della struttura per età nel periodo 1.1.2010-1.1.2020 nell'Unione delle Terre d'Argine si evidenzia:

- una decrescita consistente, per effetto della denatalità, delle classi di età 0-4 anni;
- una crescita consistente delle classi di età 5-14 anni;
- una crescita dei residenti nelle classi di età 15-29 anni;
- una decrescita delle classi di età 30-59 anni, le classi 30-44 anni sono in netta decrescita, mentre le classi 45-59 anni sono in netta crescita;
- una significativa crescita degli ultra 60enni, dovuta a una dinamica demografica lievemente più vivace dei maschi rispetto alle femmine. In particolare:
 - per la classe di età 60-74 anni si osserva un incremento, con una prevalenza femminile;
 - per la classe degli ultra 75enni si rileva un incremento consistente con una prevalenza maschile.

Nel complesso quindi, la “piramide dell'età” nei comuni dell'Unione di sta spostando significativamente verso l'alto, con una percentuale sempre maggiore di popolazione sopra ai 60 anni di età ed una crescita progressiva della quota di popolazione molto anziana. Questo **progressivo invecchiamento** della popolazione, ben fotografato dalla “mappa delle fragilità” che l'Unione monitora ormai da diversi anni, ha incidenza sia in termini di programmazione dei servizi (in particolare socio-assistenziali), sia in termini di politiche abitative (con una crescita progressiva di soggetti molto anziani che vivono da soli o convivono con altri soggetti molto anziani).

A dispetto di un saldo naturale in progressivo calo e di una natalità in calo ancor più consistente, vi è inoltre il grande tema della popolazione in età scolastica. Anche per effetto di una componente migratoria che in quest'area territoriale ha “retto” in maniera più significativa che altrove l'urto della crisi, la situazione attuale si presenta con una **fortissima richiesta di servizi prescolastici** (senza precedenti). Tale criticità ha dei risvolti potenzialmente problematici anche nel medio periodo: è infatti prevista, in tutta quest'area geografica, che questa domanda nei prossimi anni si riversi logicamente sui servizi della scuola dell'obbligo, con un incremento della richiesta di spazi educativi. Tale incremento della domanda, insieme alle nove esigenze legate alla crisi pandemica in corso (con l'esigenza di rivedere gli spazi aperti e chiusi dell'offerta educativa), può generare anche una criticità

dal punto di vista della disponibilità di **luoghi formativi, che andranno rivisti sia in termini di quantità sia in termini di funzionalità.**

L'ultima grande sfida locale è senz'altro quella legata alla capacità di **attrarre delle giovani famiglie**, in grado di dettare un riequilibrio rispetto al citato trend di invecchiamento. Tale sfida ovviamente interessa l'intero sistema locale, dal punto di vista dei servizi, delle politiche abitative e anche dell'offerta di occupazione. Da questo punto di vista, bisognerà anche monitorare nel tempo anche l'effetto del prossimo insediamento a Carpi di servizi di rango territoriale (in primis il nuovo polo ospedaliero), nonché di servizi per la formazione specialistica e universitaria (nuovo polo universitario e polo tecnologico nell'area dell'Oltreferrovia), potenzialmente in grado di attrarre nuove professionalità in forma temporanea e non solo.

Sfida climatica

All'interno del Quadro conoscitivo-diagnostico del nuovo PUG intercomunale sono messe a fuoco le specificità locali in termini di cambiamento climatico e – conseguentemente – di strategie di adattamento da intraprendere. Per il territorio dell'Unione si individuano i **molteplici rischi climatici**, che si ripercuotono sui differenti settori in relazione alle specificità locali, ma soprattutto sulla popolazione, distinta in gruppi diversi a seconda della loro vulnerabilità. Difatti, le condizioni di salute delle comunità e le relative conseguenze sul loro benessere psico-fisico, ma anche le loro condizioni fisiche e la relativa possibilità di fuga per mettersi in salvo influenzano notevolmente la capacità di superare un determinato evento. Il PAESC del Comune di Carpi ha approfondito queste tematiche attraverso un o studio specifico denominato “analisi rischi e vulnerabilità, anno 2020” nel quale, rispetto ai possibili rischi dovuti a fattori climatici, sono stati individuati i gruppi sociali maggiormente vulnerabili. I gruppi vulnerabili indicati sono stati correlati di seguito con le ripercussioni che i singoli eventi climatici potrebbe avere sugli utenti più fragili, prendendo in considerazione:

- le condizioni di salute e le eventuali conseguenze sul benessere psico-fisico e sulla qualità della vita;
- la possibilità di avere accesso a strumenti di allerta preventivi
- le condizioni fisiche e la conseguente capacità di fuga per mettersi in salvo in caso di eventi estremi o inaspettati;
- le condizioni economiche dei soggetti che potrebbero precludere la stabilità finanziaria o diminuire sensibilmente le condizioni di vita a seguito di danni causati da fenomeni climatici.

Lo studio mette poi in evidenza i diversi rischi individuabili sul territorio carpigiano, che ben si possono adattare anche al contesto più ampio di Terre d'Argine, con la relativa valutazione della probabilità e dell'impatto attuali e future.

I rischi climatici che appaiono più rilevanti per il territorio in esame risultano essere in particolare **il caldo estremo, le precipitazioni e siccità, l'intensità delle precipitazioni e le inondazioni.** Interessante notare poi che le previsioni dei vari fenomeni sono tutte in aumento; pertanto, occorre conoscere tali fenomeni e individuare strategie di mitigazione e adattamento opportune.

RISCHIO CLIMATICO	RISCHIO ATTUALE		RISCHIO FUTURO		
	DI PRESENZA DI PERICOLO		VARIAZIONE DELL'INTENSITÀ DEL PERICOLO PREVISTA	CAMBIAMENTO PREVISTO NELLA FREQUENZA DEL RISCHIO	INTERVALLO DI TEMPO
	PROBABILITÀ DI RISCHIO	IMPATTO DEL RISCHIO			
CALDO ESTREMO	ALTO	ALTO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
PRECIPITAZIONI E SICCA'ITÀ	ALTO	ALTO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
INTENSE PRECIPITAZIONI	ALTO	ALTO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
RAFFICHE DI VENTO	MODERATO	MODERATO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
INONDAZIONI	ALTO	ALTO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	BREVE PERIODO
INCENDI	BASSO	MODERATO	NESSUNA VARIAZIONE	IN AUMENTO	MEDIO PERIODO
SUBSIDENZA	MODERATO	MODERATO	IN AUMENTO	IN AUMENTO	MEDIO PERIODO

Tali dinamiche si inseriscono all'interno di uno scenario ambientale locale che presenta delle criticità fortemente caratterizzanti il bacino padano, con particolare riferimento al grande tema della **qualità dell'aria**. È possibile individuare le fonti emissive maggiormente responsabili di queste emissioni e le tipologie di emissioni. Per ciò che riguarda la provincia modenese, i tre macrosettori più impattanti sono:

- il riscaldamento civile (MS2) che contribuisce prevalentemente all'inquinamento per l'emissione di polveri sottili (54% PM10, 62% PM2.5) poiché utilizza le **biomasse come combustibile**, ma anche per monossido di carbonio (49% di CO) e da ossidi di azoto (11% di NOx). Inoltre un'altra sostanza fortemente inquinante prodotta dal riscaldamento civile è l'anidride carbonica (34% di CO2).
- la combustione industriale (MS3) che produce inquinamento con polveri sottili (9%), ossidi di azoto (17% di NOx), biossido di zolfo (99% di SO2), monossido di carbonio (4% di CO) e anidride carbonica (35% di CO2).
- il trasporto su strada (MS7) che contribuisce all'inquinamento per l'emissione di polveri sottili (17% PM2.5, 20% PM10), di ossidi di azoto (61% di NOx), di monossido di carbonio (45% di CO) e di anidride carbonica (44% di CO2).

Oltre a PM10, PM2,5, CO, CO2 e Nox, vengono individuate le fonti emissive responsabili di altre emissioni inquinanti quali:

- i composti organici volatili non metanici COV, che derivano soprattutto dall'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile (30%), ma significativa risulta anche la produzione di COV di origine biogenica da specie agricole e vegetazione (26% e 23%);
- l'ammoniaca (NH3) che deriva quasi completamente da pratiche agricole e dal settore zootecnico (98%);
- il protossido di azoto (N2O) quasi interamente dovuto a coltivazioni e allevamenti (82%);
- il metano (CH4), deriva principalmente dal settore classificato come agricoltura (45%), dal trattamento dei rifiuti (32%) e dalla distribuzione del metano stesso e sue emissioni fuggitive (20%).

È infine da citare la grande sfida del **contrasto alle permeabilizzazioni** e urbanizzazioni di aree agricole, che è anche l'elemento ordinatore del nuovo strumento di pianificazione urbanistico che i quattro Comuni dell'Unione stanno elaborando. Osservando i dati sull'impermeabilizzazione dei suoli per i comuni dell'Unione, si riscontrano, come è ovvio aspettarsi, livelli di impermeabilizzazione molto elevati nelle aree produttive e nella zona del centro storico di Carpi, in

cui le celle minime di rilevamento arrivano a raggiungere coperture anche superiori al 90%. Si notano anche delle differenze non trascurabili: mentre ad esempio a Campogalliano la copertura quasi totalmente impermeabile (Imp. >90%) è molto estesa e continua, nelle altre aree produttive, in special modo quelle di Carpi, vi è una certa discontinuità, che vede l'alternarsi di zone fortemente impermeabilizzate ad aree più permeabili. Ciò è dovuto alla presenza di aree verdi che garantiscono un beneficio non trascurabile in queste aree, che comunque rimangono altamente artificializzate.

Sfida digitale

La strategia di potenziamento digitale nei diversi settori economici e dei servizi rappresenta una sfida di equità. Da questo punto di vista c'è la necessità di programmare un piano di investimenti in grado di completare l'infrastrutturazione tecnologica dell'intero territorio dell'Unione, per far fronte alle esigenze delle famiglie ma anche a quelle (sempre crescenti) del mondo dell'istruzione, dei servizi e della produzione.

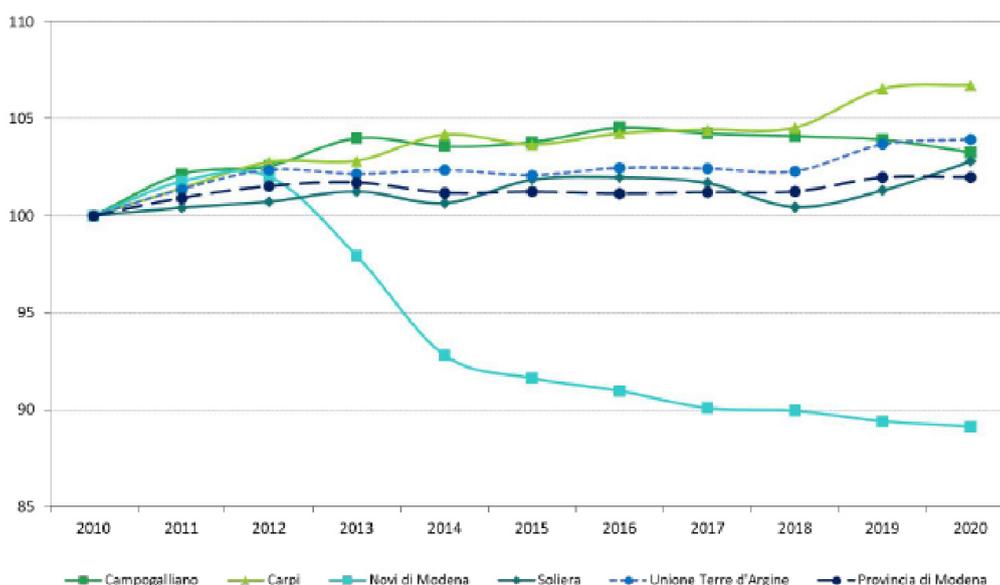
In particolare la sfida digitale dovrà consentire di:

- incrementare l'efficienza e la sostenibilità del "sistema-città", anche attraverso la sperimentazione di progetti puntuali che sposino i principi della "smart city" e che siano orientati a rendere i luoghi ed i servizi maggiormente accessibili a tutti, con un **incremento dell'efficienza e della semplicità nell'uso degli spazi e dei servizi pubblici**;
- evolvere le **forme dello studiare e del lavorare verso modelli più integrati**, più attenti alle esigenze delle famiglie e alla virtuosa conciliazione dei tempi, con particolare riferimento alla riduzione del gap tra le opportunità offerte ai diversi sessi;
- dettare le strategie per la **rigenerazione dei tessuti destinati alla produzione**, che proprio nella chiave tecnologica devono mostrarsi adeguati e funzionali per reggere ad una conversione (già in essere) dei settori e dei modi della produzione.

Sfida contrasto alle disuguaglianze

L'analisi combinata delle dinamiche socio-economiche e della domanda locale di servizi evidenzia anche una serie di "gap" tra diverse aree territoriali e – ancor di più – tra diverse componenti sociali, che gli strumenti strategici di programmazione e pianificazione locale devono impegnarsi a contrastare, soprattutto nel medio periodo, ossia con azioni e politiche di tipo strutturale, non estemporaneo.

Innanzitutto vi è da segnalare come in alcune aree si stiano sviluppando in maniera maggiormente significativa dei fenomeni di spopolamento. In generale, fatti salvi gli effetti delle scelte urbanistiche precedenti (che hanno portato a potenziare la quota residenziale in alcune frazioni), vi è la tendenza diffusa ad uno spopolamento delle frazioni a favore dei centri urbani principali. Ma questo **contrasto centro-periferia** non si presenta solo a scala dei singoli Comuni (dove il capoluogo cresce e tendenzialmente i centri minori perdono popolazione), bensì anche a scala d'area vasta, con Comuni maggiormente periferici che nel corso degli anni hanno accusato maggiormente il "doppio colpo" dato dal sisma e dalle crisi, perdendo molta più popolazione rispetto al resto del territorio. Il caso di Novi di Modena, all'interno dell'Unione, è esemplare, come dimostra la serie storica dei dati relativi alla popolazione negli ultimi dieci anni.



La perdita di popolazione è spesso abbinata anche ad un progressivo **decremento dei servizi**, che in queste aree spesso non trovano dei “bacini minimi” di sussistenza, accentuando così un tema di disuguaglianza tra il livello di servizio cui possono accedere i residenti in differenti aree territoriali.

Ma le dinamiche socio-economiche mostrano altresì delle crescenti **criticità in termini economici per molte famiglie** dell’Unione. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dal sorgere di problematiche, spesso riconducibili alle fasi di crisi economica e pandemica (con conseguente contrazione dei redditi e in alcuni casi anche di perdita dell’occupazione), in famiglie che negli anni precedenti non avevano mai vissuto criticità di tipo economico. Tali difficoltà economiche familiari sono ben leggibili attraverso i dati delle richieste di accesso a contributi pubblici per far fronte al pagamento degli affitti e ad altri contributi/aiuti per le famiglie proprietarie di immobili che improvvisamente non sono più in grado di sostenere la rata del mutuo. La particolare situazione economica di queste famiglie della cosiddetta “fascia grigia”, ma anche delle famiglie monoparentali, delle famiglie giovani con situazione occupazionale non stabile e della fascia di popolazione più anziana, rischia di accentuare il divario tra diverse componenti sociali, con conseguenti disuguaglianze da contrastare con politiche intersettoriali mirate.

Queste criticità accentuano ancor di più la **questione abitativa**, che è già ben riconoscibile nelle dinamiche degli ultimi anni. Appare evidente, infatti, che le politiche abitative locali abbiano registrato almeno due forme di criticità:

- da una parte vi è stata una non piena capacità delle politiche abitative ad adeguarsi all’evolversi delle dinamiche socio-demografiche in essere, con particolare riferimento alla progressiva contrazione delle dimensioni medie dei nuclei familiari e all’incremento progressivo delle famiglie monoparentali (spesso composte da soggetti anziani o molto anziani);
- dall’altra parte è stata data risposta ad una domanda abitativa solo di determinate categorie di utenti (in particolare coloro in grado di accedere a finanziamenti per acquisire un immobile in proprietà), mentre è stata troppo trascurata la domanda legata ad affitti residenziali, che i dati dimostrano in crescita. Ancor più nello specifico si registra la necessità di incrementare il ruolo pubblico nella valutazione della domanda abitativa locale e, conseguentemente, nell’indirizzo e nel coordinamento di forme di edilizia sociale (ERS), sia per incrementare la quota di abitazioni disponibili in forma di affitto convenzionato, in affitto con riscatto o in acquisto convenzionato, sia per sperimentare forme abitative in grado di rispondere alle esigenze di specifiche componenti sociali, come ad esempio le forme abitative specifiche per anziani (specialmente con servizi socio-assistenziali correlati), per giovani coppie, per studenti universitari, per ricercatori o lavoratori specializzati, ecc.

La grande sfida diviene quindi quella di garantire il diritto alla casa a tutti, anche a coloro che attualmente non sono nelle condizioni di trovare una risposta nel mercato immobiliare della compravendita privata, o a coloro che per questioni anagrafiche, lavorative o formative esprimono una domanda abitativa molto specifica.

3

VISIONE DI TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE

Nel presente capitolo vengono riportati gli obiettivi strategici fondamentali dell'Agenda Trasformativa Urbana dello Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine. Tale Agenda come riportato nella tabella successiva viene definita poggiando le proprie basi sulla programmazione presente nell'ente ed in particolare nel patto per la scuola ed il Piano Urbanistico generale, assunto con specifica deliberazione della Giunta dell'Unione delle Terre d'Argine in data 21 Dicembre 2022.

Nella Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale contenuta nel PUG intercomunale è contenuta la vision dell'Unione nella prospettiva dei prossimi anni. Questa visione è organizzata secondo 5 assi, che rappresentano specifiche linee d'azione: La sfida della sostenibilità; il territorio come sistema; salute e socialità; attrattività e innovazione; identità e appartenenza.

Gli assi sono stati poi articolati in 18 macro-obiettivi e 44 obiettivi specifici, sulla base dei quali sono state definite 142 azioni che descrivono, in maniera non necessariamente esaustiva, lo scenario auspicato del PUG. È infatti possibile che nell'evoluzione del contesto, generale e specifico, e anche grazie all'attività di monitoraggio, le Amministrazioni Comunali tarino meglio alcune azioni o ne introducano di simili sempre con la finalità di perseguire gli obiettivi (macro e specifici) definiti nella Strategia.

La Strategia coniuga due "scale di lettura" distinte: da una parte la visione e le azioni d'area vasta, di natura più territoriale; dall'altra la visione e le azioni locali, legate maggiormente agli aspetti di prossimità. In particolare, gli obiettivi e le azioni d'area vasta mettono a fuoco quelle scelte che i 4 Comuni condividono per perseguire la vision complessiva "di Unione", attraverso un'opera di coordinamento e messa in rete, al fine di incrementarne l'abitabilità e l'attrattività territoriale di tutta l'Unione.

Le visioni dell'Unione dei prossimi anni, dal punto di vista della dimensione d'area vasta (ossia "di insieme") riguardano principalmente tre linee di intervento.

La prima linea di intervento è quella relativa al potenziamento della città pubblica, mettendo in campo specifiche azioni relative a:

- il potenziamento della città pubblica, individuando gli attrattori di scala territoriale culturali, scolastici socio- sanitari, sportivi, naturalistici-fruitivi esistenti da valorizzare e in previsione. Questi, assieme a quelli di scala comunale/locale, costituiscono l'armatura dei servizi pubblici dell'unione;
- le principali opportunità alla scala d'unione di qualificazione e rigenerazione della città consolidata, individuando le aree che ad oggi già si presentano come occasione di rigenerazione e gli edifici pubblici disponibili per il riuso, e articolando i tessuti produttivi in funzione degli obiettivi di qualificazione verso l'APEA, di compatibilizzazione verso usi maggiormente urbani, di specializzazione a forte accessibilità.

La seconda linea di intervento è quella relativa alle infrastrutture verdi e blu, mettendo in campo specifiche azioni relative a:

- la città storica, in cui si ricomprende l'importante patrimonio storico architettonico, urbano e diffuso, che diventa il riferimento per le politiche di recupero e valorizzazione del territorio, anche in chiave fruitiva;
- la qualificazione paesaggistico ambientale del territorio rurale, attraverso la valorizzazione delle risorse naturalistiche e la riduzione o rimozione degli impatti paesaggistici; viene identificata la

rete d'insieme delle reti ciclabili per la fruizione del territorio, esistente e di previsione, distinguendo quelle che devono assumere il ruolo di vere e proprie greenways.

- il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu, andando a riconoscere le reti ecologiche esistenti, da potenziare e realizzare, le aree "Natura 2000", le aree di collegamento ecologico. La rete verde e blu è, assieme alle aree di riferimento per la riforestazione, il principale recapito delle politiche di incremento della naturalità e compensazioni ambientali;
- la qualificazione dei paesaggi, articolando il territorio dell'Unione in 3 ambiti di prevalenza dei caratteri distintivi; questi paesaggi diventano il riferimento anche per le azioni di trasformazione del territorio rurale;

La terza e ultima linea di intervento è quella relativa mobilità – territorio come sistema, mettendo in campo specifiche azioni relative a:

- potenziare il trasporto pubblico e l'intermodalità, con interventi sulla rete del ferro, e sulle linee di forza del TPL;
- potenziare il sistema stradale, andando a prevedere, seppure con carattere ideogrammatico, i potenziamenti e le nuove connessioni della viabilità principale, la riorganizzazione di alcuni nodi stradali, il potenziamento del sistema della sosta in attestamento ai principali attrattori;
- potenziare la mobilità ciclabile e pedonale e la qualificazione dello spazio pubblico, attraverso la gerarchizzazione della rete, individuando le dorsali, la connessione agli itinerari regionali e nazionali, il potenziamento e qualificazione dei principali percorsi pedonali urbani, gli interventi di compatibilizzazione del traffico urbano nelle aree residenziali o di maggior pregio.

Al fianco di queste strategie d'Unione, le strategie locali costituiscono il riferimento alla scala locale e della prossimità per le trasformazioni urbane e per il potenziamento della città pubblica, che sulla base delle criticità e delle sfide evidenziate nel paragrafo 2 della presente relazione, dettano azioni finalizzate a:

- il potenziamento quali-quantitativo dell'offerta di servizi e attrezzature pubbliche, da quelli socio-sanitari, a quelli dell'istruzione e della formazione, a quelli sportivi e ricreativi, a quelli culturali e fruitivi;
- la promozione dei servizi pubblici di base di uso più frequente, anche a servizio delle frazioni, secondo il principio della città della prossimità, quale dimensione dell'abitare, dove le attività quotidiane distano pochi minuti dal luogo dove si abita;
- la valorizzazione dell'associazionismo e dei luoghi di aggregazione;
- il potenziamento delle centralità urbane, a partire dai centri storici, e loro messa a sistema con le principali attrezzature pubbliche, anche con il potenziamento/realizzazione di "spine" urbane di servizi;
- la qualificazione degli spazi pubblici, inclusi gli assi stradali da compatibilizzare riducendo gli impatti del traffico veicolare sull'ambiente urbano e la promozione di zone scolastiche quiete;
- il miglioramento delle condizioni microclimatiche dei principali spazi pubblici e assi urbani;
- la tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali e naturali- ambientali, anche quali risorse identitarie e capisaldi del sistema fruitivo territoriale;
- la tutela e valorizzazione dei caratteri del paesaggio e delle visuali principali, quale elemento di riferimento per le trasformazioni, e rimozione degli elementi incongrui e di impatto;

- l'efficienza e rispondenza delle reti infrastrutturali "grigie" e loro adeguamento anche in funzione della sicurezza territoriale di mitigazione dei cambiamenti climatici;
- l'incremento della resilienza, nelle trasformazioni urbane, nella progettazione della città pubblica e negli assetti territoriali;
- l'efficienza delle reti "verdi e blu", forestazione e incremento della naturalità, quale contributo ecosistemico fondamentale;
- il potenziamento e completamento della rete ecologica, urbana e territoriale;
- l'incremento dell'accessibilità e fruibilità sia alla scala urbana che territoriale con l'adeguamento e nuova realizzazione di infrastrutture stradali e il potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico e collettivo e la messa a sistema dei percorsi ciclo-pedonali, a servizio delle attrezzature pubbliche e dei percorsi quotidiani (casa-lavoro, casa-scuola) che connetta, anche, i centri maggiori e le frazioni;
- la costruzione di un'offerta di percorsi ed itinerari per la fruizione territoriale;
- la rimozione delle barriere architettoniche e perseguimento della accessibilità universale;
- il potenziamento delle reti di nuova generazione, componente essenziale anche per la costruzione di una nuova prossimità;
- la promozione del recupero degli edifici e complessi pubblici disponibili al riuso;
- la promozione della rigenerazione urbana, a partire dalle situazioni già oggi individuate, con l'obiettivo non solo di rimuovere le situazioni di degrado ma anche di contribuire sostanzialmente al potenziamento della città pubblica e alla promozione di nuove forme di abitare anche sociale;
- il sostegno all'abitare e a nuovi servizi e nuove forme collaborative per l'housing, teso a rispondere ai nuovi bisogni della casa non solo in termini quantitativi, ma anche con attenzione ai nuovi bisogni e forme dell'abitare;
- la qualificazione dei tessuti prevalentemente produttivi, in funzione delle condizioni di accessibilità, compatibilità e integrazione nel contesto;
- la qualificazione dei tessuti prevalentemente residenziali;
- il riconoscimento e la valorizzazione delle "porte urbane" e dei luoghi strategici;
- la salvaguardia del rapporto fra città e campagna;
- il sostegno alle aziende agricole biologiche ed ai prodotti di eccellenza;
- la promozione ed il sostegno alla multifunzionalità delle aziende agricole;
- la rimozione degli edifici incongrui e la riduzione degli impatti paesaggistici.

La tabella qui riportata riporta una matrice di classificazione strettamente connessa con gli obiettivi strategici del patto per il lavoro e per il clima e le relative linee di intervento.

Tabella di raccordo tra gli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima e gli obiettivi generali della ATUSS dell'Unione delle Terre d'Argine

Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linea di Intervento Patto per il Lavoro e per il Clima	Obiettivi generali ATUSS
1 Emilia Romagna Regione della conoscenza e dei saperi	1.1 rafforzare rete 0-6 anni	<p>T.d.A 1.1.1</p> <p>a) Raggiungere nell'Unione i target regionali 2030: 45% di bambini/e (0-2 anni) che hanno fruito dei servizi alla prima infanzia; 98% di partecipazione alle attività educative di bambini/e (dai 4 anni e fino all'obbligo scolastico);</p> <p>b) Attivazione e consolidamento sul territorio (uno per ogni Comune) di Centri per l'infanzia integrati e multi servizio con centri bambini e famiglie ed altri servizi integrativi 0-6 anni, centri per le famiglie, proposte educative per i bambini, iniziative di formazione e promozione della genitorialità, servizi di consulenza educativa e presenza dei servizi sociosanitari</p> <p>c) Costruzione, organizzazione e gestione del primo "polo per l'infanzia" 0-6 anni ex art. 3 del D.lgs 65/2017 e s.m.i.</p>
1 Emilia Romagna Regione della conoscenza e dei saperi	1.3 Rafforzare collaborazione istituti professionali	<p>T.d.A. 1.3.1</p> <p>Sulla base di quanto già definito agli articoli 13, 15, 17,18, 19, 20 del Patto per la Scuola dell'Unione Terre d'Argine, realizzazione di un progetto pluriennale per la valorizzazione della cultura tecnico-scientifica attraverso l'attivazione di laboratori e percorsi STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) e di attività di ricerca, ideazione e progettazione anche con l'uso della robotica applicata alla didattica, in rete tra tutte le scuole del territorio (dalla primaria alle secondarie di primo grado), gli enti di formazione, il mondo del lavoro e delle professioni anche attraverso i PTCO, l'Università di Modena e Reggio Emilia e la Fondazione CR Carpi. Nell'ambito del Patto per la Scuola infatti si è convenuto sulla necessità di sostenere metodologie didattiche attive e innovative, che stimolino il lavoro di gruppo, la creatività, le pari opportunità, il ragionamento con approcci metodologici che valorizzano il learning by doing e la costruzione partecipativa dei saperi, anche</p>

		collaborando tra ordini di scuola e formazione differenti.
1 Emilia Romagna Regione della conoscenza e dei saperi	1.9 Renovation Wave, nuovo edificio scolastico a emissioni zero	T.d.A. 1.9.1 Costruzione a Carpi di un edificio innovativo e tecnologicamente all'avanguardia, completamente sostenibile, ad emissioni 0 baricentrico per valorizzare le opportunità di qualificazione e sviluppo dell'offerta formativa per i ragazzi/e da 11 a 16 anni (scuole secondarie e formazione), utilizzabile da tutta l'Unione anche per consentire le necessarie ristrutturazioni, adeguamenti e miglioramenti programmati negli edifici scolastici oggi esistenti PUG 2.1.2.3 e 2.1.2.7
1 Emilia Romagna Regione della conoscenza e dei saperi	1.12 Filiera formativa professionale e tecnica integrata	TdA 1.12.1 Riqualificazione ex mercato coperto, centro di formazione post secondario non-universitario: ammodernamento edificio, cofinanziamento formazione post-secondaria non universitaria, formazione digitale per nuove start-up
1 Emilia Romagna Regione della conoscenza e dei saperi	1.12 Filiera formativa professionale e tecnica integrata	TdA 1.12.2 Sviluppo laboratori digitali per differenti target quali silver age, professionisti, studenti al fine di promuovere la transizione digitale
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.6 efficientamento energetico interno patrimonio pubblico	TdA 2.6.1 Agorà diffusa dei servizi dell'Unione: nuove sedi, efficientamento esistenti, prossimità ai cittadini.
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.6 efficientamento energetico interno patrimonio pubblico	TdA 2.6.2 Completamento della rete della pubblica illuminazione con tecnologie a basso consumo energetico; rafforzamento delle misure di riqualificazione energetica e sismica degli edifici pubblici o ad uso pubblico
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.7 centri storici. Rivitalizzazione tessuto economico e sociale	TdA 2.7.1 Regole comuni per la riqualificazione del contesto urbanistico, sociale ed economico
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.10 dissesto idrogeologico	T.d.A 2.10 Ridurre la vulnerabilità idraulica del territorio (Asse strategico PUG 3.2.1)
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.19 sviluppare trasporto merci da gomma a ferro	T.d.A. 2.19.1 Favorire l'approvvigionamento locale delle merci tramite infrastrutture su ferro
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.19 sviluppare intermodalità del trasporto	T.d.A. 2.19.1 Metropolitana leggera linea Modena-Mantova (1.1.1 asse strategico PUG)

2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.19 sviluppare intermodalità del trasporto (smart city)	T.d.A. 2.19.2 Superare il digital divide: infrastrutture digitali, dati a supporto della mobilità
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.20 sviluppare intermodalità del trasporto (smart city)	T.d.A. 2.20.1 Sviluppo della rete ciclabile sul territorio dell’Unione delle Terre d’Argine
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.21 piantumazione	T.d.A.2.21.1 Migliorare il comfort climatico della città pubblica e della città privata (Asse strategico PUG 3.2.2)
2 Emilia – Romagna, Regione della transizione ecologica	2.23 turismo con ciclovie	T.d.A 2.23.1 Interconnessioni ciclovie lungo il fiume Secchia ciclabili: sviluppo turismo sociale laghetti Campogalliano; Rovereto ostello ciclisti (1.1.2 asse strategico PUG)
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.5. sostenere l’inclusione dei bambini/e ragazzi con disabilità lungo tutto il progetto di vita, sia nell’esperienza scolastica che extrascolastica	T.d.A 3.5.1 Mantenere, consolidare e qualificare i servizi di inclusione scolastica, extrascolastica e del “progetto di vita” di tutti i bambini e ragazzi certificati del territorio
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.5. sostenere i servizi per l’infanzia e a quelli rivolti alle persone fragili e con disabilità.	T.d.A 3.5.2 “Laboratori protetti” destinati a persone con disabilità medio–gravi, con sufficienti livelli di autonomia per svolgere attività occupazionali
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.1 potenziare ospedali e casa salute	T.d.A 3.1.1 Nuovo polo ospedaliero a Carpi, nuove forme integrate di assistenza sociale e sanitaria (2.2.1.3. e 2.2.1.4 asse strategico PUG)
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.6 caregiver, social - housing	T.d.A 3.6.1 Rafforzare assistenza domiciliare e supporti al care giver
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.8 segnali del contesto scolastico, fenomeni di ritiro scolastico	T.d.A. 3.8.1 Sulla base di quanto già definito agli articoli 10 e 11 del Patto per la Scuola dell’Unione Terre d’argine, realizzazione di un progetto pluriennale e integrato in rete tra tutti gli ordini di scuole (e con il supporto degli enti di formazione professionale e delle agenzie formative del terzo settore) di prevenzione, controllo, limitazione delle “povertà educative”, contrasto al “ritiro sociale” e alla dispersione scolastica, con

		particolare riferimento ad interventi per la rimotivazione dei ragazzi per il successo formativo
3 Emilia – Romagna, Regione dei diritti e dei doveri	3.9 ers ed erp, locazione calmierata	T.d.A. 3.9.1 Programma pluriennale di riqualificazione ed incremento alloggi (Asse strategico 5.1.1 del PUG)
4 Emilia – Romagna, Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità	4.9 nuove aree avanzate di ricerca e di specializzazione	T.d.A 4.9.1 Nuovo polo universitario scientifico (Asse strategico PUG 4.2.1.1)
4 Emilia – Romagna, Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità	4.18 distretti del commercio, promozione marketing	T.d.A. 4.18.1 Centro commerciali naturali, tutti i regolamenti commerciali ed edilizi ricercando sinergia di norme. L'applicazione di questi regolamenti in un'ottica di riqualificazione richiede dei finanziamenti a fondo perduto per ottemperare a questo regolamento. Percorso partecipativo del centro storico con apposito incarico

4 DESCRIZIONE DELL'APPROCCIO INTEGRATO

L'approccio integrato della programmazione delle risorse europee e la loro identificazione nella strategia dell'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione delle Terre d'Argine costituisce il punto di intersezione, la compliance dell'intero piano.

L'assunzione del Piano Urbanistico Generale realizzato nel solco della Legge Regionale Emilia-Romagna 24 del 2017 ha generato la prima profonda programmazione territoriale nativa dello spazio dell'Unione delle Terre d'Argine. Un territorio che non si identifica più per confini amministrativi ma per sinergie di sviluppi di territori antropizzati.

Il forte valore aggiunto che il nuovo PUG rappresenta consiste proprio nel proporre non più unicamente sviluppi di tipo edilizio, ma una strategia territoriale che abbia al centro prima di tutto l'uomo inteso come soggetto che vive relazioni (dinamiche sociali), che ha bisogni legati alle fasi della vita, che interagisce con l'ambiente nel quale vive.

“La città è una stupenda emozione dell'uomo. La città è un'invenzione, anzi è l'invenzione dell'uomo” Renzo Piano

La successiva tabella rappresenta così la combinazione fra i contenuti delle linee di finanziamento europei (2021-2027) e le più ampie linee di attività, strategie che la programmazione dell'Agenda Trasformativa Urbana per lo sviluppo Sostenibile delle Terre d'Argine è riuscita a sviluppare.

Ambiti prioritari ATUSS	FESR	FSE	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
Innovazione trasformativa T.d.A 4.9.1 Nuovo polo universitario scientifico (Asse strategico PUG 4.2.1.1)		Contributo alla formazione post universitaria e start-up		Nuova realizzazione			Nuova realizzazione
Transizione digitale T.d.A. 2.19.2 Superare il digital divide: infrastrutture digitali, dati a supporto della mobilità TdA 1.12.2 Sviluppo laboratori digitali per differenti target quali silver age,	Nuova realizzazione	Formazione operatori alle nuove tecnologie	Nuova realizzazione	Nuova realizzazione			

professionisti, studenti al fine di promuovere la transizione digitale							
Transizione ecologica ed economia circolare TdA 1.9.1 una rete di nuove strutture scolastiche per l'intero territorio	Rinnovamento energetico	Contributo al pieno funzionamento dei servizi		Nuove realizzazioni			
T.d.A 2.19.1 Metropolitana leggera linea Modena-Mantova				Intervento di realizzazione			
T.d.A. 2.19.1 Favorire l'approvvigionamento locale delle merci tramite infrastrutture su ferro				Intervento di realizzazione			
T.d.A.2.21.1 Migliorare il comfort climatico della città pubblica	Nuova realizzazione			Interventi di realizzazione			
T.d.A 2.23.1 Interconnessioni ciclovie lungo il fiume Secchia	Nuova realizzazione			Interventi di realizzazione			
TdA 2.6.2 Completamento della rete della pubblica illuminazione con tecnologie a basso consumo energetico; rafforzamento delle misure di riqualificazione energetica e sismica degli edifici pubblici o ad uso pubblico	Interventi di riqualificazione		Interventi di riqualificazione	Interventi di riqualificazione			
T.d.A. 2.20.1 Sviluppo della rete ciclabile sul territorio dell'Unione delle Terre d'Argine	Nuova realizzazione		Nuova realizzazione	Nuova realizzazione			
Cultura della sostenibilità T.d.A 2.10 Ridurre la vulnerabilità idraulica del territorio	Nuova realizzazione		Interventi di realizzazione	Interventi di realizzazione			
Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio TdA 1.12.1 Riqualificazione ex mercato coperto	Interventi di riqualificazione (OP5)	Promuovere partecipazione alla formazione;	Rigenerazione del luogo	rigenerazione urbana			
T.d.A. 4.18.1 Centro commerciali naturali	Bando RER imprese commerciali	Promuovere partecipazione alla formazione;					

<p>Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio</p> <p>TdA 2.7.1 Regole comuni per la riqualificazione del contesto urbanistico, sociale ed economico</p>		<p><i>Sostegno alle start-up</i></p>				<p><i>Contributi ai privati</i></p>
<p>Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali</p> <p>T.d.A 1.1.1 potenziamento 0-6</p> <p>a) Raggiungere nell'Unione i target regionali 2030: 45% di bambini/e (0-2 anni) che hanno fruito dei servizi alla prima infanzia; 98% di partecipazione alle attività educative di bambini/e (dai 4 anni e fino all'obbligo scolastico)</p> <p>b) Attivazione e consolidamento sul territorio (uno per ogni Comune) di Centri per l'infanzia integrati e multi servizio con centri bambini e famiglie ed altri servizi integrativi 0-6 anni, centri per le famiglie, proposte educative per i bambini, iniziative di formazione e promozione della genitorialità, servizi di consulenza educativa e presenza dei servizi sociosanitari</p> <p>c) Costruzione, organizzazione e gestione del primo "polo per l'infanzia" 0-6 anni ex art. 3 del D.lgs 65/2017 e s.m.i.</p>		<p><i>Promuovere accesso ai servizi</i></p>		<p><i>Interventi di riqualificazione</i></p>		
<p>T.d.A 3.5.1</p> <p>Mantenere, consolidare e qualificare i servizi di inclusione scolastica e la realizzazione del "progetto di vita" di tutti i bambini e ragazzi certificati del territorio</p>		<p><i>Supporto agli Enti Locali titolari dei progetti di inclusione scolastica ed extrascolastica</i></p>				<p><i>Risorse stanziata ma non sufficienti</i></p>
<p>T.d.A. 3.5.1 Rafforzare assistenza domiciliare e supporti al care giver</p>		<p><i>Promuovere accesso ai servizi</i></p>				

T.d.A 3.8.1 Tutti a scuola Realizzazione di un progetto pluriennale e integrato in rete di prevenzione, controllo, contrasto a “povertà’ educative”, “ritiro sociale” e dispersione scolastica, con particolare riferimento ad interventi per la rimotivazione dei ragazzi per il successo formativo		Promuovere accesso ai servizi					
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali T.d.A 1.3.1 Una nuova rete di servizi post secondari non universitari Realizzazione di un progetto di rete pluriennale per la valorizzazione della cultura tecnico-scientifica attraverso l’attivazione di laboratori e percorsi STEM	Interventi di riqualificazione	Promuovere accesso ai servizi					
T.d.A 3.1.1 Nuovo polo ospedaliero a Carpi, nuove forme integrate di assistenza sociale e sanitaria					Nuova realizzazione		Nuova realizzazione
T.d.A. 3.9.1 Programma pluriennale di riqualificazione ed incremento alloggi	Interventi di riqualificazione		Interventi di rigenerazione urbana	Riqualificazione e nuove realizzazioni			
Prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate							
Rigenerazione urbana TdA 2.6.1 Agorà diffusa dei servizi dell’Unione	Interventi di riqualificazione		Interventi di rigenerazione urbana	Riqualificazione e nuove realizzazioni			

5 INTERVENTI CANDIDATI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEDICATE FESR e FSE+

La declinazione degli interventi al contributo regionale per l'attuazione di ATUSS Terre d'Argine viene qui rappresentata in coerenza con le complessive progettualità in essere presso le amministrazioni comunali costituenti l'Unione e l'Unione dei comuni stessa.

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR

FESR	
Obiettivi specifici del PR FESR	Breve descrizione ipotesi di intervento
1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	<p>TdA 1.12.2 Laboratorio aperto di cittadinanza digitale Unione delle Terre d'Argine</p> <p>Il "Laboratorio di cittadinanza digitale" dell'Unione delle Terre d'Argine è pensato come un hub fisico dedicato alla trasformazione digitale, allo sviluppo sostenibile e all'informatica applicata a contesti sociali e di servizio al miglioramento della qualità della vita e all'alfabetizzazione informatica per ridurre il digital divide - utile anche per programmare e progettare in modo partecipato tra attori locali e rendere il digitale uno strumento di approccio e crescita condivisa nei territori dell'Unione. Sono in essere verifiche relativamente rispetto alla sede (sedi in un'ottica di città diffusa), che comunque esula dall'intervento qui proposto</p>
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	<p>TdA 2.6.2 Riqualificazione dell'edificio Taverna all'interno del parco della Resistenza di Novi di Modena.</p> <p>Rafforzamento delle misure di riqualificazione energetica e sismica degli edifici pubblici o ad uso pubblico</p>
2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche	

nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	<p>T.d.A. 2.20.1</p> <p>Percorso Ciclo-Pedonale Campogalliano-Borgo Dogaro</p> <p>Percorsi ciclabili comunali Sviluppo della rete ciclabile sul territorio dell'Unione delle Terre d'Argine.</p> <p>Vengono articolati due progetti distinti afferenti uno il territorio del Comune di Campogalliano ed il secondo il territorio del Comune di Soliera. Entrambi i progetti permettono lo sviluppo complessivo delle reti ciclabili del territorio dell'Unione delle Terre d'Argine</p>
<p>5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ progetti di recupero, riuso, rigenerazione e riqualificazione di luoghi e edifici pubblici, di contenitori identitari anche ricucendo il rapporto interrotto tra centro e periferia per stimolare la coagulazione di una rinnovata comunità urbana; ✓ realizzazione di infrastrutture verdi e blu, finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico; ✓ azioni per l'attrazione di talenti, politiche di marketing territoriale, sia per attrarre investimenti o turisti dall'esterno sia per promuovere il territorio nei confronti delle imprese e dei cittadini che vi risiedono in modo da aumentare il benessere dei cittadini, la coesione interna e lo spirito identitario; ✓ interventi per la riqualificazione e l'accessibilità delle infrastrutture per la formazione. 	<p>TdA 2.6.1</p> <p>“Razionalizzazione sedi comunali: nuova sede comando Polizia Locale”</p> <p>“Razionalizzazione delle sedi comunali: nuova sede dei servizi sociali – LOTTO 2”</p> <p>Agorà diffusa dei servizi dell'Unione: nuove sedi, efficientamento esistenti, prossimità ai cittadini. Riqualificazione sedi servizi sociali e polizia locale.</p> <p>Le due sedi uniche per la polizia locale e servizi sociali sono previste in unico intervento in zona ovest della città presso un immobile di proprietà del comune di Carpi. L'intervento prevederà oltre alla riqualificazione anche un adeguamento sismico ed energetico.</p> <p>TdA 1.12.1</p> <p>“Ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'ex mercato coperto di Carpi”</p> <p>Il progetto prevede la ristrutturazione e rifunzionalizzazione del fabbricato ex mercato coperto sito in Piazzale Ramazzini a Carpi, per la realizzazione di un nuovo centro per la formazione professionale post secondaria.</p>

Tabella 5 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FSE+

FSE+	
Obiettivi specifici del FSE+	Breve descrizione ipotesi di intervento
Priorità 3 Inclusione sociale	Centro socio-occupazionale come opportunità di inclusione degli adulti disabili

<p style="text-align: center;"><i>Obiettivo specifico 4.11</i></p> <p>Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>Il Centro Socio-Occupazionale Diurno è rivolto a persone che presentano una situazione di disabilità e che, pertanto, necessitano di attività volte a contrastare il rischio di esclusione sociale, di isolamento e di marginalità. Il Centro ha finalità socializzanti, educative ed occupazionali, configurandosi come un luogo in grado di offrire un sostegno relazionale agli ospiti affinché possano svolgere un percorso riabilitativo per il miglioramento della loro situazione individuale e relazionale.</p>
<p style="text-align: center;"><i>Priorità 3 Inclusione sociale</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Obiettivo specifico 4.11</i></p> <p>Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p style="text-align: center;"><i>OPPORTUNITA' ESTIVE PER BAMBINI E FRAGILI</i></p> <p>Il progetto si propone di favorire l'inclusione sociale dei bambini in età 0-6 anni in situazione di fragilità personale e familiare nel periodo estivo, quando i servizi educativi e scolastici "ordinari" (nidi e scuole d'infanzia in particolare) sono chiusi, favorendo la continuità lavorativa alle madri che spesso sono costrette a dover fare scegliere la cura e accudimento dei figli a discapito del lavoro</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati. € 9.001.010,20 €</p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: 6.469.308,00 €</p>	

6

SISTEMA DI GOVERNANCE INTERNA

Il sistema di governance che l'Unione delle Terre d'Argine si sta adottando ha avuto una sua prima definizione nell'approvazione della deliberazione n 1 del 20 Gennaio 2022. Tale atto ha approvato una unità organizzativa di progetto all'interno della macro struttura dell'Unione delle Terre d'Argine che trasversalmente segua i progetti e le linee strategiche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dell'ATUSS.

Responsabile di tale struttura è stato individuato il direttore generale.

La governance complessiva coinvolge il personale coinvolto nell'ufficio di piano della redazione del piano urbanistico generale oltre che i soggetti interni coinvolti nella gestione del patto per la scuola. Tali strumenti come descritto nell'allegato 1 del presente documento individuano già le modalità di attuazione e controllo delle singole linee strategiche.

Va inoltre sottolineato come una specifica caratterizzante l'Unione delle Terre d'Argine sia rappresentata dai "direttivi degli assessori" organizzati per singolo settore. Tali ambiti i confronto e decisionali svilupperanno le differenti linee strategiche a seconda della specifica materia.

7

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI PARTNER, IN

CONFORMITÀ ALL'ARTICOLO 8 DEL REGOLAMENTO RDC EU 2021/1060¹, NELLA PREPARAZIONE E NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

L'Unione delle Terre d'Argine ha in essere un percorso multiplo di coinvolgimento dei partner rispetto agli obiettivi generali dell'ATUSS (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile)

Vengono riproposti in estrema sintesi i percorsi in essere per l'approvazione del Piano Urbanistico Generale e per l'attuazione del patto per la scuola

1 Il percorso di redazione del piano urbanistico generale (PUG)

L'analisi, la progettazione, l'adozione ed infine l'approvazione del Piano Urbanistico Generale da parte dell'Unione delle Terre d'Argine costituisce un percorso strategico che raccoglie ed analizza il contributo di una vasta gamma di soggetti esterni.

Le modalità di coinvolgimento sono varie e calate sulle differenti politiche territoriali descritte. La particolarità di questo approccio risulta essere anche una discussione e condivisione di assi territoriale che vengono analizzati oltre i confini dei singoli comuni, in un'ottica di territorio unico.

Il percorso proposto risulta composto dai seguenti passaggi:

1.1 Il percorso di condivisione delle linee strategiche di sviluppo locale

1.2 Il confronto tecnico ed istituzionale con gli altri Enti

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

1.3 Il confronto con gli stakeholders

1.4 Il confronto con cittadini e associazioni: l'Officina_PUG

L'allegato 1 descrive nel dettaglio le quattro fasi qui richiamate.

Il patto per la scuola

2 Il percorso di redazione e gestione del patto per la scuola

Il Patto per la Scuola dell'Unione Terre d'Argine ha una storia lontana di proficua collaborazione tra gli Enti Locali e le Istituzioni Scolastiche del territorio, che affonda le sue radici ben prima della creazione dell'Unione dei Comuni dell'Unione Terre d'Argine (Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera): infatti i primi Accordi di programma e Intese sono degli anni '90, mentre l'Unione nasce ufficialmente nel 2006.

Nato come Accordo in grado di regolare e qualificare i servizi scolastici di competenza dell'Ente Locale per le scuole (in particolare del primo ciclo: soprattutto primarie e secondarie di primo grado), il Patto si è via via progressivamente arricchito ed allargato, tanto che rileggendo i suoi articoli si evidenzia come l'Intesa riguarda dai servizi educativi alla prima infanzia, fino alle scuole superiori, alla formazione post-secondaria e all'educazione degli adulti passando per tutta l'offerta formativa (anche di CFP ed Agenzie formative del Terzo Settore), educativa e scolastica davvero di ogni ordine e grado.

Il presente patto ha svolto e continua a svolgere un ruolo di concertazione delle politiche territoriali di tutto il sistema dell'educazione e dell'istruzione. Il coinvolgimento di tutti i soggetti tra cui le istituzioni pubbliche, del privato, del privato sociale e delle famiglie rappresenta un punto di forza costante per lo sviluppo nel territorio dell'offerta formativa. (cfr. art. 22, 23 e 24 in particolare dell'ultimo patto)

Nell'apposito allegato 1 viene descritto il modello e le modalità di azione del patto.

Coinvolgimento dei partner

1.1 Il percorso di condivisione delle linee strategiche di sviluppo locale

La definizione di strategie ed obiettivi da perseguire nello sviluppo di un territorio fa parte di un "patto", condiviso il più possibile, che le amministrazioni devono stringere con i propri cittadini, con le imprese ed i lavoratori presenti in quel territorio, con le associazioni che operano nel sociale, nel culturale, nell'istruzione, nello sport, nel volontariato. Seguendo questo presupposto si sta realizzando il nuovo piano urbanistico intercomunale, in linea con le linee della legge regionale urbanistica generale (LR 24/2017) .-La crescente importanza ricoperta dal percorso di ascolto e di partecipazione nei processi di pianificazione urbanistica, viene suggellata all'interno della nuova legge urbanistica non tanto come un elemento informativo e di trasparenza, quanto piuttosto come un elemento in grado di qualificare il processo già a partire dalla fase diagnostica, contribuendo alla migliore definizione delle criticità e delle aspettative riposte nella disciplina del nuovo piano.

Il percorso di partecipazione e condivisione degli obiettivi strategici da affidare al nuovo strumento di pianificazione ha costituito di fatto un'anticipazione dell'accordo di partenariato che sottende la costruzione dell'ATUSS, inquadrandolo in uno scenario più ampio di "patto locale" per lo sviluppo della comunità dei quattro comuni.

1.2 Il confronto tecnico ed istituzionale con gli altri Enti

I primi mesi di lavoro sul nuovo strumento urbanistico intercomunale sono stati anche l'occasione per allacciare i contatti con altri enti territoriali ed ambientali. I contatti non sono stati solo di rilevanza istituzionale e formale, bensì sono stati impostati da subito con un taglio "operativo".

In particolare, con AIMAG e con il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale è stato impostato un programma di lavoro per la redazione di un quadro diagnostico in forma condivisa e collegiale, suggellando la collaborazione con la stipula di un Accordo tra enti, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990, contenente gli obiettivi specifici da perseguire e le modalità di scambio dei dati di reciproca competenza per mettere a fuoco con completezza uno scenario integrato delle criticità in essere e potenziali dal punto di vista idraulico.

Con l'Agenzia per la Mobilità di Modena è stato messo a fuoco un percorso – in più fasi – per valutare la pre-fattibilità del potenziamento del servizio di trasporto pubblico su ferro, nell'ottica di prevedere nel medio periodo un sistema ferroviario di tipo metropolitano, in grado di spostare una quota considerevole degli spostamenti dal mezzo privato al mezzo pubblico. Anche tale rapporto è stato formalizzato in un Accordo tra enti, nell'ottica di valorizzare le competenze e le esperienze di chi opera da anni sul territorio.

Ad agosto 2021 si è attivata inoltre la Consultazione Preliminare, che ha consentito di aprire un confronto con gli altri enti titolari di competenze in materia territoriale ed ambientale, al fine di condividere l'approccio metodologico della costruzione del PUG e di individuare i primi aspetti condivisi sulle strategie di sviluppo locale. In particolare, i differenti uffici della Regione hanno avviato un dialogo con il gruppo di progettazione, che si è protratto nei mesi successivi, per la definizione di criticità strutturali - e conseguentemente di strategie risolutive - sui temi della vulnerabilità ambientale e territoriale e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

1.3 Il confronto con gli stakeholders

Nel mese di luglio 2021, con l'attenuarsi delle restrizioni legate all'emergenza pandemica, è stato effettuato un primo ciclo di incontro con i principali stakeholder presenti sul territorio dell'Unione (associazioni di categoria economiche e agricole, sindacati, operatori del terzo settore, dirigenti scolastici, rappresentanti

dei commercianti, imprenditori locali). Il primo incontro è stato fatto con un taglio tecnico, senza la presenza di amministratori, per consentire all'Ufficio di Piano ed ai progettisti incaricati della redazione del PUG di mettere a fuoco in maniera più diretta le criticità percepite da chi opera quotidianamente sul territorio, così come le aspettative riposte sulle azioni di piano.

Con gli stakeholder è stato concordato di prevedere un secondo ciclo di incontri, da prevedersi in autunno anche con la presenza di amministratori (ove ritenuto utile), per avviare una discussione sulle prime politiche emergenti e sull'impostazione della Proposta di Piano che sarà da presentare in Giunta entro la fine dell'anno corrente.

L'esito dei confronti con gli stakeholder è stato riassunto schematicamente in un'analisi SWOT per le diverse aree macro-tematiche, successivamente utilizzata per la costruzione della tabella delle strategie da affidare al nuovo strumento urbanistico (a sua volta confluita nella Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale, documento costitutivo della Proposta di Piano).

Sono stati allestiti i seguenti tavoli di confronto con gli stakeholders locali (prevalentemente associazioni di categoria e terzo settore:

- a. il territorio rurale e la produzione agricola;
- b. l'uso del suolo;
- c. i servizi;
- d. le attività commerciali;
- e. le attività produttive;
- f. la mobilità sostenibile;
- g. l'istruzione.

In ragione della maturazione delle analisi conoscitive condotte, tra settembre e ottobre 2021 sono stati organizzate quattro nuove occasioni di ulteriore confronto con gli stakeholder del mondo sociale, economico, del mondo agricolo e del mondo dell'istruzione, per la presentazione dell'evoluzione dei documenti di pianificazione e per la condivisione di un primo scenario di strategie.

1.4 Il confronto con cittadini e associazioni: l'Officina_PUG

Data la situazione pandemica, la prima fase di ascolto e confronto con i cittadini è stata necessariamente impostata in forma virtuale, con un ciclo di azioni denominate "Officina_PUG". Particolare rilievo è stato riposto nel *questionario* compilabile online, allestito nel nuovo spazio web dedicato al PUG presente nel sito internet dell'Unione. Il questionario - compilato da 649 utenti - ha interrogato cittadini, associazioni e city users sulla qualità del territorio, sul livello di accessibilità, sulle abitudini agli spostamenti, sulla valutazione quali-quantitativa dei servizi, sulle aspettative riposte sul nuovo strumento urbanistico, con gli esiti riassunti schematicamente in un report che è andato ad integrare gli elaborati conoscitivi e diagnostici del nuovo piano.

A partire dal mese di aprile 2021 è stato poi istituito lo *Sportello_PUG*, camera virtuale di confronto tra i cittadini e l'Ufficio di Piano. Ogni giovedì pomeriggio, accedendo tramite il link pubblicato sullo spazio web dedicato al PUG, chiunque può collegarsi via webcam all'interno della stanza virtuale dove potrà chiedere informazioni e confrontarsi direttamente con un membro dell'Ufficio di Piano.

I contatti presi tramite lo Sportello sono stati tutti schedati, per offrire loro un riscontro periodico del tema trattato a seconda della maturazione delle analisi condotte in sede di PUG.

È stata inoltre istituito un indirizzo *email* specifico per il PUG, al quale è possibile inviare delle richieste di appuntamento con l'Ufficio di Piano e richiedere informazioni relative al processo di PUG, alle iniziative di partecipazione previste ed agli elaborati progressivamente prodotti.

È stato infine predisposto uno spazio sul sito web, denominato *Pillole_di_PUG*, dove viene messo a disposizione del materiale multimediale finalizzato alla diffusione dei principali contenuti del PUG e della nuova legge urbanistica, con l'obiettivo di diffondere informazioni e consapevolezza sull'importante processo di pianificazione territoriale intrapreso.

Non appena la situazione sanitaria lo ha consentito, le Amministrazioni Comunali e l'Ufficio di Piano hanno avviato un ciclo di incontri sul territorio, nei mesi di settembre e ottobre 2021. Gli incontri sono stati pensati con il doppio obiettivo di presentare l'iter di piano ed i primi approfondimenti conoscitivi e contestualmente raccogliere ulteriori spunti e sollecitazioni rispetto a quelle già espresse all'interno del questionario online.

Sono stati effettuati:

- nr. 2 incontri pubblici nel territorio comunale di Campogalliano
- nr. 7 incontri pubblici nel territorio comunale di Carpi
- nr. 2 incontri pubblici nel territorio comunale di Novi di Modena
- nr. 2 incontri pubblici nel territorio comunale di Soliera
- nr. 4 incontri tematici con stakeholder e con consulte

Le principali criticità e le potenzialità/aspettative segnalate dai cittadini e dalle associazioni durante gli incontri in presenza sono state sintetizzate in un'analisi SWOT, in coerenza con l'approccio metodologico adottato nelle precedenti fasi.

2 *Il percorso di redazione e gestione del patto per la scuola*

Il Patto per la Scuola dell'Unione Terre d'Argine ha una storia lontana di proficua collaborazione tra gli Enti Locali e le Istituzioni Scolastiche del territorio, che affonda le sue radici ben prima della creazione dell'Unione dei Comuni dell'Unione Terre d'Argine (Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera): infatti i primi Accordi di programma e Intese sono degli anni '90, mentre l'Unione nasce ufficialmente nel 2006.

Nato come Accordo in grado di regolare e qualificare i servizi scolastici di competenza dell'Ente Locale per le scuole (in particolare del primo ciclo: soprattutto primarie e secondarie di primo grado), il Patto si è via via progressivamente arricchito ed allargato, tanto che rileggendo i suoi articoli si evidenzia come l'Intesa riguarda **dai servizi educativi alla prima infanzia, fino alle scuole superiori, alla formazione post-secondaria e all'educazione degli adulti passando per tutta l'offerta formativa (anche di CFP ed Agenzie formative del Terzo Settore), educativa e scolastica davvero di ogni ordine e grado.**

Come definito dall'art. 3 del Patto, i soggetti firmatari della presente Intesa sono infatti l'Unione dei Comuni rappresentata dal suo Presidente, previa specifica deliberazione del Consiglio dell'Unione Terre d'Argine e le Istituzioni Scolastiche di Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera rappresentate dai Dirigenti Scolastici pro-tempore degli Istituti Comprensivi statali, delle Scuole Secondarie di secondo grado e delle Scuole paritarie del territorio dell'Unione, previo parere dei Collegi dei Docenti e delibera dei Consigli di Istituto.

Per quanto di competenza, aderiscono alla presente Intesa anche i dirigenti degli Enti di Formazione professionale e del CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti), che hanno proprie sedi operative sul territorio dell'Unione Terre d'Argine. Qualora si sviluppi sul territorio dell'Unione una nuova offerta post-secondaria e/o universitaria potrà essere inserita una specifica rappresentanza all'interno del presente Patto.

Gli organi del Patto per la Scuola sono: il Coordinamento del Patto, la Consulta dei genitori e le Commissioni tecniche.

Il Coordinamento del Patto è composto da:

- Dirigenti scolastici delle Scuole firmatarie;
- Assessori alle Politiche Scolastiche dell'Unione e dei quattro Comuni;
- Dirigente del Settore Istruzione dell'Unione o suoi delegati.

Il Coordinamento ha il compito di approfondire, progettare e attuare le linee della presente Intesa, di rispondere agli indirizzi della Consulta dei Genitori e della Commissione Genitorialità, di individuare le fonti di finanziamento necessarie al sostegno dei progetti e di definire le regole di ripartizione delle risorse tra le Scuole promotrici dei progetti stessi. Nello svolgimento della propria attività, il Coordinamento si avvale del supporto del DSGA (Direttore Servizi Generali Amministrativi) di ogni Istituzione Scolastica, delle Commissioni Tecniche e delle rappresentanze dei genitori.

Il Coordinamento può infatti ricorrere al contributo delle Commissioni, della Consulta dei Genitori o di gruppi organizzati e formalmente riconosciuti di rappresentanti dei genitori o, di altri gruppi formalizzati il cui contributo possa risultare utile alle finalità del Patto (es. Associazione Agente speciale 006, il Tavolo Permanente Disabilità dell'Unione Terre d'Argine).

La **Consulta dei Genitori** è composta da:

- I Presidenti di Istituto delle Scuole firmatarie (o loro delegati);
- Un rappresentante il Tavolo Permanente Disabilità dell'Unione Terre d'Argine;
- Due Dirigenti scolastici delle Scuole firmatarie o insegnanti da loro delegati;
- Due Assessori alle Politiche Scolastiche dei quattro Comuni e il Dirigente del Settore Istruzione dell'Unione Terre d'Argine (o loro delegati);

La Consulta ha compiti di verifica degli obiettivi e delle attività sottoscritti nell'Intesa, di indirizzo per la futura programmazione e di supporto al Coordinamento.

Si riunisce, di norma almeno una volta all'anno, su richiesta/convocazione di una delle parti.

Ha pieno e libero accesso e può consultare tutta la documentazione (progetti, atti, verbali, report di monitoraggio e valutazione, ecc.) relativi alla presente Intesa.

Su indicazione del Coordinamento del Patto, possono essere istituiti **Commissioni e gruppi di lavoro**, anche eventualmente coinvolgendo la Consulta dei genitori o rappresentanti delle famiglie eletti e i rappresentanti degli studenti, per lo svolgimento delle aree tematiche specifiche e per l'esame di nuovi protocolli. La loro composizione è stabilita di volta in volta dal Coordinamento; di norma comprendono figure esperte, rispetto ai contenuti trattati, ed espressamente delegate dall'Ente Locale e docenti esperti delegati per ogni Istituto Comprensivo e/o Scuola superiore.

Alla Commissione genitorialità partecipa anche il Presidente del Consiglio d'istituto o un genitore da lui delegato.

Le Commissioni hanno funzione, in stretto raccordo con il Coordinamento del Patto, di:

- analisi e monitoraggio rispetto alle tematiche loro affidate;
- proposta sulle linee progettuali;
- costruzione dei progetti distrettuali;
- verifica con cadenza almeno annuale dei risultati per individuare i punti di eccellenza, le criticità e le eventuali modifiche da apportare;
- proposta di percorsi formativi e di aggiornamento dei docenti nell'ambito tematico di loro competenza.

Ogni Commissione, in presenza di progetti trasversali, dovrà coinvolgere le altre interessate.

Ad oggi risultano costituite ed operative:

- Commissione 0-6 anni – coordinamento pedagogico territoriale
- Commissione genitorialità
- Commissione inclusione alunni con disabilità
- Commissione innovazione, nuove metodologie e nuove tecnologie
- Commissione intercultura
- Commissione prevenzione disagio e promozione dell'agio a scuola

- Commissione orientamento.

Per quanto riguarda la diffusione delle informazioni:

- i Dirigenti scolastici, nel corso delle riunioni dei Consigli di Istituto e del Collegio Docenti, assumono l'impegno di trasmettere le informazioni sui lavori del Coordinamento e, con il supporto degli insegnanti incaricati, le informazioni sui lavori delle Commissioni.
- i Docenti membri delle Commissioni assumono l'impegno di informare il Collegio Docenti di appartenenza sui lavori delle Commissioni stesse e sui risultati raggiunti.
- il Settore Istruzione dell'Unione rispetto alle riunioni del Coordinamento del Patto, i Coordinatori delle Commissioni rispetto alle riunioni delle Commissioni stesse, assumono l'impegno di redigere documenti riassuntivi riportanti le discussioni avvenute e gli orientamenti assunti. Tali documenti saranno trasmessi attraverso un'apposita mailing list alla quale potranno iscriversi tutti gli interessati (dirigenti, docenti, funzionari, amministratori e genitori).

Nella stesura del nuovo documento (per gli anni 2021-2025) sono stati introdotti **elementi d'innovazione portati** all'attenzione negli incontri di condivisione e confronto con la componente dei genitori, i dirigenti scolastici, le commissioni tecniche e consiliari. Nello specifico sono stati inseriti articoli specifici e/o riferimenti:

- all'educazione ambientale e alla sostenibilità riconoscendo che gli inesorabili e preoccupanti cambiamenti climatici ed ambientali richiedono un nuovo sguardo e una rinnovata consapevolezza ecologica che la scuola, in stretto raccordo con il territorio, **alla luce dell'Agenda 2030, può favorire e sostenere educando e stimolando i giovani verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;**
- alle azioni integrate per la **prevenzione e il contenimento del rischio pandemico a scuola** che recepiscono le disposizioni internazionali, nazionali, regionali e locali, in continuo aggiornamento, e che nascono da un fattivo coordinamento, decisioni condivise e scambio di buone pratiche tra scuole di ogni ordine e grado;
- alla **formazione post-secondaria e post-diploma** che cogliendo l'importante occasione dell'avvio, a partire dall'anno accademico 2022/23, di un corso di Laurea in Ingegneria, potrà svilupparsi in ulteriori collaborazioni nell'ambito dell'istruzione e della ricerca con l'obiettivo di promuovere l'innovazione, lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze sul territorio dell'Unione Terre d'Argine;
- ai **Patti educativi di comunità** che si vogliono valorizzare quale strategia per la ripartenza educativa con un fattivo coinvolgimento delle agenzie educative e formative territoriali del Terzo settore, partner di azioni e interventi a sostegno dell'inclusione e della socialità, identificando nelle "scuole aperte" il luogo non solo dell'attività didattica curricolare ma anche di incontro e allargamento delle esperienze a contrasto del divario socio-culturale e delle povertà educative;
- alle **progettazioni partecipate e al coinvolgimento attivo dei ragazzi** nella definizione di proposte e progetti extrascolastici, integrati e coerenti con i piani didattici e curricolari, da realizzare in raccordo con le agenzie del territorio, coerentemente con le finalità dei Patti educativi di comunità.

Di seguito l'indice del Patto **approvato all'unanimità con delibera n. 15 del 27/09/2021 dal Consiglio dell'Unione Terre d'Argine** e, contestualmente, da tutti i Consigli di Istituto delle Scuole del territorio e dalle altre Istituzioni aderenti.

ART. 1 - FINALITÀ

ART. 2 - AMBITO TERRITORIALE

ART. 3 – SOGGETTI E ORGANI DEL PATTO PER LA SCUOLA

ART. 4 – AMBITI DI CONCERTAZIONE DELLA PRESENTE INTESA

ART. 5 – L'ACCESSO AI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI

ART. 6 – IL SISTEMA INTEGRATO TERRITORIALE DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE (0-6 ANNI)

ART. 7 – I SERVIZI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO E GLI ALTRI SERVIZI DELL'ENTE LOCALE ALLE

ART. 8 – I SERVIZI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI/E DISABILI E PER CONTRASTARE LE DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO (DSA)

ART. 9 – L'UTILIZZO DELLE SCUOLE E DEI LOCALI SCOLASTICI
ART. 10 - LA PROMOZIONE DELL'AGIO E LE POLITICHE DI INCLUSIONE
ART. 11 – LE AZIONI DI PREVENZIONE, CONTROLLO, CONTRASTO DELLE “POVERTA’ EDUCATIVE” E DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA; INTERVENTI PER LA RIMOTIVAZIONE DEI RAGAZZI E PER IL SUCCESSO FORMATIVO
ART. 12 - LE POLITICHE INTERCULTURALI
ART. 13 - LE POLITICHE PER L’ARRICCHIMENTO E LA QUALIFICAZIONE DELL’OFFERTA FORMATIVA, PER LA VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DEL MERITO
ART. 14 – LA PROMOZIONE DELLA LEGALITA’ E DELLA CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE
ART. 15 – L’EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA’ E AL RISPETTO E SALVAGUARDIA DELL’AMBIENTE
ART. 16 – LA PREVENZIONE DEI RISCHI DA CONTAGIO DA SARS COV 2 - COVID '19 E L’EDUCAZIONE ALLA SALUTE
ART. 17 - LA QUALITÀ DEL SISTEMA SCOLASTICO INTEGRATO: FORMAZIONE, AGGIORNAMENTO E DOCUMENTAZIONE, NUOVE METODOLOGIE, CONTINUITÀ EDUCATIVA E DIDATTICA, PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE
ART. 18 - LE POLITICHE PER L'ORIENTAMENTO E PER L'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO (16 ANNI)
ART. 19 – I PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L’ORIENTAMENTO E I RAPPORTI TRA SCUOLA E MONDO DELLE IMPRESE E DELLE PROFESSIONI
ART. 20 – LA FORMAZIONE POST SECONDARIA NEL TERRITORIO DELL’UNIONE TERRE D’ARGINE
ART. 21 – L’EDUCAZIONE DEGLI ADULTI
ART. 22 – LE RELAZIONI INTERSETTORIALI E INTERISTITUZIONALI
ART. 23 – IL MONITORAGGIO QUALITA’, VERIFICA E RENDICONTAZIONE DELLA PRESENTE INTESA
ART. 24 – MODALITÀ DI APPROVAZIONE, MODIFICHE, INTEGRAZIONI E ACCORDI APPLICATIVI

Il Patto per la scuola (cfr. allegato) definisce operativamente (cfr. art. 22, 23 e 24 in particolare), le fasi e le modalità di coinvolgimento del partenariato, dei cittadini/famiglie e le modalità di monitoraggio e verifica dello stesso Accordo.

Sono anche citati specifici Accordi e documenti integrativi coerenti con gli oggetti dell’Intesa generale.

Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

Tabella 1 Informazioni generali

Autorità urbana di riferimento (Comune o Unione di comuni)	Comune di Bologna
Titolo ATUSS	Bologna Città della conoscenza e dell'inclusione
Parole chiave strategia	Conoscenza, Inclusione
Referente tecnico (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	Direttore Dipartimento Cultura, Sport e Promozione della Città – Comune di Bologna

1. Area geografica interessata dalla strategia (max 1 pagina)

L'area geografica interessata dall'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile fa riferimento al Comune di Bologna, la cui Amministrazione si è posta come strategia programmatica 2021-2026 quattro obiettivi strategici per far fronte alle sfide dei prossimi anni: "Città della Conoscenza" come programma per rendere Bologna più innovativa e attrattiva; "Impronta Verde" per trasformare l'impianto ecologico della città; "Neutralità Climatica" come strumento per mitigare i cambiamenti climatici e "Comunità e Prossimità" per contrastare l'isolamento delle persone fragili e favorire l'orientamento ai servizi in un'ottica di riduzione delle disuguaglianze.

Le aree del Comune di Bologna oggetto di intervento saranno la **zona nord-ovest della città**, nello specifico il Comparto Scalo Malvasia per attività di inclusione sociale, il Quartiere Navile con la riqualificazione dell'ex parcheggio Giuriolo **ed il centro** storico che ospiterà attività culturali ed il nuovo Museo del Basket Nazionale.

Le motivazioni che guidano la scelta di collocare l'ATUSS all'interno di queste aree della città fanno riferimento, come anticipato, a più ampie strategie messe in campo dal Comune all'interno dei progetti strategici "Città della conoscenza" e "Impronta verde", con lo scopo di caratterizzare Bologna come spazio di promozione delle opportunità, del sapere, dell'inclusione attraverso politiche anti-fragilità e divenire sempre più luogo internazionale, facile da raggiungere e da percorrere, creativo, capace di generare e attrarre idee, investimenti, risorse. "Città della Conoscenza", in particolare, coincide con la strategia di mandato che l'Amministrazione ha messo in campo per proiettare Bologna nel futuro, puntando sull'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione e per favorire processi di inclusione sociale e rafforzamento del tessuto democratico metropolitano.

Al fine di rispondere coerentemente agli obiettivi definiti dal DSR 2021-2027, l'Amministrazione comunale intende intervenire nella **riqualificazione urbana** di due aree: la prima, dove sorge il parcheggio

abbandonato Giuriolo, che diventerà la sede della Nuova Cineteca di Bologna, la seconda, dove erano ubicati gli uffici Coni degli impianti sportivi PalaDozza, che diventerà Museo del Basket Nazionale. La rigenerazione delle aree risponde coerentemente agli obiettivi definiti DSR 2021-2027 e gli obiettivi definiti dal PR FESR 2021-2027 - *priorità 4 - attrattività, coesione e sviluppo territoriale - obiettivo specifico: promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane*

Ulteriori interventi sono previsti nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia, in continuità al progetto di riqualificazione energetica degli edifici ERP e di risistemazione del verde pertinenziale finanziati dal Comune di Bologna e da Regione Emilia-Romagna. La zona è il quadrilatero identificato dalle vie Malvasia, dello Scalo, Pier de' Crescenzi, Casarini, storico comparto di Edilizia Residenziale Pubblica di Bologna che, a dispetto della sua localizzazione e delle qualità dell'insediamento originario, ha subito, col passare degli anni, fenomeni di degrado sia agli edifici, sia agli spazi verdi, sia alle relazioni sociali. La proposta progettuale dell'ATUSS si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso di edilizia popolare e per il parco pubblico, progettato secondo i criteri scientifici di risposta ai violenti fenomeni atmosferici in città derivati dal cambiamento climatico.

ATUSS prevede inoltre un intervento dedicato alla riedizione dei "Laboratori aperti", che consentirà la prosecuzione della valorizzazione degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR 2014-2020 Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. L'obiettivo rimane la riproposizione della strategia del programma di coordinamento di politiche integrate chiamato "Di nuovo in centro" (2011) volta a valorizzare luoghi di confronto e collaborazione tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione.

La rigenerazione urbana dell'area centrale e nord-ovest, attuata in particolar modo attraverso i Piani Urbani Integrati (risorse del PNRR), il Pon Metro 2014-2020, il PN Metro Plus (in fase di presentazione), il PR FESR e il PR FSE+ sottolinea ancora una volta l'impegno della città verso azioni tese alla sicurezza urbana ed accessibilità come bene pubblico da perseguire sia attraverso i necessari interventi di riqualificazione urbanistica, di manutenzione e riqualificazione sia attraverso la rimozione ed il superamento dei fenomeni che creano emarginazione ed esclusione sociale.

Per questo il Comune sostiene una costante prospettiva di miglioramento generale delle condizioni di vita degli abitanti, malgrado uno scenario economico internazionale instabile. Nonostante la congiuntura sfavorevole, Bologna rimane una delle città che ha registrato una maggiore crescita negli ultimi dieci anni. Risultato raggiunto anche grazie ad oculate politiche pubbliche e ad un utilizzo strategico dei Fondi europei attuati mediante la Programmazione nazionale e regionale.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali (3-4 pagine)

I principali elementi che influenzano l'orientamento e le scelte dell'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile sono contenuti all'interno delle linee di mandato che Bologna si è posta per costruire il concetto/progetto "**La Grande Bologna**". In particolare, i due Progetti di mandato "Città della conoscenza" e "Impronta verde" guidano gli interventi nel quale si inserisce l'ATUSS, contribuendo a raggiungere gli obiettivi e le sfide poste dal Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto da Regione, enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, associazioni ambientaliste, Terzo settore e volontariato, professioni, Camere di commercio e istituti di credito.

“Città della Conoscenza” include, tra gli altri, interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana e azioni volte a favorire processi di inclusione sociale e rafforzamento del tessuto democratico metropolitano.

Tale strategia si fonda su tre ambiti di priorità:

- scienza, ricerca e formazione avanzata, con lo scopo di favorire la crescita e l’attrazione di nuovi centri di ricerca e di formazione e la loro connessione con i principali centri nazionali e internazionali;
- innovazione e impatto per lo sviluppo economico, lavoro di qualità e attrattività internazionale attraverso una nuova politica industriale, fondata su sostenibilità e transizione digitale, attrazione e ritenzione di talenti, per innescare la traduzione di scienze, saperi e ricerca avanzata in innovazione e impatto, favorendo la capacità dei cittadini, delle istituzioni e delle imprese di recepire il cambiamento e generare impatto a diversi livelli: economico, tecnologico, sociale, ambientale e culturale;
- conoscenza e cultura diffuse attraverso la promozione della conoscenza e della cultura scientifica e umanistica e della capacità critica di analizzare e comprendere le grandi trasformazioni globali, con un’attenzione particolare alle generazioni più giovani e alla formazione permanente degli adulti.

Le leve di intervento progettate per realizzare “Città della Conoscenza” sono due, una più strutturale (“Via della conoscenza”), l’altra immateriale (“Le politiche della conoscenza”):

- “Via della Conoscenza” come leva urbanistica. Attraverso la rigenerazione del quadrante nord-ovest della città e lo sviluppo di progetti di recupero strategici, Via della Conoscenza fungerà da volano e acceleratore per l’attrattività e la trasformazione più complessiva di Bologna;
- “Politiche della Conoscenza” volte a delineare le strategie di policy e governance e rappresentare la parte software di “Città della Conoscenza”, ponendosi l’obiettivo di connettere diverse politiche metropolitane e garantire la formazione della Rete metropolitana della Conoscenza; un ecosistema di collaborazione e coproduzione di idee e iniziative tra i diversi attori della ricerca, dell’educazione, della cultura e dello sviluppo economico sostenibile della città.

Gli interventi che ricadono sul Progetto strategico di mandato “Città della conoscenza”, e sul quale si inserisce l’ATUSS, sono finanziati in modo prioritario attraverso i Piani Urbani Integrati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (M5C2 - Investimento 2.2), ed attraverso il Piano Strategico Territoriale Metropolitano, con cui la città di Bologna intende incrementare la propria attrattività attraverso progetti di rigenerazione territoriale e sviluppo del patrimonio culturale e turistico. Gli interventi relativi ai Piani Urbani Integrati riguardano principalmente il recupero di ampie aree urbane dismesse o sottoutilizzate, al fine di consentirne la rigenerazione e la rivitalizzazione economica, il miglioramento dell’accessibilità e delle infrastrutture consentendo la fruizione delle aree rigenerate, con una particolare attenzione alla mobilità sostenibile e alle tecnologie digitali, allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi sociali e culturali ed al miglioramento della qualità ambientale dell’area urbana.

“Impronta verde” è il secondo ambizioso progetto inserito nelle Linee di mandato dell’Amministrazione; si tratta di una infrastruttura ecologica per la mitigazione del clima, la salute delle persone e la biodiversità, che unisce la collina con la città e la campagna attorno a sei nuovi parchi metropolitani (Parco del Reno, Parco Città Campagna, Parco Navile, Parco Arboreto, Parco dell’Idice e del Savena e Parco dei Colli) collegati tra di loro e al centro storico di Bologna con spine verdi, piste ciclabili, nuovi percorsi pedonali, nuovi punti di aggregazione, aree verdi fruibili e aree a libera evoluzione. Questi interventi hanno lo scopo di aumentare la resilienza dei territori e valorizzare i servizi eco sistemici; promuovere una produttività economica duratura incentivando l’uso delle risorse alternative e l’affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

“Impronta Verde” costituisce parte del progetto strategico che si sviluppa sull’intero territorio del Comune di Bologna, con l’obiettivo di dare struttura alla rete delle aree verdi pubbliche, sia per migliorare le prestazioni ecologiche (“ecorete”), che per offrire a tutti i cittadini spazi aperti in prossimità alle loro abitazioni (“città dei 15 minuti”), raggiungibili attraverso le reti della mobilità attiva e sostenibile (bicipolitana, rete del TPM e Città 30).

In tale contesto programmatico si inseriscono gli interventi ATUSS che nella fattispecie riguarderanno tre progettualità:

- **Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca** - che prenderà vita dove ora sorge l'ex parcheggio Giuriolo;
- **Completamento del Museo del Basket (MUBIT) con realizzazione di un'area relax sul coperto** - presso gli ex uffici Coni del PalaDozza;
- **Laboratori Aperti** - nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli;
- **Giardino della resilienza** - nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia.

Analizzando nel dettaglio "Città della Conoscenza" si evidenzia che il Progetto di Mandato, da cui prende vita anche l'ATUSS in oggetto, si sviluppa principalmente in cinque distretti che ospitano attività di grande rilevanza scientifica, tecnologica e culturale per la Città e offrono ulteriori possibilità di sviluppo con la rigenerazione di aree dismesse.

Il quartiere Navile, dove l'ATUSS contribuirà con l'acquisto di arredi e tecnologie per la **nuova Cineteca**, beneficerà di questo nuovo Polo tecnologico di livello nazionale e internazionale per la conservazione, la digitalizzazione e il restauro del Patrimonio cinematografico e fotografico.

L'area del **PalaDozza** beneficerà, invece, dell'apertura del primo Museo in Italia dedicato allo sport della pallacanestro, progettato con aree didattiche per giovani, scuole e famiglie, oltre che uno spazio eventi per incontri e presentazioni, che richiamerà sportivi e turisti.

Le attività dedicate ai **Laboratori Aperti** di Bologna proseguiranno nella valorizzazione dei "contenitori", degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. Il Comune di Bologna sarà ancora Soggetto Gestore del progetto, mentre all'interno di questi spazi, le attività continueranno ad essere coordinate dai diversi soggetti responsabili e già protagonisti nella precedente programmazione: Fondazione per l'Innovazione Urbana, Salaborsa, Sala della Musica e Fondazione Cineteca di Bologna. La tematica che farà da filo conduttore delle attività in questa nuova programmazione è "Bologna Città della Conoscenza", nelle varie declinazioni sul territorio, come il supporto e la promozione del Gemello digitale di Bologna. In quest'ottica, un ruolo preponderante sarà rappresentato dalla valorizzazione di quanto avviene nello spazio "Innovazione Urbana Lab", con la presentazione di progetti, il loro rendering, l'installazione di mostre interattive e la condivisione con i cittadini dei cambiamenti che avvengono in città.

Il progetto **"Giardino della resilienza"** nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia ha come oggetto il potenziamento della coesione sociale nel comparto, specialmente rivolto ai giovani residenti, in un contesto della città con alto tasso di fragilità socio-economico e culturale e sottoposto a frequenti episodi di microcriminalità. Il progetto si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso di edilizia popolare e per il parco pubblico progettato secondo i criteri scientifici di risposta ai violenti fenomeni atmosferici in città derivati dal cambiamento climatico. Gli strumenti principali per il raggiungimento di questo obiettivo saranno:

- l'attività del nuovo Padiglione che darà luogo a una forma innovativa di mediazione e ascolto sociale accompagnata da processi partecipativi di creazione culturale e artistica;
- l'utilizzo di negozi vuoti di proprietà pubblica nel comparto volto allo sviluppo di attività formative di avviamento al mondo del lavoro.

Dal punto di vista strategico le azioni di rigenerazione urbana sono trasversali allo sviluppo del territorio e contribuiscono alla realizzazione e al rafforzamento della Rete Metropolitana della Conoscenza puntando sull'attrazione di nuovi investimenti ad alto contenuto di innovazione per favorire processi di inclusione sociale e rafforzamento del tessuto democratico metropolitano.

La Conoscenza è dunque il filo conduttore che tiene assieme gli interventi che compongono la strategia.

La proposta è coerente con la visione di lungo periodo esposta nel Piano urbanistico generale del Comune di Bologna, fissando un sistema di strategie attuative degli interventi di rigenerazione urbana con l'obiettivo ultimo di migliorare la sostenibilità dell'insediamento urbano nelle sue componenti ambientale (resilienza), sociale (inclusività e abitabilità) ed economico (attrattività e lavoro). Il progetto di "Città della conoscenza" si inserisce nella cornice di riferimento costruita dal PUG in cui l'Amministrazione ha selezionato, dopo una valutazione ex ante, alcuni luoghi e contesti dove attuare politiche mirate a sviluppare la "conoscenza" individuandola come peculiarità di Bologna e come volano dell'innovazione e del benessere cittadino.

Le azioni del Piano entro le quali si inseriscono i singoli interventi, vanno inoltre ad allinearsi con le previsioni degli strumenti urbanistici comunali e si pongono in sinergia con programmi promossi e in fase di realizzazione. Essi dimostrano di muoversi nella prospettiva della transizione verso una città in equilibrio con il suo ambiente contribuendo a:

- favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati;
- potenziare l'infrastruttura verde urbana;
- mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano e introdurre misure finalizzate all'adattamento climatico degli edifici;
- promuovere e incentivare le diverse forme di efficientamento energetico e l'equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale;
- incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione;
- favorire l'aumento di offerta abitativa sociale e sperimentare nuove forme abitative;
- sostenere un'equilibrata diffusione di spazi per la cultura;
- favorire l'insediamento di aziende innovative e la promozione dei centri dell'innovazione;
- sperimentare nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse;
- rinnovare lo spazio stradale in termini di qualità formale ed ambientale, accessibilità e sicurezza;
- qualificare e connettere i plessi del campus collegando dal punto di vista fisico e immateriale l'Università alle eccellenze scientifiche, culturali e di ricerca già presenti sul territorio.

All'interno degli ultimi due sotto-obiettivi si collegano gli interventi dell'Agenda trasformativa urbana, che realizzerà opere di riqualificazione urbana nel Quartiere Navile ed in zona PalaDozza, ed attiverà azioni di inclusione sociale e formazione attraverso la continuazione dei Laboratori aperti già sperimentati nel corso della programmazione 2014-2020.

I progetti di mandato "Città della conoscenza" e "Impronta verde" concorrono alle sfide contenute nel Patto per il lavoro e per il clima sottoscritto da Regione Emilia-Romagna e dagli stakeholder del territorio.

Con riferimento alla sfida demografica dovuta a fattori quali l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità, che possono avere un impatto violento sulla sostenibilità del sistema economico, sulle capacità di innovazione e creatività e sulla qualità della vita delle persone, i progetti di mandato prevedono azioni che contrastino e riducano disegualianze di genere, che promuovano l'attrattività e la permanenza di giovani sul territorio regionale, con particolare riferimento al bacino d'utenza degli studenti e degli studiosi, e che favoriscano la piena inclusione sociale, in particolare delle persone più fragili.

Le azioni dei progetti di mandato concorrono parimenti al raggiungimento degli obiettivi posti dal Patto per il lavoro e per il clima in tema di inclusione sociale attraverso: politiche antifragilità e di inclusione sociale, innalzamento del livello qualitativo degli spazi pubblici, ripensamento delle gerarchie degli stessi con la

ridefinizione del rapporto tra spazi costruiti e di relazione ed aumento dell'offerta di servizi alla persona e spazi collettivi.

3. Versione preliminare della visione di trasformazione dell'area urbana/sistema territoriale al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027 (max 2 pagine + tabella di raccordo obiettivi locali – obiettivi PLC)

L'agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile è uno strumento di governance multilivello funzionale al raggiungimento di obiettivi stabiliti dalla Città all'interno di strategie, documenti programmatici e politiche pubbliche sviluppate attraverso il dispositivo di Ripresa e Resilienza e i Fondi SIE 2021-2027.

L'ATUSS, coerentemente con la priorità 4 del PR FESR 2021-2027 "Attrattività, coesione e sviluppo territoriale" intende rispondere all'obiettivo specifico: RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.

Al fine di contribuire agli obiettivi strategici dell'area metropolitana di Bologna nonché rispondere alle effettive esigenze di sviluppo, nell'ATUSS sono previsti interventi a servizio della collettività, progetti di **recupero e rigenerazione di luoghi pubblici come le aree dismesse in via Giuriolo e al PalaDozza**, la prosecuzione dei **laboratori aperti** con la nuova programmazione "Bologna Città della Conoscenza" ed azioni di **inclusione sociale nel Comparto ERP Scalo Malvasia** attraverso una nuova definizione del luogo, con la valorizzazione del Parco e del Padiglione e diverse attività che lo mettano in rete con gli altri distretti culturali della città.

Gli interventi dell'Amministrazione, come anticipato e precedentemente descritto, si inseriscono all'interno di una più ampia strategia, una visione che Bologna si è data attraverso i progetti di mandato, già parzialmente in fase di attuazione attraverso i Piani Urbani Integrati finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La visione al 2030 si concentra sul tema dell'attrattività e sull'importante ruolo che la città capoluogo di regione è chiamata a giocare fungendo anche da leva per le altre aree urbane. L'attrattività sarà declinata in particolare sul tema della conoscenza nella logica della "citizen science" con interventi finalizzati alla nascita di nuovi luoghi culturali, luoghi della conoscenza di rilevanza anche nazionale ed internazionale, svolgendo allo stesso tempo un ruolo di ricucitura con le periferie. Si tratta di interventi che saranno parte della più ampia strategia della Città della Conoscenza che il Comune di Bologna perseguirà con un disegno integrato attraverso il PR FESR, il PR FSE+, il PON Metro, il PNRR e altri fondi europei (es. Horizon Europe).

Gli obiettivi di Bologna 2030 sono contenuti inoltre all'interno della priorità 7 del PN METRO - RIGENERAZIONE URBANA. La Città ha la necessità di attuare strategie integrate che riescano a migliorare lo spazio urbano e conseguentemente il benessere dei cittadini attraverso progetti di comunità e di rigenerazione urbana integrata. Una delle necessità della città di Bologna risiede nel recupero e valorizzazione degli spazi sottoutilizzati e pubblici per renderli funzionali sotto diversi profili: sociale, culturale e dei servizi.

AGENDA 2030 Regione Emilia-Romagna

La visione strategica che si pone Bologna da oggi al 2030 è strettamente collegata all'Agenda 2030 di Regione Emilia-Romagna, nonché all'Agenda 2.0 per lo Sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna.

L'Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile concorre al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, declinata su indicatori regionali, con particolare riferimento al

Goal 11 “Città e Comunità sostenibili” con lo scopo di sostenere le città e le periferie verso la piena sostenibilità.

Attraverso l’implementazione dell’ATUSS, e più in generale attraverso le politiche di rigenerazione e riqualificazione urbana attuate con il sostegno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PON Metro e risorse regionali e comunali si intende concorrere alle linee strategiche definite dall’Agenda regionale 2030 quali:

- la promozione della sostenibilità, dell’innovazione e dell’attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.
- il rafforzamento ulteriore della strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza della città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l’efficientamento e la sicurezza degli edifici.

In coerenza con questi obiettivi, l’Agenda 2.0 per lo Sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna, elaborata nell’ambito dell’Accordo di collaborazione fra Città metropolitana e il Ministero della Transizione Ecologica, si pone l’obiettivo di declinare gli SDGs dell’Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile a livello territoriale locale e farne uno strumento in grado di imprimere una svolta per la programmazione ed azione in tutto il territorio.

L’implementazione dell’Agenda consente di attuare azioni finalizzate alla territorializzazione, a livello comunale, della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e dell’Agenda 2030, in stretta relazione con le strategie regionali costituendo un dispositivo di integrazione e orientamento degli strumenti di pianificazione e programmazione presenti negli enti, una cornice entro cui favorire sinergie e collaborazioni. I macro-obiettivi, principi e obiettivi specifici dei singoli interventi ATUSS quali, le riqualificazioni di via Giuriolo e del PalaDozza, i laboratori aperti (nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D’Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli, con filo conduttore delle attività "Bologna Città della Conoscenza") e azioni di inclusione sociale (attraverso la valorizzazione artistica e culturale di due punti di forza del comparto ERP Scalo Malvasia) sono coerenti con le sfide di sviluppo urbano sostenibile così come definite dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e dalla Nuova Agenda Urbana (NUA) elaborata nel quadro di Habitat III.

Il macro-obiettivo della transizione ecologica è allineato con le politiche del NUA di promozione di un ambiente urbano che soddisfi la propria funzione sociale ed ecologica promuovendo l’uso di fonti energetiche; scoraggiando il consumo di suolo; conservando ecosistemi fragili e biodiversità, resilienza e metabolismo urbani; e incoraggiando attraverso la fornitura di servizi e infrastrutture stili di vita sani (NUA art 7, 13 e 14). L’obiettivo incontra inoltre i target specifici degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile in termini di promozione di politiche, piani e azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (SDG 11.b).

Le azioni volte alla riduzione delle diseguaglianze e delle fragilità contenute nelle proposte selezionate riguardano, in linea con gli articoli NUA 11 e 12, la capacità di promuovere attività inclusive che producano luoghi sani, accessibili, resilienti e sostenibili e che creino i presupposti per sviluppare una città vivibile e una forte coscienza di luogo. La partecipazione di donne e ragazze, under 30 e della comunità tutta ai processi decisionali attraverso la promozione di eventi di progettazione partecipata e consultazione sono strumenti chiave per l’inclusività (NUA art 13) che vengono debitamente introdotti e sviluppati dalle proposte selezionate.

In aderenza ai principi degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, gli interventi di rigenerazione urbana contenuti nelle proposte vengono realizzati per promuovere inclusività sociale ed economica, indifferentemente dal genere, dalla classe sociale di appartenenza (SDG 10.2), vengono sviluppati in un’ottica di partecipazione comunitaria ai processi decisionali (SDG 11.3) al fine di progettare spazi pubblici che rispondano ai bisogni percepiti e siano aperti, sicuri e accessibili a tutti (SDG 11.7).

Infine l’obiettivo di valorizzazione e sviluppo del sistema della conoscenza e della ricerca delle proposte selezionate è in linea con le linee strategiche del NUA rispetto alla necessità di sviluppare insediamenti urbani caratterizzati da diversità culturale promuovendo coesione sociale, dialogo interculturale, tolleranza, (NUA art 40).

L'ATUSS Bologna nello specifico concorrerà a tre dei quattro obiettivi contenuti nel Patto per il lavoro e per il clima:

- **Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica**
- **Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri**
- **Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi**

● **Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica** attraverso due linee di intervento:

a) Promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.

Gli interventi dell'ATUSS si allineano e contribuiscono allo sviluppo di nodi strategici identificati dal PTM quali: la promozione di iniziative volte a migliorare la vivibilità dei luoghi e l'inclusività di usi e servizi agendo sulla rigenerazione spaziale (art 52) e il rafforzamento funzionale di servizi di interesse locale nonché di specifiche dotazioni metropolitane, funzioni di eccellenza per il territorio, quali centri di ricerca, poli di produzione culturale e di servizi sociali (art 34 e 35) partendo da servizi specialistici già presenti.

ATUSS si prefigge lo scopo di promuovere l'attrattività del centro storico attraverso la messa a disposizione di edifici riqualificati, che diventino luoghi di collaborazione per risolvere sfide cittadine e globali, spazio multiuso dove organizzare hackathon e conferenze, laboratori e mostre, per gestire in modo collaborativo le comunità di creativi bolognesi e per attivarle su sfide civiche.

b) Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.

Gli interventi dell'ATUSS si allineano e contribuiscono allo sviluppo di nodi strategici identificati dal PTM quali: tutela del suolo, monitoraggio dei rischi idrogeologici e sviluppo sostenibile delle reti ecologiche, di fruizione e turismo (art 47). Nello specifico l'ATUSS ha come obiettivi:

- Favorire il riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate: rifunzionalizzazione eco-sostenibile di parte delle aree e strutture edilizie dismesse, riutilizzo di negozi vuoti di proprietà pubblica.
- Riqualificare una zona creando un nuovo Polo culturale, di attrazione e sviluppo di talenti, come motore dell'economia che rafforzi la tradizione di cultura tecnica e il rapporto con i nuovi settori produttivi, come elemento di rigenerazione del tessuto civico e di ponte per giovani e studiosi del mondo

● **Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri** attraverso la linea di intervento:

a) Incrementare l'attuale dotazione di risorse del FRNA e realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR.

Nel dettaglio, l'ATUSS intende:

- valorizzare gli spazi esistenti come strumento di coesione sociale e produzione culturale, per la creazione di start up e laboratori per l'attivazione di percorsi lavorativi per i giovani residenti;
- conferire agli spazi esistenti la funzione di motore di coesione sociale e di ascolto delle esigenze
- abbassare la tensione sociale attraverso una nuova definizione dei luoghi;

- utilizzare strumenti amministrativi per coinvolgere, co-progettare e lasciare in gestione ad enti del terzo settore e associazioni gli spazi a disposizione della comunità;
 - abilitare e connettere attori culturali, sociali ed economici con attori scientifici e tecnologici per promuovere politiche sempre più integrate di innovazione, di promozione della città a livello internazionale, di attrazione dei talenti e degli investimenti di qualità favorendo contemporaneamente nuovi processi di inclusione sociale e rafforzando il tessuto democratico cittadino;
 - proseguire il processo di co-design dell'ambiente urbano tramite la disponibilità e la fruizione consapevole, da parte della cittadinanza e dei city users, di dati, beni e contenuti culturali, spazi condivisi e tecnologie;
 - promuovere lo sviluppo di processi di innovazione sociale, attivando connessioni tra le diverse risorse presenti nella società, per creare servizi che soddisfino bisogni sociali e nel contempo attivino legami sociali e forme inedite di collaborazione civica, anche attraverso piattaforme e ambienti digitali, con particolare riferimento alla rete civica.
- **Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi** attraverso la linea d'intervento: Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento in alta formazione creative attraverso un investimento in alta formazione specialistica, il consolidamento della rete teatrale, il rafforzamento delle filiere cinema, musica ed editoria, il sostegno alla produzione culturale diffusa.

Nel dettaglio, l'ATUSS intende:

- riqualificare edifici dismessi e trasformarli in centri culturali aperti ad un pubblico eterogeneo;
- aprire delle istituzioni permanenti al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, Cineteca e Museo del Basket Nazionale promuovono la cultura ad un pubblico eterogeneo.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi generali ATUSS

Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linea di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima (opzionale)	Obiettivi generali ATUSS

<p>Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica</p>	<p><i>Promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.</i></p>	<p>-Promozione dell'attrattività del centro storico attraverso la messa a disposizione di edifici riqualificati nel centro storico che diventino luoghi di collaborazione per risolvere sfide cittadine e globali, spazio multiuso dove organizzare hackathon e conferenze, laboratori e mostre, per gestire in modo collaborativo le comunità di creativi bolognesi e per attivarle su sfide civiche.</p>
<p>Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri</p>	<p><i>Incrementare l'attuale dotazione di risorse del FRNA e realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR. Vanno inoltre intensificati gli interventi a supporto dei caregiver, dei progetti di vita</i></p>	<p>-Valorizzare gli spazi esistenti come strumento di coesione sociale e produzione culturale, per creazione di start up e di laboratori per l'attivazione di percorsi lavorativi per i giovani residenti. Conferire agli spazi esistenti la funzione di motore di coesione sociale e di ascolto delle esigenze dei più fragili. Abbassare la tensione sociale attraverso una nuova definizione dei luoghi.</p> <p>-Utilizzare strumenti amministrativi per coinvolgere, co-progettare e lasciare in gestione ad enti del terzo settore e associazioni gli spazi a disposizione della comunità. Abilitare e connettere attori culturali, sociali ed economici con attori scientifici e tecnologici per promuovere politiche sempre più integrate di innovazione, di promozione della città a livello internazionale, di attrazione dei talenti e degli investimenti di qualità favorendo contemporaneamente nuovi processi di inclusione sociale e</p>

	<i>indipendente e del "Dopo di Noi" valorizzando la preziosa collaborazione con il tessuto associativo</i>	rafforzando il tessuto democratico cittadino. -Proseguire il processo di co-design dell'ambiente urbano tramite la disponibilità e la fruizione consapevole, da parte della cittadinanza e dei city users, di dati, beni e contenuti culturali, spazi condivisi e tecnologie. -Promuovere lo sviluppo di processi di innovazione sociale, attivando connessioni tra le diverse risorse presenti nella società, per creare servizi che soddisfino bisogni sociali e che nel contempo attivino legami sociali e forme inedite di collaborazione civica, anche attraverso piattaforme e ambienti digitali, con particolare riferimento alla rete civica.
Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi	Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento in alta formazione specialistica, il consolidamento della rete teatrale, il rafforzamento delle filiere cinema, musica ed editoria, il sostegno alla produzione culturale diffusa	riqualificazione di edifici dismessi che diventino strutture eco sostenibili e nuovi centri internazionali di cultura, punti d'incontro di studiosi e nuovi poli di forte attrattività turistica

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area (max 4 pagine + eventuali tabelle)

Gli ambiti di intervento selezionati, tra quelli elencati negli indirizzi regionali, sono:

1-Progetti integrati di rigenerazione urbana che contribuiscano all'obiettivo "consumo di suolo saldo zero", connessi a processi di trasformazione in corso o a investimenti complementari pubblici e privati.

L'intervento insisterà prioritariamente sulla rigenerazione urbana, attraverso il recupero del patrimonio edilizio e delle aree produttive dismesse, la riqualificazione degli spazi pubblici, la ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici pubblici, la rigenerazione della rete dei servizi, la sicurezza urbana.

Il miglioramento della qualità urbana con spazi pubblici riqualificati, attrattivi, belli e adatti a tutti i cittadini, che facilitano l'incontro e la comunicazione per una più qualificata vivibilità; valorizzazione del territorio e, in particolare, di alcune aree particolarmente attrattive e caratterizzate da identità forti, attraverso progetti integrati di mobilità, ambiente, commercio e cultura, in grado rafforzarne la riconoscibilità.

Nel Quartiere Navile l'ex parcheggio Giuriolo verrà riqualificato per ospitare il nuovo Polo tecnologico di livello nazionale e internazionale per la conservazione, la digitalizzazione e il restauro del Patrimonio cinematografico e fotografico. A fianco del Palazzetto PalaDozza, gli ex uffici Coni diventeranno il Mubit, Museo del Basket Nazionale.

Questo intervento fa parte di una strategia ben più ampia di rigenerazione e riqualificazione di un'ampia area in cui si opererà anche con fondi PNRR con lo scopo di connettere i luoghi della ricerca, nuovi insediamenti urbani, spazi pubblici e verdi del quadrante nord-ovest attraverso una rete dedicata alla mobilità lenta, percorsi ciclabili e pedonali e un percorso connotato, riconoscibile e attrezzato attraverso nuove e innovative tecnologie di infrastrutturazione digitale.

L'azione "Giardino della resilienza" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia si pone in continuità al progetto di riqualificazione energetica degli edifici ERP del comparto e di risistemazione del verde pertinenziale attuato grazie a un finanziamento della Regione Emilia-Romagna (Bando Rigenerazione Urbana 2018) e si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso di edilizia popolare e per il parco pubblico progettato secondo i criteri scientifici di risposta ai violenti fenomeni atmosferici in città derivati dal cambiamento climatico.

L'azione "Laboratori aperti" proseguirà nella valorizzazione dei "contenitori", degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. L'obiettivo è la riproposizione della strategia del programma di coordinamento di politiche integrate chiamato "Di nuovo in centro" (2011) con l'obiettivo primario della riscoperta della pedonalità, intesa come condizione naturale e necessaria per vivere bene e muoversi all'interno della città.

"Laboratori aperti" intende portare avanti in modo integrato politiche di mobilità e valorizzazione degli edifici storici esistenti, allo scopo di aumentare la qualità dello spazio pubblico, regolandone anche gli usi, permanenti e temporanei.

2-Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali derivanti dai cambiamenti demografici della società (invecchiamento della popolazione, assottigliamento delle reti familiari, mobilità e immigrazione) favorendo il protagonismo giovanile, la piena partecipazione delle donne attraverso la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura, l'invecchiamento attivo e la silver economy.

Saranno progettate nuove politiche integrate per favorire l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale e per attrarre talenti da tutto il mondo, anche valorizzando la trasmissione di impresa, garantendo loro servizi per facilitarne il trasferimento, il rientro e la residenza, un'offerta formativa terziaria d'eccellenza e internazionale, retribuzioni adeguate e opportunità di inserimento lavorativo e sociale all'altezza di una generazione sempre più internazionale.

Il protagonismo giovanile sarà favorito attraverso l'inaugurazione di due poli culturali, uno dedicato alle arti, la Cineteca, ed uno allo sport, il MUBIT. Nei prossimi anni scienza e sapere saranno al centro del progetto di futuro di Bologna, dando una nuova e più decisa direzione all'insieme delle politiche di promozione del territorio metropolitano, attrazione dei talenti e degli investimenti di qualità, sviluppo, innovazione, internazionalizzazione, rigenerazione urbana e ambientale, ma saranno anche la via per favorire nuovi processi di inclusione sociale e per rafforzare il tessuto democratico.

Le politiche a supporto delle nuove generazioni saranno sostenute anche attraverso l'azione prevista di mediazione e animazione culturale nell'ambito del nuovo "Giardino della resilienza" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia che ha come oggetto il potenziamento della coesione sociale, specialmente rivolto ai giovani residenti, in un contesto della città con alto tasso di fragilità socio-economico e culturale e sottoposto a frequenti episodi di microcriminalità. All'interno di vecchi negozi verranno organizzate attività formative di avviamento al mondo del lavoro e verranno creati spazi per start up. Il progetto si propone di definire un nuovo ruolo sociale, culturale e ambientale per il complesso di edilizia popolare e per il parco pubblico progettato secondo i criteri scientifici di risposta ai violenti fenomeni atmosferici in città derivati dal cambiamento climatico.

Le azioni del "Giardino della resilienza" intendono rispondere a nuovi rischi sociali derivanti dai cambiamenti demografici della società. Grazie alle azioni finanziate con FSE+ saranno rafforzati gli interventi per l'inclusione delle persone in condizioni di svantaggio, assumendo il lavoro come principale preconditione per contrastare marginalità ed esclusione. Verranno quindi potenziate le azioni volte a prevenire e/o ridurre le condizioni di vulnerabilità e marginalità sociale, ridurre le disuguaglianze e le discriminazioni sociali, ponendo particolare attenzione alle nuove povertà, alle situazioni di uscita dalla violenza di genere e alle categorie sociali maggiormente svantaggiate. Gli interventi per l'inclusione verranno perseguiti attraverso una combinazione di politiche attive rivolte a soggetti fragili e vulnerabili e servizi educativi e sociali, sostenendo forme di innovazione sociale.

Le azioni di riproposizione dei Laboratori Aperti intendono favorire la cittadinanza attiva, con particolare riferimento ai giovani, alla piena partecipazione delle donne, all'invecchiamento attivo e alla silver economy. In quest'ottica, un ruolo preponderante sarà rappresentato dalla valorizzazione di quanto avviene nello spazio "Innovazione Urbana Lab", con la presentazione di progetti, l'installazione di mostre interattive e la condivisione con i cittadini dei cambiamenti che avvengono in città. Salaborsa vedrà un ulteriore miglioramento e ampliamento delle attività al secondo ballatoio, come l'organizzazione di conferenze, corsi, laboratori formativi per gruppi sociali, communities, studenti, anziani, bambini, e rassegne culturali. Il nuovo spazio Esedra, all'ingresso di Salaborsa, assumerà un ruolo sempre più rilevante, quale fulcro di quanto avviene nei vari spazi, veicolando tutte le iniziative presenti e future nei Laboratori aperti di Bologna, con sempre maggiore interattività e offerta mirata dei servizi culturali. Sala della Musica amplierà la propria offerta e i canali di interazione col pubblico, con l'intento anche di rafforzare l'imprenditoria musicale attraverso incontri informativi e consulenze ad hoc con professionisti del mondo della musica, nonché approfondimenti rivolti ad operatori del settore e musicisti del territorio regionale. Nel Sottopasso Rizzoli proseguiranno le attività laboratoriali di "Bologna Fotografata/Alfabeto Fotografico" e le mostre tematiche gestite da Cineteca di Bologna, con la programmazione e l'allestimento di mostre dedicate alla fotografia e al cinema, con particolare riferimento a percorsi culturali legati alla città di Bologna e la sua storia, che sappiano coinvolgere i cittadini e valorizzare le collezioni archivistiche delle istituzioni culturali.

I documenti strategici già esistenti sono:

- Dossier LA CITTÀ DELLA CONOSCENZA, Comune di Bologna
- Relazione - Rete Metropolitana per la Conoscenza La Grande Bologna
- L'agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della città metropolitana di Bologna

Al fine di intensificare l'impatto rispetto ai risultati attesi è necessario integrare i diversi interventi settoriali:

- per ridefinire l'identità dello spazio "Giardino della resilienza" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia è opportuno integrare all'allestimento, manutenzione e arredo degli spazi, ripetute attività di comunicazione e collaborazione con gli enti associativi e del terzo settore per il servizio animazione culturale/gestione sociale;
- per mantenere il successo della precedente programmazione nel centro storico, a supporto della buona riuscita dei "Laboratori Aperti" è necessario integrare la comunicazione istituzionale al processo partecipativo con la cittadinanza e alla collaborazione con enti come Fondazione per l'Innovazione Urbana, Salaborsa, Sala della Musica e Fondazione Cineteca di Bologna.

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità (se già disponibili)

Ambiti prioritari ATUSS	FESR	FSE	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali	OP5 (riqualificazione materiale degli spazi pubblici)	FSE OP4 (occupazione, istruzione e formazione professionale e inclusione sociale)				Erasmus Plus, Diritti e Valori 2021-2027, FAMI	
Rigenerazione urbana	Pn Metro Plus 21-27	Pn Metro Plus 21-27		M5C2 2.2: Piani Urbani Integrati (periferie città metropolitane)		LIFE per il clima e l'ambiente-Europa Creativa 2021-2027	

5. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Obiettivi specifici del Programma	Titolo e breve descrizione intervento
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Laboratori Aperti: prosecuzione nella valorizzazione dei "contenitori", degli spazi riqualificati dalla programmazione POR-FESR Asse 6, nelle sedi di Piazza Maggiore: Palazzo D'Accursio, Salaborsa e Sottopasso Rizzoli. Ispirandosi all'idea di spazio pubblico collaborativo, i laboratori garantiranno, come un bene comune, libero accesso a tutte le forme di comunicazione ed espressione nate e sviluppate negli ultimi anni a Bologna.
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	

2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.	<ol style="list-style-type: none"> 1) Creazione di un archivio per il patrimonio audiovisivo della Cineteca 2) Completamento del Museo del Basket (MUBIT) con realizzazione area relax sul coperto
FSE+	
4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	- Azioni di mediazione e animazione culturale nell'ambito del nuovo "Giardino della resilienza" nel quadrilatero ERP Scalo/Malvasia
4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità	
Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 4.000.000	
Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 3.200.000	

6. Sistema di governance interna

L'ATUSS sarà attuata grazie alla collaborazione tra diversi uffici/settori:

- il Dipartimento Settore Cultura, sport e Promozione della Città – Settore Europa e Internazionale, articolato nell' U.I. Fondi Europei e PNRR e nell'U.O. Fondi Strutturali, individuata come struttura di coordinamento dell'attuazione del programma e nell' U.O. Sportello Europe Direct, responsabile della comunicazione;
- Aree, Dipartimenti e Settori del Comune, indipendenti dalla struttura di coordinamento, individuati in base alle loro competenze come strutture di gestione degli interventi, mediante la designazione di un dirigente responsabile per ciascuna operazione ammessa a finanziamento;
- Area Risorse Finanziarie e Segretario Generale, titolari nell'ambito delle proprie rispettive competenze delle seguenti funzioni: gestione finanziaria, esecuzione delle procedure di gara, controlli interni, prevenzione delle irregolarità e delle frodi, in conformità con le normative europee e nazionali e con i regolamenti interni dell'ente.

Gruppi di lavoro tematici

Sono promossi dai responsabili di progetto, sulla base delle esigenze che emergono nel corso della progettazione e dell'attuazione dei progetti al fine di garantire la concreta realizzazione del programma e l'integrazione tra le varie azioni. Sono composti dai dirigenti, R.U.P. e referenti delle strutture coinvolte in ogni progetto.

Referenti delle strutture di gestione

All'interno di ogni struttura di gestione (ufficio del Comune che gestisce un progetto) viene individuato almeno un referente delle operazioni per il monitoraggio procedurale e amministrativo, l'alimentazione del sistema informativo del programma e il supporto all'Unità Valutazione e rendicontazione; questa figura fungerà da tramite per il trasferimento delle informazioni utili al proprio settore.

7. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060¹, nella preparazione e nell'attuazione della strategia (max 2 pagine)

Nelle attività dedicate ai Laboratori aperti il Comune di Bologna sarà nuovamente Soggetto Gestore del progetto. All'interno degli spazi le attività continueranno ad essere coordinate dai diversi soggetti

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

responsabili e già protagonisti nella precedente programmazione: Fondazione dell'Innovazione Urbana, Salaborsa, Sala della Musica e Fondazione Cineteca di Bologna. La partecipazione dei cittadini sarà garantita dalla valorizzazione di quanto avviene nello spazio "Innovazione Urbana Lab", con la presentazione di progetti, l'installazione di mostre interattive e la condivisione con i cittadini dei cambiamenti che avvengono in città. Salaborsa vedrà un ulteriore miglioramento e ampliamento delle attività al secondo ballatoio, come l'organizzazione di conferenze, corsi, laboratori formativi per gruppi sociali, communities, studenti, anziani, bambini, e rassegne culturali. Il nuovo spazio Esedra, all'ingresso di Salaborsa, assumerà un ruolo sempre più rilevante, quale fulcro di quanto avviene nei vari spazi, veicolando tutte le iniziative presenti e future nei Laboratori aperti di Bologna, con sempre maggiore interattività e offerta mirata dei servizi culturali. Sala della Musica amplierà la propria offerta e i canali di interazione col pubblico, con l'intento anche di rafforzare l'imprenditoria musicale attraverso incontri informativi e consulenze ad hoc con professionisti del mondo della musica, nonché approfondimenti rivolti ad operatori del settore e musicisti del territorio regionale. Nel Sottopasso Rizzoli proseguiranno le attività laboratoriali di "Bologna Fotografata/Alfabeto Fotografico" e le mostre tematiche gestite da Cineteca di Bologna, con la programmazione e l'allestimento di mostre dedicate alla fotografia e al cinema, con particolare riferimento a percorsi culturali legati alla città di Bologna e la sua storia, che sappiano coinvolgere i cittadini e valorizzare le collezioni archivistiche delle istituzioni culturali.

Il progetto Il Giardino della Resilienza, è la prosecuzione del progetto di riqualificazione del Quadrilatero, che, a partire dal 2019, è stato animato dall'attività di partecipazione promossa dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana assieme a cittadini e associazioni.

L'intervento dell'ATUSS nel comparto ERP Scalo Malvasia prevede nuovamente un forte coinvolgimento del partenariato locale, garantito da alcuni strumenti amministrativi:

- 1) Bando per la individuazione di un gestore sociale/animatore culturale del Padiglione. Attraverso un processo partecipativo e collaborativo il bando sarà lo strumento con cui verrà individuato il gestore. Il Padiglione sarà un nuovo centro di aggregazione sociale, animazione culturale e raccolta dei bisogni della popolazione residente, in particolar modo appartenente alla fascia under 35.
- 2) Bando indirizzato alle industrie creative per trasformare il contenuto scientifico del progetto del parco e la ricca storia del contesto delle Popolarissime in un progetto culturale e didattico - per un target ampio e inclusivo - che consentirà di ridisegnare l'identità del luogo e attivare un processo di orgoglio di appartenenza al contesto, rendendo il nuovo ambiente attraente e funzionale non solo per i residenti, ma anche per i visitatori e per l'intera città.
- 3) Bando per un servizio di gestione degli spazi di avvio start-up e laboratori finalizzati a creare opportunità di impiego futuro per i giovani neet residenti nel comparto a forte rischio di emarginazione.

Le attività presso il Giardino della Resilienza e il Padiglione si propongono di rendere i residenti come attori di primo piano attraverso processi partecipativi e giocano un ruolo di connessione tra due distretti culturali della città, Manifattura delle Arti e DumBo.

Accanto a questa attività di ridefinizione dell'identità dello spazio, il progetto prevede l'accompagnamento di giovani neet residenti in attività di creazione di start up e laboratori formativi connessi all'inserimento nel mercato del lavoro in sinergia con ulteriori azioni in ambito formativo promosse dall'Amministrazione.

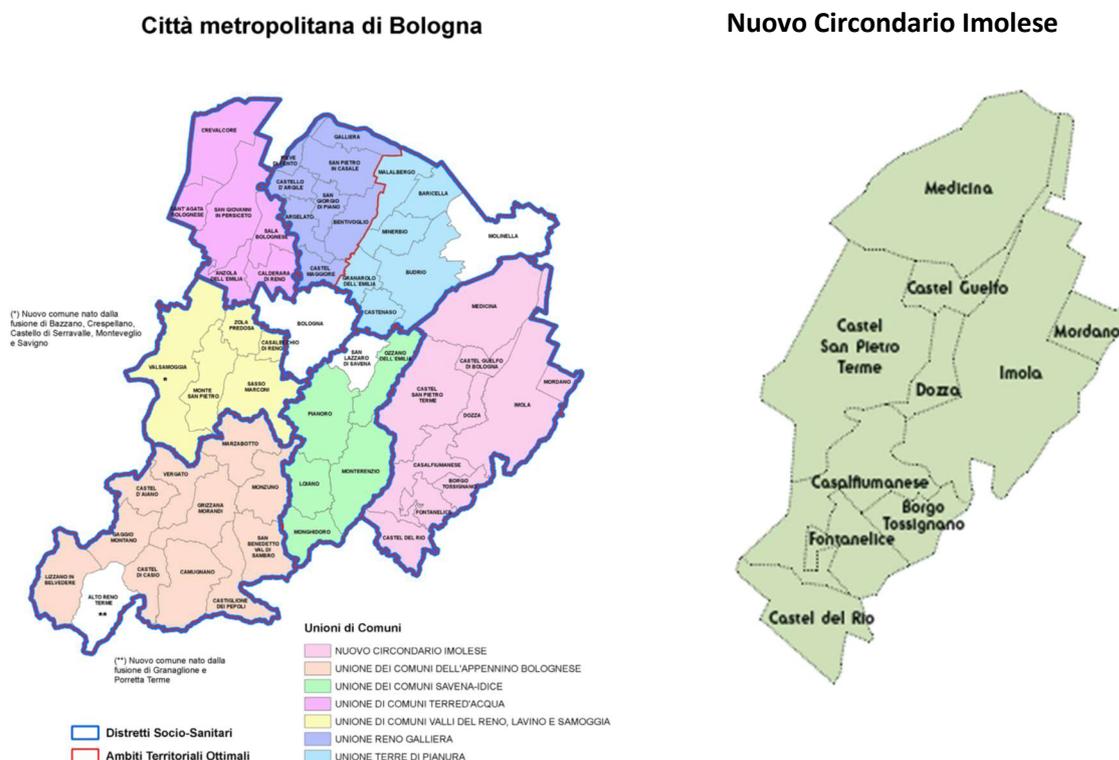
Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

Tabella 1 Informazioni generali

Autorità urbana di riferimento (Comune o Unione di comuni)	Nuovo Circondario Imolese
Titolo ATUSS	IL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE, UN TERRITORIO + ATTRATTIVO, UN FUTURO + SOSTENIBILE
Parole chiave strategia	Attrattività, sviluppo economico e turistico, connessioni fra il Centro e la periferia, qualità dei servizi
Referente tecnico (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	Direttore Nuovo Circondario Imolese

1. Area geografica interessata dalla strategia

L'area oggetto dell'ATUSS è il Nuovo Circondario Imolese. L'Ente, forma speciale di cooperazione istituita con Legge Regionale n. n. 6 del 24.03.2004, è formato da 10 Comuni, coincide con il distretto socio-sanitario ed è parte della Città Metropolitana di Bologna.



Il Nuovo Circondario Imolese è, fra le sette Unioni della Città Metropolitana, la più estesa (787 Km²), la più popolosa (132.280) e quella che presenta un indice di complessità medio determinato dall'elevato numero di Comuni presenti, dalla presenza del 30% di Comuni montani, del 20% dei Comuni micro (inferiori ai 3.000 abitanti) e dal 40% di Comuni piccoli (inferiori ai 5.000 abitanti). La tabella mostra il numero di abitanti, la superficie comunale e la densità abitativa dei 10 Comuni del Nuovo Circondario Imolese al 1/01/2022.

	Abitanti all'1/1/22	Superficie comunale (km ²)	Densità abitativa (ab/km ²)
Borgo Tossignano	3.241	29,27	41,0
Casalfiumanese	3.361	82,03	22,9
Castel del Rio	1.203	52,58	158,8
Castel Guelfo	4.543	28,61	139,3
Castel San Pietro	20.674	148,42	270,9
Dozza	6.563	24,23	52,8
Fontanelice	1.929	36,56	339,4
Imola	69.592	205,02	104,8
Medicina	16.676	159,11	214,4
Mordano	4.598	21,45	168,1
Circondario	132.380	787,28	

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali

La strategia ATUSS del Nuovo Circondario si fonda sulla consapevolezza che le sfide del Nuovo Circondario al 2030 riguardano la propria capacità di ridurre alcuni divari esistenti fra i Comuni e allo stesso tempo di incrementare il ruolo di snodo geografico strategico, all'interno della Città Metropolitana di Bologna, fra l'Emilia e la Romagna. Si tratta, quindi, di una duplice sfida: rafforzare la coesione, le interconnessioni, uno sviluppo armonico fra i Comuni all'interno del Nuovo Circondario e rafforzare la crescita ed il ruolo del Nuovo Circondario all'esterno.

Una prima sfida riguarda la necessità **di perseguire uno sviluppo omogeneo dal punto di vista demografico e reddituale tra i Comuni del Nuovo Circondario e al loro interno**, in quanto dai dati si evince il rischio di una divaricazione crescente fra i Comuni ubicati lungo la via Emilia (Imola, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo) e gli altri Comuni di montagna e di pianura. Dal punto di vista demografico, il Nuovo Circondario conta 10 Comuni con una popolazione di 133.274 abitanti (dato 2019). Dalla tabella n.1 si evince che:

- la distribuzione della popolazione non è omogenea: il Comune di Imola conta più della metà degli abitanti del Circondario (69.798), mentre gli abitanti degli altri Comuni sono distribuiti in tutte le classi dimensionali. Da segnalare la presenza di 4 Comuni di piccole dimensioni (con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti) e 2 di micro-dimensioni (inferiori a 2.000).
- l'andamento della popolazione 2011/2019 vede un incremento medio del 2%. Anche in questo caso l'incremento non è omogeneo. I quattro piccoli Comuni della Vallata (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice) vedono un andamento inferiore rispetto alla media del territorio.

Tabella 1. Andamento demografico nei Comuni del Circondario Imolese, in Provincia di Bologna e in Emilia Romagna, negli anni 2011-2019; scarto percentuale 2011-2019. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

COMUNI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Δ
Borgo Tossignano	3.302	3.309	3.335	3.332	3.312	3.288	3.273	3.240	3.273	-1%
Casalfiumanese	3.461	3.460	3.476	3.469	3.448	3.438	3.452	3.460	3.458	0%
Castel del Rio	1.230	1.219	1.215	1.223	1.216	1.246	1.251	1.209	1.224	0%
Castel Guelfo	4.277	4.303	4.360	4.445	4.489	4.455	4.479	4.506	4.537	6%
Castel San Pietro	20.468	20.447	20.634	20.815	20.821	20.811	20.875	20.862	20.984	3%
Dozza	6.440	6.443	6.469	6.546	6.605	6.652	6.617	6.588	6.587	2%
Fontanelice	1.927	1.943	1.951	1.948	1.984	1.943	1.916	1.944	1.948	1%
Imola	67.892	67.661	68.974	69.614	69.638	69.797	69.951	69.936	69.798	3%
Medicina	16.526	16.559	16.838	16.774	16.847	16.739	16.744	16.768	16.782	2%
Mordano	4.644	4.663	4.661	4.691	4.747	4.760	4.732	4.692	4.683	1%
Circondario	130.167	130.007	131.913	132.857	133.107	133.129	133.290	133.205	133.274	2%

Dal punto di vista dei redditi, emergono alcune significative differenze fra i Comuni del Nuovo Circondario.

Tabella 2. Reddito medio per dichiarazione IRPEF nei Comuni del Nuovo Circondario Imolese, in Provincia di Bologna, Emilia Romagna e Italia. Anni fiscali 2012-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

COMUNI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Borgo Tossignano	€ 18.586	€ 18.851	€ 18.933	€ 19.466	€ 19.912	€ 19.695	€ 20.450	10%
Casalfiumanese	€ 19.663	€ 20.535	€ 20.639	€ 20.933	€ 21.361	€ 20.761	€ 21.432	9%
Castel del Rio	€ 16.572	€ 17.476	€ 17.665	€ 17.707	€ 18.144	€ 17.978	€ 20.056	21%
Castel Guelfo	€ 20.849	€ 21.455	€ 21.761	€ 22.279	€ 22.717	€ 22.416	€ 23.051	11%
Castel San Pietro	€ 22.175	€ 22.917	€ 23.076	€ 23.590	€ 24.141	€ 23.869	€ 24.752	12%
Dozza	€ 21.697	€ 22.084	€ 22.330	€ 22.688	€ 23.300	€ 22.940	€ 23.922	10%
Fontanelice	€ 17.624	€ 18.305	€ 18.547	€ 19.643	€ 19.721	€ 19.290	€ 20.044	14%
Imola	€ 21.762	€ 22.441	€ 22.593	€ 23.136	€ 23.379	€ 23.239	€ 24.057	11%
Medicina	€ 20.172	€ 20.526	€ 21.087	€ 21.382	€ 21.766	€ 21.599	€ 22.303	11%
Mordano	€ 18.647	€ 19.361	€ 19.454	€ 20.308	€ 20.686	€ 21.186	€ 21.531	15%
Circondario	€ 21.239	€ 21.870	€ 22.080	€ 22.587	€ 22.935	€ 22.762	€ 23.570	11%
Provincia di Bologna	€ 23.648	€ 24.144	€ 24.564	€ 25.033	€ 25.421	€ 25.304	€ 26.172	11%
Emilia-Romagna	€ 21.311	€ 21.820	€ 22.181	€ 22.676	€ 23.021	€ 22.871	€ 23.758	11%
Italia	€ 19.634	€ 19.725	€ 20.047	€ 20.299	€ 20.674	€ 20.940	€ 21.660	10%

La tabella 2 mostra che il reddito medio per dichiarazione IRPEF del Nuovo Circondario è inferiore a quello medio della Provincia di Bologna. Allo stesso tempo emergono differenze fra i Comuni ubicati lungo la via Emilia (Imola, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo, Dozza) e i Comuni della rimanente parte del territorio che vedono un reddito medio per dichiarazione IRPEF inferiore a quello medio del Circondario e a quello della Provincia di Bologna e della Regione.

La seconda sfida del Nuovo Circondario, al 2030, **riguarda l'opportunità, dal punto di vista economico di perseguire uno sviluppo armonico a livello territoriale.**

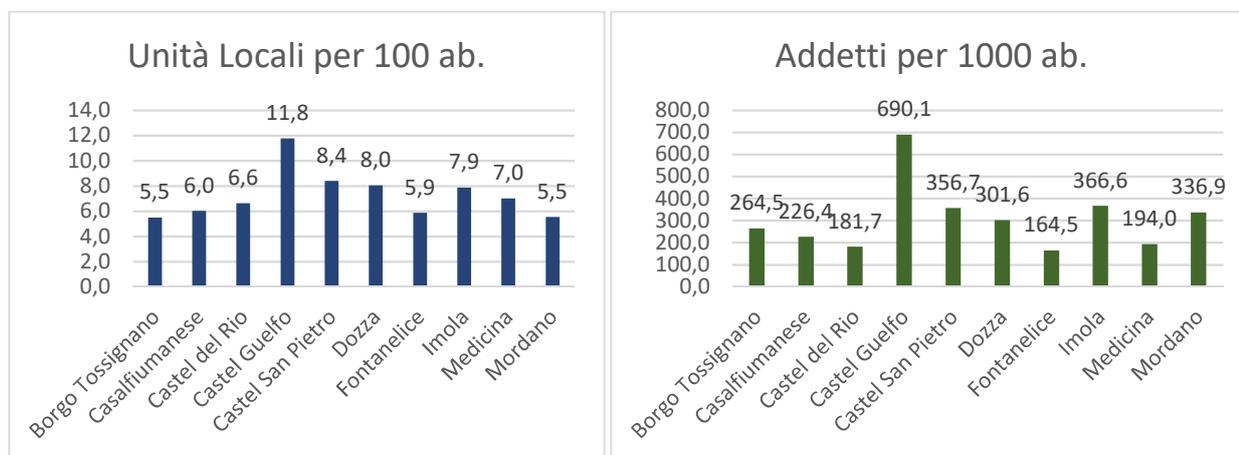
Tabella 3. Unità locali e addetti nel Nuovo Circondario Imolese. Anni 2011-2018

ANNI	Nuovo Circondario Imolese	
	numero unità locali	numero addetti
2011	10.835	44.883
2012	10.721	44.102
2013	10.553	43.688
2014	10.350	42.666

2015	10.276	41.988
2016	10.176	42.508
2017	10.254	44.292
2018	10.334	45.192
Variazione 2018/11	-5%	1%

La tabella mostra che dal 2011 al 2018, nel Nuovo Circondario il numero di imprese vede un calo del 5%, mentre il numero di addetti aumenta dell'1%. Dal punto di vista della concentrazione territoriale delle imprese e del numero di addetti, si evidenziano alcune differenze sulle quali la strategia dell'ATUSS si propone di intervenire per ridurne gli effetti.

Grafico 1: Unità locali e Addetti nei Comuni del Nuovo Circondario ogni 100 abitanti. Anno 2018



Il grafico mostra il numero di unità locali e gli addetti per Comune ogni 100 abitanti. I Comuni che vedono l'indice più elevato di unità locali sono Castel Guelfo, Castel San Pietro, Dozza e Imola (i Comuni ubicati lungo la via Emilia), mentre i rimanenti Comuni (geograficamente più periferici) vedono un numero sensibilmente inferiore di unità ogni 100 abitanti rispetto ai primi (dalle 5,5 di Mordano e di Borgo Tossignano alle 7 di Medicina). Analizzando invece la concentrazione di addetti ogni 100 abitanti per Comune, si evidenzia la centralità di Castel Guelfo, Imola, Castel San Pietro Terme, Dozza e Mordano (che in questo caso vede, a differenza delle unità locali, un numero più elevato di addetti per abitante). Rimane invece sensibilmente più basso rispetto agli altri Comuni ubicati lungo la via Emilia, l'indice dei 4 Comuni della Vallata e di Medicina. Questo dato può essere interpretato dalla presenza, nel territorio del Nuovo Circondario, di due hub produttivi, ai sensi della pianificazione strategica metropolitana (PUMS e PTM), che insistono nei Comuni di Imola, Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo ubicati in pianura lungo la via Emilia in adiacenza all'autostrada A14.

La terza sfida riguarda **l'opportunità di investire sul turismo come una risorsa su cui concentrare gli investimenti futuri**, accanto ai settori tradizionali, per aumentare l'attrattività del Nuovo Circondario, per perseguire in questo ambito una crescita delle unità produttive e degli addetti che a partire dai poli di Imola, Castel San Pietro e di Dozza possa interessare anche gli altri Comuni del Nuovo Circondario.

Tabella 4. Arrivi turistici nel Nuovo Circondario Imolese. Anni 2018-2020 (*)

COMUNI	arrivi 2012	arrivi 2018	arrivi 2019	arrivi 2020
Borgo Tossignano	293	261	373	240
Casalfiumanese	22	103	138	53
Castel del Rio	924	1.541	1.802	781
Castel Guelfo	2.152	1.596	939	640
Castel San Pietro Terme	25.896	53.489	57.328	24.101
Dozza	7.584	1.690	2.637	1.448
Imola	74.583	98.222	90.646	39.349
Medicina	1.322	2.270	2.400	1.135
Totale Nuovo Circondario	112.776	159.172	156.263	67.747
Totale Città Metropolitana di Bologna	1.601.828	2.372.172	2.408.818	836.609

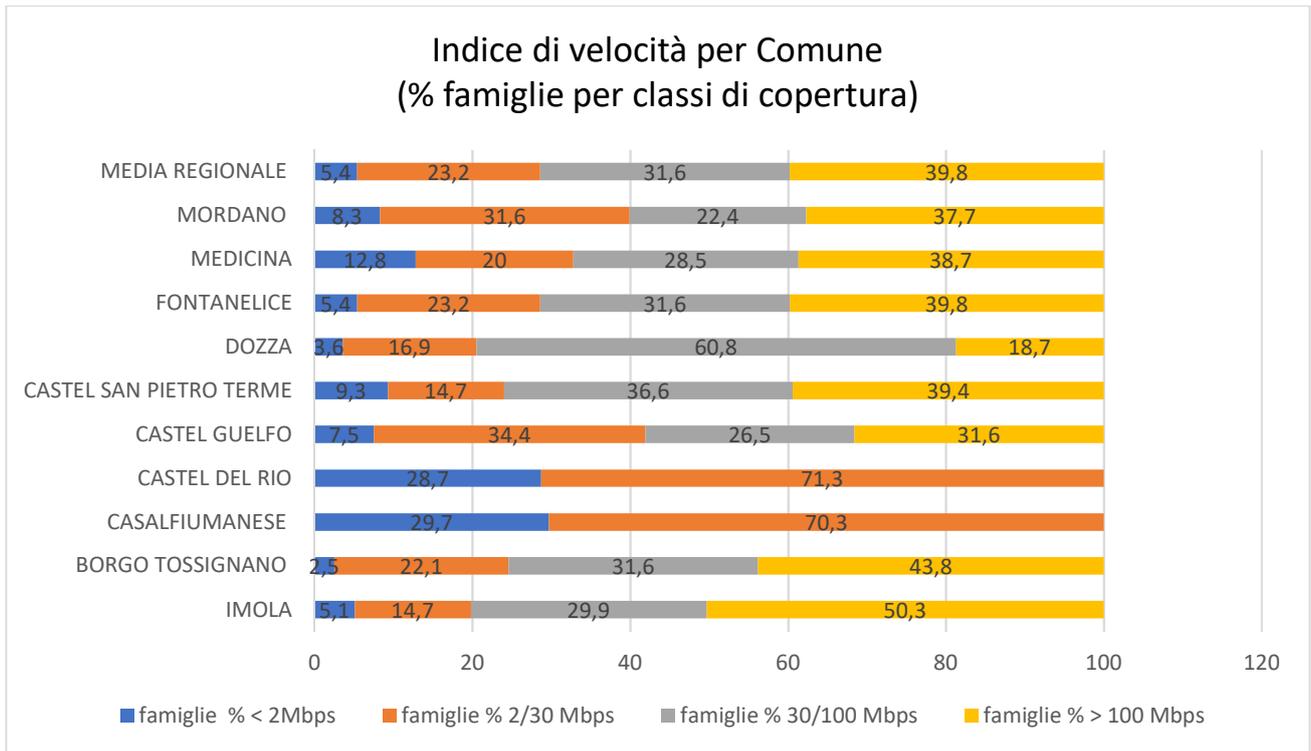
(*)quando i Comuni hanno solo una o due strutture turistiche sul proprio territorio i dati turistici vengono pubblicati in forma aggregata per rispetto della privacy. In questo caso i dati di Fontanelice e Mordano sono stati pubblicati in forma aggregata con altri Comuni dell'area bolognese.

Dalla tabella si evince che, dal 2012 al 2019, sia la Città Metropolitana sia il Nuovo Circondario sono stati interessati da un incremento significativo di arrivi turistici, a testimonianza di come il turismo rappresenti una risorsa per l'intero territorio. Nel 2020 i dati mostrano un calo significativo degli arrivi, sia nei Comuni del Nuovo Circondario sia nell'intera Città Metropolitana di Bologna, a causa dell'emergenza pandemica. Nei prossimi anni il Nuovo Circondario intende incrementare, attraverso specifici investimenti, la propria attrattività in questo ambito, anche grazie ad ATUSS.

Infine, in coerenza con le finalità dell'ATUSS del Nuovo Circondario, le due sfide ritenute strategiche per il territorio riguardano la capacità di **aumentare gli interventi e gli investimenti sulla diffusione della banda ultra-larga su tutto il territorio (anche per favorire lo sviluppo di servizi digitali) e sul potenziamento dei collegamenti fra Comuni per supportare l'accessibilità dei servizi e gli spostamenti.**

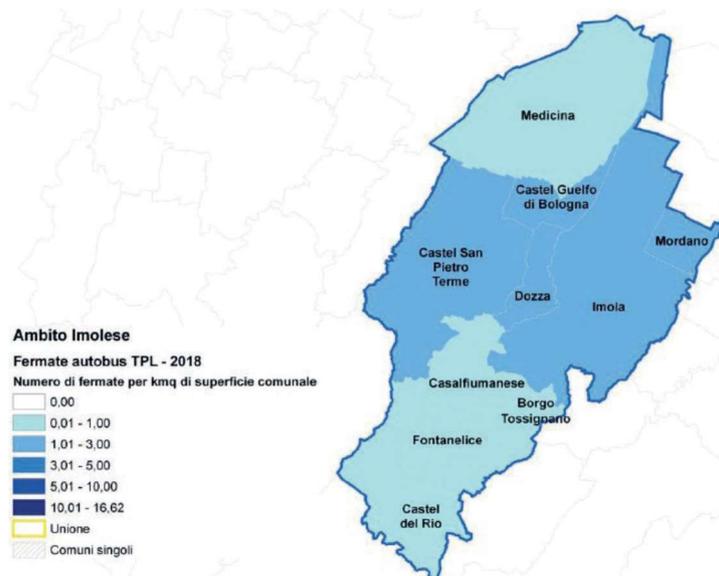
Nello specifico il grafico 2 mostra come, nel 2022, in due Comuni della Vallata del Santerno (Castel del Rio e Casalfiumanese) nessuna famiglia dispone di un collegamento a 30 Mbps, mentre sono sei (su dieci) i Comuni che hanno raggiunto una % superiore al 70 per cento di famiglie collegate alla banda larga con una velocità superiore ai 30 Mbps.

Grafico 2. Indice di velocità connessione per Comune Anno 2022. Fonte dei dati utilizzati: Banca dati Regione Emilia-Romagna, 2022



Il grafico 3 mostra invece il numero di fermate AUTOBUS per KMQ di superficie comunale. Anche in questo caso, emerge come i Comuni più periferici del Nuovo Circondario dispongano di un numero di fermate per superficie comunale inferiore rispetto a quelli ubicati lungo la via Emilia e come il numero di fermate per superficie territoriale del Nuovo Circondario sia inferiore sia alla media della Città Metropolitana di Bologna, sia della Regione Emilia-Romagna.

Grafico 3. Numero di fermate per KMQ di superficie comunale. Anno 2018. Fonte dei dati utilizzati: Regione Emilia-Romagna, Coordinamento ADER 2018 su dati Gestori TPL.



Numero fermate autobus TPL per KMQ di superficie comunale - 2018	v.a.
Ambito Imolese	1,15
Nuovo Circondario imolese	1,15
Città metropolitana di Bologna	1,75
Regione	1,43

Rispetto a questi ultimi grafici, l'aggiornamento nella fase due si propone di prevedere un aggiornamento specifico sui dati delle famiglie coperte da banda larga e ultra-larga sul territorio e sui dati inerenti al numero di fermate per superficie comunale a cui verranno aggiunti il numero e la localizzazione delle fermate ferroviarie presenti sul territorio e i collegamenti ciclo-pedonali esistenti e di progetto.

3. Versione preliminare della visione di trasformazione dell'area urbana/sistema territoriale al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027

Il Nuovo Circondario Imolese si è dotato nel 2021 di un Piano Strategico. Il Piano è stato redatto attraverso un percorso partecipato che ha visto il coinvolgimento dei Sindaci, dei Dirigenti e degli stakeholders del territorio attraverso la realizzazione di un questionario online, sei workshop tematici.

Il Piano strategico individua per il territorio del Nuovo Circondario 5 macro-obiettivi:

- **L'investimento sullo sviluppo economico**
- **l'investimento sulle connessioni materiali e immateriali**
- **l'investimento sullo sviluppo sostenibile**
- **l'investimento sulla Valle del Santerno**
- **l'investimento sulla salute e sulla qualità della vita**

Gli obiettivi sono coerenti con gli obiettivi strategici del Patto per il Lavoro ed il Clima della Regione Emilia-Romagna. Gli obiettivi al 2030 riguardano innanzitutto **la capacità del Nuovo Circondario di promuovere una crescita economica "sostenibile", investendo sul potenziamento delle vocazioni esistenti e sul perseguimento della qualità del lavoro, della ricerca e della formazione.** Nello specifico, il Nuovo Circondario si propone di sviluppare l'attrattività manifatturiera nei Comuni ubicati lungo la via Emilia (Imola, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo) attraverso la predisposizione di servizi innovativi della P.A. (mappatura online dei siti produttivi esistenti e suscettibili di sviluppo, servizi per la localizzazione per le nuove aziende) ma anche sostenendo la crescita delle imprese (internazionalizzazione, transizione digitale e transizione ecologica). Allo stesso tempo, il Nuovo Circondario intende specializzare le colture agricole già presenti in Vallata e a Medicina (attraverso la creazione di un distretto del biologico e la "tipicizzazione" delle colture in Vallata), anche favorendo la nascita di nuove imprese giovanili. Un settore strategico per tutta l'area sarà rappresentato **dal turismo**, a partire dagli investimenti su Imola (sull'Autodromo come asset strategico della Motor Valley e del Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della Città Metropolitana di Bologna e come luogo in grado di ospitare grandi eventi sportivi e culturali), per proseguire con il potenziamento della *wellness valley* di Castel San Pietro Terme, dei borghi storici come Dozza e con la valorizzazione naturalistica e ambientale dei Comuni della Vallata (attraverso il rafforzamento delle botteghe e dei laboratori artigianali e dei collegamenti cicloturistici con i principali poli di attrazione di Imola, Dozza e Castel San Pietro Terme). Funzionale e trasversale a questa strategia, vi è l'ambito formativo e lo sviluppo digitale per il quale il Nuovo Circondario si propone di rafforzare le relazioni fra imprese e Istituti superiori, i rapporti con l'Università di Bologna per rafforzare i corsi già attivi (anche attraverso la riqualificazione dell'ex Complesso dell'Osservanza) e per attivare nuovi corsi di Laurea in Città, la creazione di un *innovation hub* per favorire lo scambio di competenze fra attori pubblici e privati del territorio, la diffusione della banda ultra-larga in tutti i Comuni della Vallata (non ancora adeguatamente collegati) e la creazione di sportelli digitali per i servizi della P.A. su tutto il territorio del Circondario.

Sul versante dello sviluppo sostenibile e della promozione della transizione ecologica, il Nuovo Circondario si è posto l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di Co2 entro il 2030 attraverso l'adozione, nel corso del 2021, del PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) che ha censito gli edifici pubblici che necessitano di interventi, ha posto obiettivi di efficientamento energetico anche per i privati ed ha previsto azioni che prevedano la

partecipazione attiva del pubblico e del privato come la creazione delle comunità energetiche. Sempre sul versante della transizione ecologica, il Nuovo Circondario intende elaborare un PUG (Piano urbanistico generale) unico a livello circondariale, puntando sulla riduzione del consumo di suolo e sugli interventi di recupero edilizio e riqualificazione urbanistica, sia promuovendo presso i privati le opportunità degli incentivi nazionali per ridurre i consumi energetici e la produzione di rifiuti, sia intervenendo nel patrimonio pubblico individuato (come per il Complesso dell'ex Osservanza individuato come ambito strategico di valenza metropolitana da riqualificare) o da individuare durante l'iter che porterà nel 2022/23 ad approvare il nuovo strumento. In questo senso, preme evidenziare le opportunità che saranno concentrate in alcuni comparti dei centri storici dei Borghi e l'investimento sulla salvaguardia delle aree rurali della pianura e delle aree boschive dei Comuni montani del territorio. Infine, il Piano si occupa anche della mobilità, prevedendo un potenziamento delle frequenze dei collegamenti ferroviari verso Bologna e verso la Romagna e prevedendo un collegamento di tutti i Comuni del Circondario fra di loro e verso le grandi città limitrofe (Bologna, Faenza e Ravenna) per promuovere la mobilità dolce e favorire l'attrattività turistica di tutto il territorio.

I quattro Comuni montani della Vallata del Santerno sono inseriti pienamente nel Piano Strategico. Nello specifico, le azioni identificate (specializzazione produttiva soprattutto legata alla produzione delle colture tipiche e del biologico e al turismo, creazione di nuovi servizi per le famiglie, gli anziani, infrastrutturazione digitale del territorio, potenziamento degli investimenti ambientali e contro il dissesto idrogeologico) si pongono l'obiettivo di rispondere a nuovi rischi sociali derivanti dai cambiamenti demografici della società (vedi dati nel paragrafo precedente) e di promuovere la prossimità e l'accessibilità dei servizi, favorendo la coesione delle comunità e riducendo il numero e l'impatto degli spostamenti.

Gli interventi previsti nel Piano per gli investimenti sulla salute e la qualità della vita sono coerenti con quanto previsto dall'obiettivo del Patto per il Lavoro e per il Clima sulla promozione di una Regione dei diritti e dei doveri, riducendo le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile. Il Nuovo Circondario intende sviluppare progetti innovativi legati alla telemedicina (anche grazie alla presenza dell'Università di Bologna), al potenziamento della sanità territoriale e delle cure domiciliari, al sostegno della crescita ulteriore del Montecatone Rehabilitation Institute (che già oggi è il principale polo regionale per la riabilitazione intensiva delle persone con lesioni midollari e uno dei tre centri di riferimento regionale per le lesioni cerebrali acquisite), ad azioni e progetti specifici per ridurre le fragilità (legati a nuovi progetti per gli inserimenti lavorativi e al sostegno delle donne e dei giovani).

Gli obiettivi e le azioni pianificate dal Nuovo Circondario al 2030 sono funzionali a perseguire alcuni importanti risultati: **la riduzione dei divari fra centro e periferia** (fra Comuni ubicati lungo l'asse della via Emilia ed i Comuni periferici del territorio), **il rafforzamento delle connessioni e delle interconnessioni fra il territorio del Nuovo Circondario e quelli limitrofi come l'Emilia (Bologna e Modena) e la Romagna (Faenza e Ravenna)**, **il potenziamento dell'attrattività economica (manifatturiera e agricola e turistica) del Nuovo Circondario** per favorire uno sviluppo armonico e diffuso su tutto il territorio, **la promozione di interventi volti a favorire lo sviluppo turistico del territorio**, sia come ambito in grado di produrre indotto economico, sia come ambito in grado di agire sulla crescita sociale individuale e collettiva e, infine, **l'investimento sulla digitalizzazione dei servizi per i cittadini e le imprese** per favorire la nascita di nuove attività legate ai giovani e alle donne e per rispondere ai nuovi bisogni sociali di famiglie e di anziani soprattutto dei Comuni più periferici.

Gli obiettivi dell'ATUSS del Nuovo Circondario Imolese incrociano quindi in tutti e quattro gli obiettivi previsti dal Patto per il Lavoro ed il Clima della Regione Emilia-Romagna: gli interventi per aumentare l'attrattività economica e turistica e per potenziare e sviluppare le attività formative in collaborazione con gli istituti superiori e con l'Università sono coerenti con l'obiettivo di una Regione della conoscenza e dei saperi e di una Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità; le azioni pianificate volte allo "sviluppo sostenibile" in campo energetico, urbanistico-edilizio e della mobilità sono coerenti con l'obiettivo di una Regione della transizione ecologica; ed infine, le azioni per ridurre le disuguaglianze e le fragilità per sviluppare il sistema socio-sanitario del territorio sono coerenti con l'obiettivo di una Regione dei diritti e dei doveri.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi generali ATUSS

Obiettivi generali ATUSS	Obiettivi specifici ATUSS	Obiettivo strategico PLC	Linea di intervento PLC
Investiment o sullo sviluppo economico	Riqualficazione e messa in rete dei luoghi della cultura per aumentare l'attrattività e la coesione sociale dei Borghi storici e dei Comuni della Vallata	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative
	Potenziare le relazioni fra il sistema formativo e il sistema produttivo		Rafforzare la collaborazione tra istituti professionali, enti di formazione professionale e l'infrastruttura produttiva del territorio
	Aumentare l'attrattività d'impresе manifatturiere lungo i Comuni della via Emilia e sviluppare filiere emergenti come il turismo		Attivare iniziative per attrarre studenti e incentivarli a restare dopo la conclusione dei percorsi formativi e per incrementare l'attrattività e il rientro di talenti
	Aumentare gli spazi disponibili per attività formative attivazione di nuovi corsi di Laurea con l'Università		Rafforzare e incrementare le opportunità di formazione permanente
	Promuovere, attraverso piattaforme digitali e in accordo con gli istituti di formazione e le imprese, corsi di formazione permanente		Rilanciare, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, i nostri distretti del turismo, stimolando, anche in collaborazione con le altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall'estero,
	Investire sul turismo come opportunità di crescita del Nuovo Circondario a partire dal potenziamento delle vocazioni di Imola (Motor Valley), Castel San Pietro (terme e circuito Città Slow) e Dozza (Borghi più belli	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ	

	d'Italia) e attraverso il rafforzamento delle connessioni e dell'individuazione di nuove centralità nei Comuni della pianura (Medicina, Castel Guelfo e Mordano) e nei Comuni della Vallata (Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Castel del Rio, Fontanelice)		rafforzando rapporti con i mercati internazionali, investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali – Riviera e Appennino, Città d'arte e rete dei castelli, il Po e il suo Delta, parchi naturali e parchi tematici, terme e benessere, cammini e ciclovie, Food Valley, Motor Valley, Wellness Valley– e sul settore dei congressi, convegni ed eventi
Investimenti sulle connessioni materiali e immateriali	Promuove i collegamenti cicloturistici fra i Comuni per sviluppare il turismo	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero.
	Potenziare il trasporto pubblico fra i Comuni e verso le grandi direttrici (Bologna e la Romagna)		
	Aumentare la capacità degli Enti di programmare e di prendere decisioni sulla base della raccolta e dell'analisi dei dati e per favorire la nascita di nuovi servizi per le imprese, le associazioni e i cittadini	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	Valorizzare gli investimenti realizzati per la Data Valley, affinché possano beneficiarne le imprese e, più in generale, tutta la società regionale
	Diffondere la banda ultra-larga in tutti i Comuni del Nuovo Circondario		
	Creare sportelli digitali per la formazione e per l'accesso ai servizi della P.A. sul territorio		
	Promuovere la transizione digitale della P.A.		
	investimento sullo sviluppo sostenibile	Realizzare le azioni previste dal PAESC approvato da tutti i Comuni del Nuovo Circondario volte a ridurre le emissioni di CO2 sul territorio. Prevedere nella riqualificazione degli edifici	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

	pubblici interventi volti al risparmio energetico, promuovere investimenti privati e azioni di sistema fra pubblico e privato come le comunità energetiche		dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico.
	Favorire, attraverso una pianificazione urbanistica unica sul territorio del Nuovo Circondario (PUG), la riqualificazione di ambiti urbani e produttivi dismessi, la qualificazione dei centri storici e la salvaguardia degli ambiti rurali e della vallata.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.
	Investire sull'attrattività turistica del Nuovo Circondario per consentire uno sviluppo che, a partire da Imola e dall'Autodromo come luogo per i grandi eventi sportivi e culturali, possa coinvolgere tutto il territorio, dai Comuni inseriti nei circuiti nazionali (Dozza borghi più belli d'Italia e Castel San Pietro Terme città slow) ai Comuni della Vallata, attraverso il potenziamento dei collegamenti ciclopedonali e la creazione di servizi turistici	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero.
investimento sulla Valle del Santerno	Favorire la creazione di un distretto del biologico nei Comuni della Vallata	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	Tutelare, valorizzare e promuovere le aree montane ed interne, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, aree protette
	Investire sul potenziamento degli investimenti ambientali e contro il dissesto idrogeologico per i Comuni della Vallata del Santerno	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	Tutelare, valorizzare e promuovere le aree montane ed interne, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, aree protette
investimento sulla salute e sulla	Sviluppare progetti di telemedicina sul territorio, rafforzare le relazioni fra Ospedale di Imola e le Case della salute del territorio	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI	Potenziare l'infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale, adeguando e ammodernando la rete degli ospedali da un lato, potenziando la rete dei servizi

qualità della vita	Investire sulla qualità della vita con progetti riguardanti i servizi sociali, socio-sanitari e scolastici		territoriali, a partire dalle Case della Salute, dall'altro; investendo sulle più moderne tecnologie e sul digitale per una rete di telemedicina e teleassistenza, su una più forte accessibilità che accresca la prossimità, la capillarità della presenza sul territorio e la domiciliarità; rafforzando l'integrazione tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali, avendo a riferimento le esperienze più avanzate a livello europeo
	Investire su Montecatone Rehabilitation Institute, che rappresenta il principale polo regionale per la riabilitazione intensiva delle persone con lesioni midollari e uno dei tre centri di riferimento regionale per le lesioni cerebrali acquisite	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI	Proseguire e rafforzare gli investimenti in ricerca e sviluppo attraverso la rete degli atenei e dei centri di ricerca, massimizzando le potenzialità delle infrastrutture Big Data disponibili e in corso di realizzazione e costruendo un rapporto più sinergico e cooperativo con le aziende del territorio, a partire dal distretto biomedicale.

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area

Il Nuovo Circondario Imolese si configura come un territorio ricco di potenzialità ma sulle quali occorre investire in maniera armonica per non aumentare alcune disuguaglianze demografiche ed economiche presenti fra i Comuni afferenti al Nuovo Circondario, nello specifico fra i Comuni ubicati lungo la via Emilia ed i Comuni ubicati più nelle aree periferiche.

Con ATUSS si propone di perseguire uno sviluppo economico del territorio che sia improntato alle sfide del futuro, quali la transizione digitale ed ecologica e la valorizzazione del capitale umano, con un'attenzione specifica alla riduzione delle disuguaglianze sociali ed economiche oggi presenti sul territorio riscontrabili dai dati sui redditi, sulle imprese e sull'occupazione.

Per il perseguimento dell'obiettivo di favorire sviluppo economico, investendo nel contempo sull'equità territoriale e sulla lotta alle disuguaglianze sociali, il Nuovo Circondario si propone di impegnarsi prioritariamente **sul perseguimento di una serie di azioni volte a:**

- a) favorire una crescita economica sostenibile;**
- b) sviluppare il turismo come nuovo asset di crescita,**

Il perseguimento di entrambi questi due obiettivi consentiranno di aumentare l'attrattività del territorio imolese e di ridurre le fragilità di alcuni Comuni più distanti dal "centro" di Imola e dei Comuni ubicati lungo la via Emilia.

L'investimento pubblico su una crescita economica sostenibile, per il Nuovo Circondario Imolese, **significa sostenere il tessuto economico produttivo del territorio** (in special modo delle imprese manifatturiere ubicate lungo i Comuni della via Emilia) **verso la transizione digitale ed ecologica e promuovere la nascita, la crescita e la specializzazione delle imprese nei settori agricolo, del commercio di vicinato e dei servizi nei Comuni più periferici**. Per attuare questa finalità si intende lavorare sulla qualità del capitale umano e sul potenziamento dell'infrastrutturazione e dei servizi del territorio. Nello specifico, grazie ai Piani Integrati previsti dal PNRR, Imola ed i Comuni del Nuovo Circondario promuoveranno percorsi formativi per le categorie più "fragili", attività formative per i giovani diplomati sulle materie STEAM, attività formative per i lavoratori e nuovi percorsi di laurea sui temi legati alla transizione digitale ed ecologica applicati alle imprese manifatturiere grazie alla presenza dell'Università di Bologna. Inoltre, verrà favorita la nascita di nuove imprese, attraverso la creazione di servizi specifici per l'accompagnamento alla nascita di nuove imprese e per l'attrazione di talenti. Occorrerà, inoltre, mettere sempre più in rete, attraverso luoghi e occasioni di incontro, i servizi ed i prodotti delle start up del territorio con le esigenze ed i bisogni delle imprese consolidate. **Infine, per incrementare l'attrattività del territorio** (nascita e sviluppo di nuove imprese ma anche potenziamento dei servizi), si prevede, grazie alla misura dedicata del PNRR (rivolta ai grandi operatori di telecomunicazione nazionali) **di completare l'infrastrutturazione digitale del territorio (banda ultra-larga)** con specifico riferimento ai Comuni della Vallata e di innovare la

digitalizzazione della PA, soprattutto in riferimento allo sviluppo di servizi online e alla migrazione in cloud degli applicativi gestionali utilizzati dagli Enti.

Perseguire uno sviluppo economico sostenibile significa inoltre, per il Nuovo Circondario, investire su una pianificazione urbanistica unica per tutto il territorio (che privilegi gli interventi di riqualificazione urbana, che identifichi gli ambiti prioritari per sviluppo produttivo e che valorizzi il paesaggio dei Comuni della Vallata) **e sulla transizione ecologica del patrimonio pubblico e privato** (realizzando le azioni previste nel PAESC approvato dal Nuovo Circondario). Gli interventi di riqualificazione degli immobili pubblici saranno caratterizzati da un'attenzione per il risparmio energetico. Il PAESC ha elencato gli edifici pubblici dei dieci Comuni che hanno un elevato consumo energetico e che necessitano di essere efficientati. Atuss consentirà di avviare i primi interventi sugli edifici maggiormente "energivori" che verranno realizzati contestualmente alla promozione delle prime comunità energetiche sul territorio. Inoltre, verranno perseguite azioni legate al **potenziamento del trasporto pubblico e alla realizzazione di piste ciclabili volte a ridurre del 40% le emissioni di CO2 entro il 2030**. La transizione ecologica, che caratterizzerà il territorio, potrà essere perseguita se accompagnata da un'opera di divulgazione e sensibilizzazione sulle azioni che possono essere realizzate in questo ambito. A tal fine, nel Comune di Imola, anche grazie all'attivazione del Laboratorio Aperto si prevede di promuovere attività e iniziative rivolte alla cittadinanza del Nuovo Circondario Imolese che possano rappresentare occasioni di confronto, di conoscenza e di crescita collettiva sulle azioni da intraprendere in questo ambito.

Lo sviluppo del settore turistico del territorio del Nuovo Circondario Imolese rivestirà un ruolo centrale per i prossimi anni. L'idea è di contribuire, attraverso uno sviluppo culturale e turistico, alla riduzione degli squilibri socio-economici presenti all'interno dei Comuni del Nuovo Circondario. Nello specifico, l'obiettivo è di incrementare l'attrattività turistica del territorio al fine di produrre un aumento delle presenze e gli arrivi turistici sul territorio in grado di generare a loro volta un indotto positivo dal punto di vista economico. La strategia che si intende perseguire riguarda **l'opportunità di accrescere il ruolo della città di Imola come luogo attrattore dei grandi eventi (motoristici e concertistici), grazie alla presenza dell'Autodromo e di un centro storico ottimamente conservato, sviluppando, nel contempo, il turismo "slow" nella rimanente parte del territorio imolese al fine di favorire la nascita e lo sviluppo di nuove attività**. La strategia si compone di alcune azioni specifiche che insieme concorrono alla realizzazione dell'obiettivo di sviluppare il settore turistico:

- **la qualificazione dell'offerta cultura e turistica sul territorio**, attraverso la riqualificazione di alcuni contenitori (edifici) adibendoli ad uso culturale/turistico e attraverso la riqualificazione di alcuni spazi pubblici soprattutto dei centri storici dei Comuni;

- **il potenziamento delle connessioni fra i Comuni del Nuovo Circondario**, attraverso la realizzazione di piste ciclabili di collegamento fra i Comuni del Nuovo Circondario, nei tratti dove oggi non sono presenti, al fine di consentire ai visitatori e turisti di poter percorrere e scoprire il territorio con l'utilizzo della bicicletta;

- **il rafforzamento dei servizi per i visitatori e turisti**, potenziando il bike sharing ed il car sharing e favorendo la riqualificazione e la nascita di nuove attività commerciali e di nuove attività ricettive soprattutto nei Comuni più periferici del territorio;

- **investendo su percorsi formativi** per formare guide turistiche ma anche gli operatori economici del territorio.

La strategia ATUSS del Nuovo Circondario Imolese si completa poi con il terzo obiettivo volto a **contrastare i nuovi rischi sociali derivanti dai cambiamenti demografici della società** (invecchiamento della popolazione, assottigliamento delle reti familiari, mobilità e immigrazione) favorendo il protagonismo giovanile e la piena partecipazione delle donne e **a sviluppare nuove progettualità per promuovere la prossimità e l'accessibilità dei servizi**, a partire dalle aree periferiche e meno integrate. Il perseguimento di questo obiettivo è coerente con la strategia di aumentare l'attrattività economica e turistica del territorio. Si ritiene, infatti, che **la presenza di servizi e di luoghi che favoriscano la coesione delle comunità è un fattore determinante per l'insediamento di nuovi residenti, per contrastare l'esodo demografico e per sviluppare nuove attività economiche.**

Fra le linee di intervento di questo ambito si evidenziano:

- **il potenziamento dell'offerta scolastica (anche con riferimento all'edilizia scolastica)**, fine di incrementare la qualità dei servizi sul territorio e di rispondere alle esigenze delle famiglie;
- **Il potenziamento, grazie alle risorse FSE +, dei servizi educativi in particolare rivolti ai diversamente abili** per favorire l'integrazione e la crescita degli studenti;
- **la promozione di nuovi luoghi ed il potenziamento di alcuni progetti in corso per i giovani**, al fine di investire sulla loro crescita e per offrire servizi e opportunità in special modo rivolti agli adolescenti;
- **l'attivazione di nuovi servizi per le famiglie**, come centri famiglie, per rispondere ai problemi della società contemporanea, come il bullismo, la dispersione scolastica ed i conflitti famigliari;
- **la qualificazione degli impianti sportivi dei Comuni**. L'impiantistica sportiva rappresenta una grande opportunità per favorire la coesione sociale dei cittadini residenti e dei giovani e, allo stesso tempo, può rappresentare un'occasione per favorire un indotto economico sul territorio. Su questo occorre un investimento sulla qualificazione di alcune delle strutture esistenti per consentire al territorio di proporre un'offerta adeguata alle esigenze, evitando di parcellizzare gli interventi ma di favorire la specializzazione degli impianti a livello sovracomunale.
- **investimenti sui servizi alla persona a partire dai servizi socio-sanitari**. La telemedicina può rappresentare un'occasione importante per ridurre le distanze e garantire un buon livello di assistenza, ma, allo stesso tempo, non si può prescindere dal rafforzamento della presenza di operatori e personale qualificato sul territorio. Gli investimenti sulle Case della Salute, sullo sviluppo della medicina di gruppo, sul potenziamento del personale infermieristico a livello capillare sul territorio è cruciale per rispondere alle esigenze di una popolazione che invecchia sempre di più e che rischia, nei Comuni della Vallata soprattutto, di rimanere ancora più sola e isolata. Sul contrasto all'invecchiamento e alla solitudine occorre investire anche sulla

prevenzione e sulla promozione di occasione di incontro e di socializzazione che possano favorire l'aggregazione delle persone e lo sviluppo di attività comuni.

- **potenziamento e adeguamento dell'accessibilità di penetrazione e la mobilità interna** per favorire l'accesso al lavoro e ai servizi interni ed esterni all'area anche con servizi di Navette di collegamento intercomunale, anche saltuario o servizi a chiamata. Infine, è necessario continuare ad investire sulla viabilità stradale, per collegare sempre di più e in sicurezza i Comuni fra di loro e per connetterli con le grandi arterie e reti regionali e nazionali come le autostrade, le ferrovie e gli aeroporti.

La realizzazione delle singole linee di intervento, inserite nei tre macro-ambiti di sviluppo (**promuovere una crescita economica sostenibile, sviluppare il turismo come nuovo asset di crescita e contrastare i nuovi rischi sociali derivanti dai cambiamenti demografici della società**), verranno realizzate attraverso l'utilizzo di fondi propri, attraverso il ricorso ai nuovi strumenti della programmazione dei Fondi Europei 2021/27 (FESR, Riserva ATUSS, FSE) e attraverso investimenti delle Missioni e Componenti del PNRR.

Infine, si propone, nell'ambito della strategia ATUSS, di realizzare **un Laboratorio Aperto**, che sarà ubicato nel Comune di Imola ma di valenza circondariale, ovvero di uno spazio di ricerca, confronto e ideazione originale, che unisca e abiliti la sinergia tra comunità scientifica (Università e centri di ricerca), gli enti locali (Comune, Città metropolitana di Bologna e Nuovo Circondario Imolese), le imprese, il terzo settore e la cittadinanza (comunità). L'obiettivo del laboratorio aperto è di co-progettare e co-costruire il futuro della città, del territorio e della comunità a partire dalla riscoperta della propria storia per arrivare, attraverso la conoscenza e l'approfondimento delle sfide che attraversano la società contemporanea (transizione digitale, ecologica, innovazione economica e sociale), a coinvolgere e rendere partecipe la comunità sulle trasformazioni in atto a livello globale e sul territorio del Nuovo Circondario Imolese. Nello specifico, il laboratorio aperto del Nuovo Circondario imolese consentirà di aumentare la consapevolezza dei cittadini sulle trasformazioni economiche, produttive e sociali in atto, con l'ottica di perseguire lo sviluppo di una comunità più coesa, responsabile e solidale.

La tabella sotto mostra le fonti di finanziamento sulle linee di intervento dei tre macro-ambiti di sviluppo.

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità (se già disponibili)

Ambiti prioritari ATUSS	FESR	FSE	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
Innovazione trasformativa	Creazione laboratorio aperto del Nuovo Circondario Imolese						
Transizione digitale	Innovazione digitale dei processi produttivi e organizzativi delle imprese			Sviluppo Banda Ultra-Larga per garantire 1 Gb nei Comuni del Nuovo Circondario			
				Sviluppi Servizi PA in cloud			
				Nuovi servizi on line per cittadini e imprese			
				OPEN Innovation presso l'Osservanza di Imola (Piani Integrati)			
Transizione ecologica ed economia circolare	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la transizione ecologica delle imprese - Realizzare comunità energetiche sul territorio - Riqualificazione energetica di edifici pubblici e impianti sportivi in attuazione del PAEC (Scuola 						

	<p>Primaria Castel San Pietro Terme)</p> <p>- Potenziare la rete di piste ciclabili fra i Comuni del NCI</p>						
Cultura della sostenibilità							
Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio	- realizzazione di nuovi poli attrattivi per la cultura ed il turismo attraverso la rigenerazione di alcuni edifici simbolo (Casa degli Eventi presso l'Autodromo di Imola, il Carmine di Medicina)						- Investimenti sui principali asset del territorio come l'AUTODROMO
	Promuovere la riqualificazione e la nascita di nuove attività commerciali e ricettive						
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali		- Un nuovo modello per l'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili		- Qualificazione dei servizi socio- sanitari (housing first, Stazione di posta, percorsi di autonomia con persone con disabilità)			-Potenziamento servizi scolastici

				-Promuovere corsi formativi su materie STEAM (Piani Integrati)			- Nuovi Centri Famiglie - Realizzazione e qualificazione centri giovanili
Prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate	Potenziamento rete piste ciclabili sul territorio			- Sviluppare la telemedicina		Riqualificazione di impianti sportivi	-Riqualificazione di impianti Sportivi
				- Sviluppo banda ultra larga			
Rigenerazione urbana	Riqualificazione edifici (Piscina di Imola) e spazi pubblici dei Centri Storici (Mordano, Dozza e Castel Guelfo)			Riqualificazione contenitori culturali (Rocca di Imola, ex officine CLT Medicina) Riqualificazione ambiti dismessi (Piano Integrato Polo Ex Osservanza di Imola)			

5. OPZIONALE - Elenco dei progetti faro, se disponibili, per la realizzazione della visione al 2030

- Un progetto faro è un intervento o un insieme integrato di interventi già individuato e qualificante per l'agenda trasformativa urbana e particolarmente rilevante per il suo successo.
- Se le informazioni sono disponibili, per ogni progetto faro indicare il livello di definizione e cantierabilità, i partner coinvolti e la tipologia di beneficiari, l'eventuale copertura finanziaria già assicurata o le aspettative. È possibile allegare schede e documenti di approfondimento se disponibili.

6. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Obiettivi specifici del Programma	Titolo e breve descrizione intervento
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	- LABORATORIO APERTO DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE: Il progetto consiste nell'attivare uno spazio di ricerca, confronto e ideazione originale, che unisca e abiliti la sinergia tra comunità scientifica (Università e centri di ricerca), gli enti locali (Comune, Città metropolitana di Bologna e Nuovo Circondario Imolese), le imprese, il terzo settore e la cittadinanza (comunità). L'obiettivo del laboratorio aperto è di co-progettare e co-costruire il futuro della città, del territorio e della comunità.
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	- EFFICIENTAMENTO ENERGETICO SCUOLA LUCIANA SASSATELLI CASTEL SAN PIETRO: Il progetto consiste nella riqualificazione energetica del plesso della scuola primaria "Luciana Sassatelli" di Castel San Pietro Terme attraverso la sostituzione degli infissi per ottenere un salto di classe nella classificazione energetica dell'edificio. La scuola primaria "Luciana Sassatelli" è la scuola principale del Comune di Castel San Pietro Terme con tre sezioni a servizio dei residenti di Castel San Pietro Terme e sempre più negli ultimi anni anche per bambini di Comuni limitrofi.
2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	

<p>2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	<p>-UN NUOVO COLLEGAMENTO CICLO- PEDONALE TRA IL CENTRO URBANO DI IMOLA, LA “CURVA RIVAZZA” DELL’AUTORDROMO E LA FRAZIONE DI ZELLO FUNZIONALE AI GRANDI EVENTI: L'intervento, inserito all'interno del PUMS della Città Metropolitana di Bologna, prevede il completamento del collegamento ciclopedonale tra l'Autodromo e la frazione di Zello per dare risposta alla domanda di mobilità “dolce” da e per il centro storico in occasione dei grandi eventi motoristici e concertistici e per gli spostamenti dei residenti nell’ottica di ridurre l’utilizzo dei automezzi</p>
<p>5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.</p>	<p>- POLO FUNZIONALE AUTODROMO INTERNAZIONALE “ENZO E DINO FERRARI” DI IMOLA – “CASA DEGLI EVENTI”: il progetto prevede la realizzazione di un centro denominato “Casa degli eventi”, ubicato all'interno del perimetro dell'Autodromo, che sarà il contenitore per servizi di ospitalità ed accoglienza, di sale per l'organizzazione di convegni, conferenze, meeting point, eventi aziendali e formativi e per la promozione turistica del territorio</p> <p>- IL CARMINE, LABORATORIO CULTURALE URBANO: Il progetto consiste nella riqualificazione funzionale dell' ex Chiesa del Carmine in una nuova struttura urbana aperta, attrattiva e totalmente accogliente, in forma di laboratorio, strutturato in modo leggero e flessibile e quindi adattabile agli usi più diversi, anche compresenti se compatibili a livello acustico e di affluenza: concerti, attività teatrali, mostre, info-point turistico con un percorso di visita che racconti le specificità del territorio, un luogo di incontro</p> <p>- RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO DELLA ROCCA DI DOZZA: ubicato in uno dei Borghi più belli d'Italia, l'intervento riguarda la riqualificazione del Parco della Rocca di Dozza per migliorare la qualità del decoro urbano, renderlo idoneo all'organizzazione di eventi o manifestazioni all'aperto e migliorare la fruizione ad un'area storica di grande rilevanza sia per i visitatori che per i cittadini</p> <p>- UN NUOVO PARCO URBANO NEL CENTRO DI CASTEL GUELFO: Da un campo sportivo dimesso nascerà un nuovo parco pubblico urbano adiacente al centro storico di Castel Guelfo, di oltre 6.000 mq che consentirà di creare un nuovo spazio pubblico che rappresenterà un luogo di coesione e di socializzazione per la comunità di Castel Guelfo e allo stesso tempo un luogo attrattivo per i turisti che annualmente visitano il Comune</p> <p>- RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL CENTRO DI MORDANO – RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA PACE E DELLA VIA S.EUSTACCHIO: Il Progetto prevede la Riqualificazione e valorizzazione del centro di Mordano con l'obiettivo di potenziare e rilanciare l'attrattività commerciale e turistica del Comune.</p> <p>- UNA NUOVA PISTA CICLAVILE LUNGO LA VALLE DEL SILLARO: Il progetto consiste nella realizzazione di una pista ciclabile di carattere naturalistico a vocazione turistica che si sviluppi e permetta l'accessibilità</p>

	<p>all'alta valle del Sillaro e colleghi due frazioni, dei Comuni di Casalfiumanese e di Castel San Pietro Terme, al capoluogo di Castel San Pietro Terme.</p> <p>- INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE E DELL'ATTRATTIVITA' TURISTICA NEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL SANTERNO: Il progetto riguarda il recupero di un tracciato storico fra i Comuni di Borgo Tossignano e Fontanelice per renderlo percorribile ai pedoni e ai ciclisti e la riqualificazione dell'area sosta per turisti presso il Ponte degli Alidosi di Castel del Rio.</p> <p>- RIQUALIFICAZIONE DELLA PISCINA COMUNALE DI IMOLA: Il progetto prevede il rifacimento dell'attuale copertura della Piscina Comunale di Imola, luogo di aggregazione sportiva per tutto il territorio, e la realizzazione di un impianto fotovoltaico ad uso esclusivo dei consumi elettrici della Piscina, degli spogliatoi e degli spazi comuni.</p>
FSE+	
<p>4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati</p>	
<p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>- UN NUOVO MODELLO DI INTERVENTO PER L'ASSISTENZA AGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI: Il progetto consiste nella creazione di un percorso volto a mettere a sistema le esperienze realizzate dagli Enti locali a livello nazionale e internazionale sul tema dell'assistenza agli alunni diversamente abili e a realizzare successivamente attività, anche di carattere sperimentale, rivolte a questo target di utenza in crescita costante negli ultimi anni, nei centri estivi dei 10 Comuni del Nuovo Circondario Imolese.</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 9.484.000</p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 6.470.000</p>	

7. Sistema di governance interna

Il Nuovo Circondario Imolese può essere considerato un sistema territoriale integrato che, inserito all'interno della Città Metropolitana di Bologna, presenta caratteristiche socio-economiche specifiche e che si è caratterizzato, fin dalla propria nascita, di un'autonomia gestionale, organizzativa e decisionale elevata. Attualmente il Nuovo Circondario gestisce insieme per conto dei 10 Comuni 16 funzioni e, negli ultimi due anni, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazioni regionali e metropolitani, si è dotato di tre importanti documenti di programmazione strategica (Piano Strategico del Nuovo Circondario, il PAESC e l'Agenda Digitale).

Dal punto di vista della governance politica, ATUSS sarà presidiato dal Presidente del Nuovo Circondario, il Sindaco di Imola Marco Panieri, e dal Sindaco di Castel San Pietro Terme delegato allo sviluppo economico e Next Generation EU del Nuovo Circondario Imolese, Fausto Tinti.

Il referente tecnico con funzioni di responsabile operativo dell'ATUSS sarà Sergio Maccagnani, Direttore Generale del Nuovo Circondario Imolese.

Per la gestione ed il monitoraggio di ATUSS sarà formalizzata una cabina di regia formata dai due Sindaci, Marco Panieri e Fausto Tinti, dal Direttore del Nuovo Circondario Sergio Maccagnani, dalla Responsabile del Servizio Sviluppo Economico e Progetti Europei del Comune di Imola, Federica Degli Esposti, dal Dirigente dell'area tecnica del Nuovo Circondario, Alessandro Bettio, dalla Dirigente dell'Area Servizi amministrativi del Comune di Castel San Pietro Terme, Barbara Emiliani e dalla Responsabile dell'unità operativa dell'ufficio urbanistica di Medicina, Rachele Bria.

La cabina di regia dovrà presidiare l'attuazione degli interventi da parte dei singoli Comuni coinvolti, monitorare le tempistiche e fornire supporto tecnico-amministrativo nell'attuazione di ATUSS. Infine, la cabina di regia si occuperà di predisporre o reperire gli atti inerenti la rendicontazione.

La cabina di regia costituirà un coordinamento composto, oltre che dai rappresentanti della cabina di regia, anche dai Dirigenti/P.O dell'area tecnica e dai Segretari dei Comuni del Nuovo Circondario coinvolti dal ATUSS.

Il coordinamento sarà convocato almeno due volte all'anno per condividere lo stato di avanzamento degli interventi, le eventuali criticità e per raccogliere dati e informazioni utili per la fase di rendicontazione.

8. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060¹, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

La strategia di ATUSS è collegata alla redazione del Piano Strategico approvato dal Nuovo Circondario nel 2021. Il Piano Strategico è stato redatto grazie a un processo partecipato che ha coinvolto gli amministratori, i dipendenti dell'Ente e i principali stakeholders del territorio.

Nello specifico, il percorso per la redazione del Piano Strategico ha visto la realizzazione, fra il 2020 ed il 2021, di:

- 1 questionario on-line, che ha visto la partecipazione di quasi 100 cittadini, nel quale sono state indagate le principali criticità e priorità per lo sviluppo del territorio e le aspettative sulle azioni delle Istituzioni;
- 1 workshop con i rappresentanti del mondo economico e produttivo che ha visto la partecipazione di 8 referenti delle Associazioni di categoria delle imprese e dei lavoratori;
- 1 workshop con i rappresentanti del mondo dell'associazionismo e del volontariato che ha visto la partecipazione di 10 referenti di Associazioni sociali e culturali del territorio;
- 6 seminari/workshop tematici su ambiente-sostenibilità, Valle del Santerno, sviluppo economico -lavoro, socio-sanitario, turismo e agricoltura. Ai workshop hanno partecipato complessivamente 100 persone fra cittadini e portatori di interesse.

Per quanto riguarda ATUSS, il Nuovo Circondario intende promuovere la partecipazione di stakeholder, sia nella fase di ideazione che nella fase realizzativa.

Per quanto riguarda la fase di ideazione iniziale, Il Nuovo Circondario **si è avvalso di due società coinvolte nei temi oggetto degli interventi ATUSS: il Con.Ami** (società partecipata del Nuovo Circondario a cui aderiscono i Comuni, si occupa di ampliare e realizzare reti ed impianti di proprietà del Consorzio stesso, gestisce gli investimenti tecnologici connessi e le farmacie sul territorio e inoltre ha in dote due importanti patrimoni strategici per il territorio come l'Osservanza e l'Autodromo di Imola) e **IF** (Imola/Faenza tourism company), la società che si occupa, per conto del Nuovo Circondario e dell'Unione Faentina, della promozione e dell'attrattività turistica.

Per la predisposizione del progetto finale di ATUSS, il Nuovo Circondario convocherà **il tavolo delle imprese**, un tavolo istituzionalizzato a cui partecipano tutte le associazioni di categorie delle imprese del Nuovo Circondario, **in questa circostanza allargato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori.**

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

Per l'**attuazione di ATUSS**, si prevede di realizzare incontri periodici (almeno due all'anno) con il suddetto tavolo allargato e almeno un incontro annuale pubblico aperto a tutti i cittadini del Nuovo Circondario per illustrare gli obiettivi ed i progetti di ATUSS e per rendicontare lo stato di avanzamento dei progetti.

Verrà inoltre creato un tavolo istituzionale ATUSS i cui componenti, oltre alla cabina di regia, saranno:

Con.Ami

I.F.

Area Blu

Legacoop

Confcooperative

Alleanza cooperative

Confindustria Emilia

Confcommercio Ascom Imola

CNA Imola

Assimprese Confartigianato

Confesercenti Imola

Coldiretti Imola

CIA Imola

Confagricoltura Imola

Università di Bologna – sede di Imola

Azienda Sanitaria locale di Imola

Montecatone Rehabilitation

Asp Imola

Fondazione Cassa di Risparmio di Imola

Innovation hub CSPT

Allo stesso tempo, sugli interventi finanziati in attuazione della strategia, si prevede l'attivazione di specifici percorsi partecipati con i cittadini e gli stakeholders interessati, anche attraverso il supporto di società specializzate, al fine di condividere gli elementi utili alla redazione dei progetti definitivi/esecutivi degli interventi e al fine di attivare percorsi utili alla valorizzazione di alcuni degli interventi proposti.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Caterina Brancaleoni, Responsabile di SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/323

IN FEDE

Caterina Brancaleoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/323

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Morena Diazzi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/323

IN FEDE

Morena Diazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 379 del 13/03/2023

Seduta Num. 10

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi